



E così è Natale/Per i deboli e per i forti/Per i ricchi e per i poveri/Il mondo è così ingiusto/E allora buon Natale/Ai bianchi e ai neri/ Ai gialli e ai rossi/Smettiamo ogni guerra. John Lennon

OGGI CON NOI... Lidia Ravera, Ennio Cavalli, Nando dalla Chiesa, Igiaba Scego, Nicola Tranfaglia

INTERVISTA A MASSIMO D'ALEMA

Vogliono spaccare il Pd



Sull'informazione

«È in atto una campagna di calunnie. Le mie dichiarazioni stravolte per intenti politici»

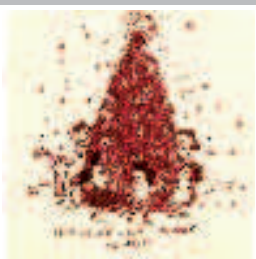
Il dialogo

«Le riforme: se continuiamo così la destra potrà dire di volerle senza farle»

Berlusconi

«Non è un avversario politico normale. Leggi ad personam? Sia chiaro: voteremo contro»

→ ALLE PAGINE 4-6



Il 25 e il 26 non saremo in edicola. Torneremo il 27
Auguri di pace a tutti voi

La fiaba inedita di Capossela: «Ho sabotato Santa Klaus»

Il poeta-musicista ci racconta la storia di una vigilia a base di doni magici → **ALLE PAGINE 38-39**

La nostra festa dei colori contro il White Xmas dei leghisti

Le foto del Natale «migrante» dei lettori in regalo al sindaco di Coccaglio → **ALLE PAGINE 22-23**

FESTA
Neve **DEMOCRATICA**
FOLGARIA-LAVARONE-LUSERNA
14-24 GENNAIO 2010

Informazioni e prenotazioni:
3357810346 - 3804375382
www.festademocratica.it

www.MONTAGNA CON AMORE.it
Folgaria Lavarone Luserna



GIOVANNI MARIA BELLU
Condirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Le parole maledette

Siamo andati da Massimo D'Alema con una cartella piena di messaggi giunti ai nostri blog dopo l'ultima polemica sull'inciucio. Messaggi variamente ostili verso di lui. Non li ha letti, ma per la semplice ragione che li conosceva già, nel senso che era in grado di immaginarne con estrema precisione il contenuto. Massimo D'Alema è perfettamente consapevole di essere diventato, nei cliché del dibattito interno alla sinistra, una sorta di spartiacque tra il "vecchio" e il "nuovo", tra la politica degli ideali e quella dell'apparato. D'Alema, d'altra parte, è una delle rare personalità che, in vita, sono diventate aggettivi capaci di evocare in poche sillabe una concezione non solo della politica ma, in una certa misura, anche del paese. Il web ci consente di verificarlo con facilità: digitando "dalemiano" sul principale motore di ricerche online si ottiene la ragguardevole cifra di 73mila documenti.

Quanto ci ha detto un D'Alema particolarmente irritato a proposito del tentativo di spaccare il Partito democratico attraverso una campagna di calunnie contro di lui, farà discutere. Di certo - su questo parlano le carte, le registrazioni, e in definitiva le "prove documentali" - non aveva intonato, nella pubblica intervista che è stata all'origine della polemica, un peana inciucista. Piuttosto aveva utilizzato quel termine, che gli era stato proposto dall'intervistatrice, per ribadire

un concetto che gli è caro. E cioè che nell'azione politica è sempre meglio mettere da parte lo stomaco e far funzionare il cervello. Nello specifico, «accettare la sfida delle riforme» e verificare i propositi del centrodestra per evitare di dare al centrodestra contemporaneamente un alibi (avremmo fatto le riforme ma ci è stato impedito) e un argomento politico (non vogliono fare niente per il bene del paese).

Puro buonsenso. L'irritazione di D'Alema, come risulterà evidente dalla lettura del colloquio, nasce appunto da questo: che una considerazione di buonsenso (che può eventualmente essere messa in discussione quanto ai tempi, ai modi, alla cornice del confronto) sia stata letta come l'avvio di un compromesso che consentirebbe al presidente del Consiglio di raggiungere l'unico obiettivo che ha a cuore: evitare i processi e continuare ad arricchirsi. L'inciucio, appunto.

Una parola maledetta. Perché ha la capacità di unire e far convergere verso un identico risultato - dividere l'opposizione, indebolirla e dunque rafforzare Berlusconi - persone, gruppi, istanze e motivazioni diverse e opposte tra loro. Come dimostra l'operazione avviata dai giornali della destra che hanno cominciato a distinguere, all'interno del partito democratico, i "buoni" dai "cattivi".

La strada del nostro dibattito politico è disseminata di parole che sono come macigni. "Antiberlusconismo" è una di queste. A D'Alema non piace, per le ragioni che spiega nell'intervista. A tanti di noi, per gli stessi argomenti che D'Alema utilizza quando poi in concreto parla di Berlusconi, appare un termine puramente indicativo. Comunque lo si chiami, quel sentimento, quello che anima D'Alema e i suoi critici, è l'idea di un paese diverso da quello di oggi. Partiamo da questo. E del rispetto reciproco. Buon Natale.

Oggi nel giornale

PAG. 10-11 ■ ITALIA

**Maltempo, a Milano treni assaltati
Fs: rimborsi per chi non è partito**



PAG. 18-19 ■ ITALIA

**Napolitano tra i poveri di Roma
«La solidarietà mi ispirerà»**



PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

**Rabbia e tensione a Termini
Scendono gli operai Yamaha**



PAG. 16 ■ POESIA

Tv, la lettera di Natale di Ennio Cavalli

PAG. 24 ■ POLITICA

Berlusconi scrive al Papa: «Serenità»

PAG. 30-31 ■ ESTERI

Sanità, l'ultima occasione per Obama

PAG. 26-27 ■ NERO SU BIANCO

Le buone notizie di Amnesty

PAG. 47 ■ CALCIO

Mobbing su Pandev, Lazio condannata

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



3B
BONRCHI

Staino



La voce della Lega

Santo Natale

Ogni tanto mi illudo che non esista più, che sia stato abolito da leggi speciali, ma oggi purtroppo sento il respiro affannoso di una terribile belva: il Santo Natale! Ed eccoci dentro fino al collo!

Dovunque raduni innaturali: famiglie smembrate da liti forsennate, genitori separati che si sono massacrati assistiti da costosi avvocati da battaglia, nonni sopravvissuti completamente rincoglioniti ma solo quelli con qualche soldo da parte. I bambini sono disorientati però fingono stranamente affetto solo per uno zio, che essendo stato in manicomio, distribuisce dei biglietti da 500 euro. Isabella di 12 anni si chiude in cesso per farsi una canna, il padre sfonda la porta con un calcio: «Guarda che t'ammazzo, non ci si droga il giorno di Natale». Ma Titti di tre anni «Perché il papà ha della polvere bianca sotto il naso?» Buon Natale a tutti!

Rag. Fantozzi



Lorsignori

Il congiurato

Fini e Casini uniti per non diventare "cespugli"

Se Di Pietro sembra a proprio agio nella parte dell'antagonista principale del dialogo tentato da Pd e Pdl, ora rischiano di apparire marginali proprio quelli che fino a qualche giorno fa avevano giocato da pontieri, cioè Fini e Casini. Vanno forse lette in questo contesto le voci che ieri sono circolate con insistenza su un incontro tra i due. Che poi sia avvenuto o meno, certo è che quando a parlarsi sono direttamente Silvio Berlusconi e Pierluigi Bersani, chi come Casini ha puntato molto sul superamento del bipolarismo, o chi, come Fini, sul superamento del berlusconismo, rischia di vedere appannato il proprio ruolo. Un problema che riguarda anche altri, il movimento di Rutelli, per esempio.

Il rafforzamento dell'attuale schema bipolare

ridurrebbe le terze forze allo scomoda parte dei "cespugli". Dunque meglio tenersi in contatto e preparare le contromosse.

L'occasione propizia potrebbe essere la legge sulla cittadinanza, sulla quale ad essere in difficoltà maggiore è il Popolo della libertà, come martedì ha chiarito il duro intervento di Fabrizio Cicchitto alla Camera. Il tema rappresenta un nervo scoperto perché il Pdl non può esporsi troppo senza pagare un prezzo elevato alla Lega in vista delle regionali. E il Pd, come ha detto in aula Franceschini, non può certo attendere che si chiariscano i rapporti in maggioranza su un tema così delicato. La legge sulla cittadinanza potrebbe essere per Fini e Casini l'ultima occasione per giocare da protagonisti prima che inizi

l'eventuale partita delle riforme. Quella, infatti, Berlusconi non vuole delegarla a nessuno e in questi giorni non fa che metterlo in chiaro, ripetendo che è lui, e solo lui, l'interlocutore diretto del Pd. La strategia del sorriso messa in campo dopo il brutto episodio di Milano sembra ormai la cifra politica dell'agire del premier. Al punto che a Montecitorio non si esclude, con qualche preoccupazione tra i banchi dell'opposizione, che il Cavaliere il giorno di Natale possa recarsi in carcere per far visita a Tartaglia e concedergli il perdono in nome di quei valori cristiani dei quali ieri ha parlato nella lettera di auguri inviata al Papa. Magari anche in vista di quell'udienza in Vaticano attesa da tempo. Da prima che scoppiasse il caso delle escort. ♦

NAUTICA



FRASI E REAZIONI

Il caso La polemica nasce dalla risposta di D'Alema a una domanda di una giornalista durante la presentazione del libro «Comunisti immaginari» di Francesco Cundari, il 18 dicembre.

La risposta/1 Inciucio? La risposta di Massimo D'Alema alla giornalista Chiara Geloni, di Europa: «I comunisti italiani hanno sempre dovuto difendersi da questo tipo di accuse».

La risposta/2 «C'è sempre stato qualcuno che ha contestato ciò, da quando Sofri accusò Togliatti di non voler la rivoluzione, dall'art. 7 in giù che è stato il primo grande "inciucio"».

Intervista a Massimo D'Alema

«Una campagna di calunnie per aggirare il congresso e spaccare il nostro partito»

La polemica sull'inciucio «Le mie dichiarazioni stravolte per un intento politico»

Il dibattito sul dialogo «Se continuiamo così la destra potrà dire di volere le riforme senza farle»

Foto Tam Tam



La risposta/3 «Questi "inciuci" sono stati importanti per costruire la convivenza in Italia. Oggi è più complicato, ma sarebbero utili. Invece questa cultura azionista non ha mai fatto bene al paese».

Latorre A Omnibus, alla domanda sui processi a Berlusconi: quelli sono un conto, il dovere di governare un altro. Berlusconi ha vinto le elezioni e deve svolgere la funzione per tutta la legislatura.

Le polemiche Franceschini: «Di inciuci che hanno fatto bene non ne conosco neanche uno». Veltroni: stupisce chi (Latorre) sostenga che il premier deve arrivare per forza a fine legislatura.

GIOVANNI MARIA BELLU

ROMA

E un Massimo D'Alema piuttosto irritato quello che incontriamo nel suo ufficio della «Fondazione Italianeuropei» in piazza Farnese. Tiene in mano una copia di *Repubblica* di qualche giorno fa col titolo: «D'Alema elogia l'inciucio». È di questo che vuole parlare. Non del suo prossimo futuro. Dà una risposta formale alla ovvia domanda sulla sua candidatura al Copasir, il comitato che controlla i servizi segreti, puntualizzando che si tratta dell'unica commissione parlamentare la cui presidenza spetta per legge all'opposizione e che, dunque, dopo le dimissioni di Francesco Rutelli l'avvicendamento dovrà avvenire in quell'ambito. Poi saranno altri - i presidenti dei gruppi, il segretario - a decidere: «Se si riterà che possa svolgere quel ruolo, e credo di essere in grado, bene. Se no amici come prima. Ho sempre considerato con un certo distacco il tema delle cariche».

Quel titolo sull'inciucio è la causa immediata di un'irritazione che ha origini lontane e una storia lunga una quindicina d'anni. D'Alema avverte nitidamente che all'interno della sinistra (una parte minoritaria nella sinistra e "minoritarissima nel paese", dice) c'è chi attribuisce a lui tutti i mali. Glielo confermiamo: gli abbiamo portato una cartella che raccoglie una selezione dei messaggi più antidalemani giunti ai blog de *l'Unità*. Non è necessario aprirla. D'Alema sa bene di chi e di che cosa parliamo. E questo, più che irritarlo, lo fa infuriare. Non solo perché si tratta di accuse che lo feriscono. E nemmeno soltanto perché - dice - «portano la sinistra in un vicolo cieco e Berlusconi (se Scapagnini troverà la medicina) al governo fino all'anno Tremila». No, c'è dell'altro. Un sospetto pesante: che sia in atto un tentativo di spaccare il Partito democratico. Un tentativo che, dice, passa anche attraverso i mezzi d'informazione.

«Ecco - comincia indicando il titolo sull'elogio dell'inciucio - questo è tecnicamente un falso. Non ho mai elogiato l'inciucio. Ho anche la registrazione di quel dibattito e chi vuole può verificare. È successo che Chiara Geloni, la giornalista che mi



Foto Ansa

Pier Luigi Bersani il giorno dell'elezione a segretario del Partito Democratico

intervistava, ha usato quel termine. Ha domandato: «Come ci si sente a essere considerati erede della tradizionale del Pci e anche traditore di quella storia, cioè quello che fa gli inciuci?» E io ho risposto che i comunisti italiani, a partire da Togliatti,

L'uso delle parole

«Elogio dell'inciucio» è un titolo falso. Se la cronista non avesse usato quel termine non ci sarebbe stata questa polemica

I giornali della destra

I complimenti a D'Alema? Atteggiamento strumentale favorito dalla drammaticità della nostra discussione interna

hanno sempre dovuto fare i conti con un'accusa del genere. Poi ho proseguito con degli esempi. Tutto qua. È del tutto evidente che se la giornalista non avesse usato la parola inciucio tutta questa polemica non sarebbe mai nata».

Invece è nata. Forse la parola "inciucio" ha ormai una valenza così negativa che è sempre meglio tenerse-ne alla larga.

«Non è questo il punto. La questione è che io sono stato chiarissimo. Un

titolo come questo, accompagnato alle considerazioni sulla riforma della giustizia, è falso. Ed è un modo di informare che ha l'effetto di avvelenare il dibattito politico. Non da oggi, purtroppo...»

Ha parlato di "campagna", a cosa si riferisce?

«A volte si ha l'impressione che più che di informare si abbia l'obiettivo di condizionare il nostro partito. Forse non è piaciuto l'esito del congresso. Forse qualcuno pensa che si debba scardinare la maggioranza che lo ha vinto, isolando D'Alema e condizionando Bersani. Sono intenti politici. È incredibile perseguirli distorcendo le informazioni e lanciando accuse calunniose e indimostrate. Quali sarebbero, in tutti questi anni, gli accordi sottobanco che avremmo fatto con Berlusconi? Sarei curioso di sentire l'elenco».

Non esiste la lista attuale. Ma esiste una lista relativa ai quindici anni. All'inizio c'è il famoso discorso del '94 nel quale Violante parlò di una "garanzia" data a Berlusconi sulle sue tv. Poi la Bicamerale...

«Quanto al primo punto la domanda dovrebbe essere fatta a Violante, ovviamente. Nei fatti sono l'unico che ha cercato di far approvare una legge efficace sul conflitto di interessi quando era presidente del Consiglio, come ha ricordato il senatore Passigli in un suo libro. L'unico argine, per quanto modesto, all'uso politico delle tv da parte di Berlusconi durante le campagne elettorali è la par condicio, che fu proposta da me quando ero al governo. E ricordo be-

ne che allora c'erano alcuni anti-berlusconiani militanti che si opposero perché, dicevano, si trattava di una limitazione alla libertà di espressione...»

In questi giorni *Libero* e *il Giornale*, i quotidiani più violentemente berlusconiani, sono pieni di elogi per lei. Che ne pensa?

«Sono stato uno dei principali bersagli di quei giornali e, a volte, lo ero contemporaneamente dei giornali schierati sul fronte opposto. È evidente che c'è un atteggiamento strumentale favorito dalla drammaticità della nostra discussione interna. In questo modo, la destra cerca di guadagnare il vantaggio del presentarsi come la forza che vuole fare le riforme, senza neppure rischiare di doverle fare davvero. Comunque non sono interessato a nessuna strumentalizzazione e non intendo essere il referente di alcuno. Chi vuole discutere serenamente col nostro partito deve discutere col segretario Bersani e non cercarsi gli interlocutori in modo furbesco e stru-

Leggi ad personam

Berlusconi ha i voti per approvarsele. Ma una cosa è certa: noi del Partito Democratico voteremo contro

Accettare il confronto

Veltroni dopo le elezioni ha parlato di comune responsabilità sulle riforme. Ha cambiato idea dopo il congresso?

mentale».

A sinistra c'è chi teme la trappola. Che, cioè, questa disponibilità della destra al dialogo sia finta.

«Non so se la disponibilità della destra sia vera o sia finta. Il modo migliore per appurarla è lanciare la sfida delle riforme e aprire il confronto nel merito. Questa è la politica di una forza riformista che vuole essere utile al paese. ❖

→ **SEGUE A PAGINA 6**

FRASI E REAZIONI

Inciucio o riforme? Tremonti si inserisce e, al Corriere della Sera, rilancia: «Con la Bicamerale o in un altro modo il momento delle riforme è arrivato». Bersani: «Ma no a leggi ad personam»

Bersani Non mi piace «la parola "inciucio". Preferisco confronto, ma nella trasparenza. Il posto giusto è il Parlamento». Il dibattito interno? «Non siamo una caserma». Ma basta con i sospetti.

La parola D'Alema: «La parola "inciucio" è della giornalista e io l'ho ripresa polemicamente, dicendo: ciò che viene chiamato inciucio a volte invece è un compromesso che può essere utile per il Paese».

→ **SEGUE DA PAGINA 5**

Se la destra si tirerà indietro pagherà un prezzo. Mi rendo perfettamente conto che Berlusconi non è un avversario politico normale. È stato infatti difficilissimo prendergli le misure, ma noi non possiamo cadere vittime della sindrome secondo cui di fronte a Berlusconi non è possibile fare politica. Anche perché, in questo modo, favoriamo soltanto i suoi successi. Prendiamo la vicenda della Bicamerale. Berlusconi fece fallire le riforme che sarebbero state utili al paese. Una parte della sinistra, facendogli così un grande favore, anziché criticare lui per essere stato causa di questo fallimento, ha attaccato me per averci provato».

I timorosi della trappola dicono che Berlusconi vuole solo quello di salvarsi dai suoi guai giudiziari.

«Guardi che se Berlusconi vuole fare una leggina ad personam ha la maggioranza. Noi abbiamo detto con chiarezza che voteremo contro. Altre sono le riforme che riteniamo necessarie per l'Italia: una nuova legge elettorale che restituisca ai cittadini il potere di scegliere i loro rappresentanti, una riforma che renda più forte il Parlamento riducendo il numero di deputati e senatori e che segni il superamento in senso federalista del bicameralismo perfetto. E altre ancora contenute nella cosiddetta "bozza Violante". Andiamo al merito senza agitare fantasmi». **C'è chi dà per scontato che con Berlusconi sia inutile dialogare. I nostri blog sono pieni di messaggi così.**

«Noi non dobbiamo fare nessun particolare dialogo. Siamo in Parlamento e ci stiamo per affrontare i problemi del paese, confrontandoci con quanti dell'altro schieramento sono stati eletti dai cittadini. Sinceramente non conosco altro modo di fare politica per una grande forza democratica e riformista. Questa è la politica che il congresso del nostro partito ha approvato».

Ci sono tanti modi di fare politica. Per esempio quello che si è visto il giorno della manifestazione indetta dai blogger. Non teme di perdere questo pezzo dell'opposizione?

«Non voglio perdere nessuno, ma la linea politica del nostro partito non può essere decisa dai blogger



Faccia a faccia televisivo durante la campagna elettorale del 1996

che indicano le manifestazioni. Ho massimo rispetto per loro e per le manifestazioni che organizzano. Ne capisco le ragioni, perché anch'io non ho nessuna simpatia per Berlusconi. Ma i partiti hanno un ruolo diverso».

Scusi, ma che differenza c'è tra dirsi "antiberlusconiani" e dire "non mi piace Berlusconi"?. Perché non dire che si può essere antiberlusconiani e volere le riforme?

«Non ci si qualifica per essere "anti" qualcosa. Noi siamo "per". Per la difesa dei diritti di libertà e dei diritti sociali. Vogliamo affermare le nostre idee e i nostri valori. Non si può riassumere tutto questo nell'essere contro qualcuno. Anche perché il bipolarismo continuerà a esserci anche dopo la fine dell'era Berlusconi. Questa impostazione che ruota in modo ossessivo attorno al leader della maggioranza è subalterna. In effetti ci sono due forme di subalternità: la demonizzazione e la divinizzazione. Veltroni ha fatto la campagna elettorale all'insegna della non demonizzazione di Berlusconi, fino a non nominarlo, e all'indomani delle elezioni ha sottolineato la comune responsabilità con il presidente del Consiglio in materia di riforme costituzionali. Sarebbe strano se avesse cambiato idea solo perché Bersani è diventato segretario del partito».

A proposito di opposizione divisa. È

Gli azionisti

Sì, in quell'intervento ho fatto un errore: ho accostato l'antipolitica all'azionismo. Che invece era una cosa seria

dai pasdaran berlusconiani che arriva al Pd la sollecitazione a rompere con Di Pietro come condizione per rasserenare il clima politico.

«Con Di Pietro siamo alleati, stiamo andando assieme alle regionali. Con Di Pietro, e in qualche situazione, con l'Udc e con altri. A me interessa il merito delle riforme. E credo di essere tra quelli che hanno lavorato di più con proposte, ricerche, convegni, documenti...»

Da dove ritiene che si debba ripartire?

«Insieme alla "bozza Violante", si dovrebbe avere il coraggio di proporre la riforma elettorale. Sono convinto che la soluzione migliore sia un sistema di tipo tedesco che ci consenta di uscire dalla logica dei blocchi elettorali e restituisca ai partiti il loro profilo. Non vogliamo più partiti che sono degli insiemi e dove l'unico tratto di riconoscibilità è nel capo. Questa è l'esaltazione della politica plebiscitaria perché alla fine si vota tra due capi. Si deve tornare a una legge dove gli elettori possono votare per una persona e per

un partito. Questa forma plebiscitaria dove si elegge nello stesso momento il presidente del Consiglio e il Parlamento non esiste in alcuna parte del mondo».

Ma il Pd reggerebbe a una legge elettorale alla tedesca?

«E proprio un'idea povera del Pd pensare che si tratti di un agglomerato tenuto insieme dalla convenienza elettorale. Io non lo penso. Anzi, credo che si tratti di una forza politica che nasce dalla storia dell'Ulivo, che ha ragioni profonde, non transitorie ed effimere».

Cosa direbbe a un giovane blogger terrorizzato dall'inciucio?

«Non penso che il blogger di cui lei parla sia tanto giovane. Credo sia un po' più agée. Quelli giovani si preoccupano piuttosto di quanto si è fatto col clima a Copenaghen, non di queste storie...»

Allora cosa direbbe al blogger agée. Insomma, presidente d'Alema, torniamo a quelli di cui si parlava all'inizio. Quelli che a sinistra diffidano, che l'accusano di essere all'origine di tutti i mali. Pensa che sia possibile recuperare un rapporto, spiegare, chiarire?

«Intanto sarebbe utile studiare e capire meglio quello che è accaduto davvero in questi quindici anni. E poi gli direi di considerare con rispetto quell'altra parte della sinistra che non la pensa come lui».

Ma non c'è un punto da cui ricominciare?

«Cominciamo a dire la verità. E ripartiamo dal rispetto reciproco. La destra in questo riesce meglio di noi: discutono, ma sono ben attenti a non demolirsi tra loro. La demonizzazione sistematica della propria classe dirigente, che per un partito è un patrimonio, è un esercizio autolesionistico. Se continuiamo a demolirla restano solo i dirigenti dell'altra parte».

Ripeterebbe le frasi che hanno scatenato le ultime polemiche?

«Sì, con la speranza che vengano riportate in modo corretto. Con una sola esclusione. In quel discorso ho fatto un errore, e devo riconoscerlo. Ho accostato la brutalità dell'antipolitica all'azionismo. Si è trattato di un accostamento improprio e frettoloso. L'azionismo era una cosa seria e mi sembra sbagliato accostarlo a certi demagoghi di oggi». ♦

IN EDICOLA CON L'UNITÀ



**DVD + CD-Rom
in edizione speciale a € 9,90***

* Oltre al prezzo del quotidiano

**Nuovi
orizzonti****Accade
nel centrodestra****Isae, a dicembre migliora
la fiducia dei consumatori**

Continua a crescere a dicembre la fiducia dei consumatori. L'indice, secondo l'Isae, sale a 113,7 (da 112,8), posizionandosi sui valori più elevati dal luglio 2002. Ad aumentare sono soprattutto le attese per i prossimi mesi.

In controtendenza, i consumatori sono più pessimisti circa la situazione corrente e attesa dell'economia nazionale. Indicazioni più favorevoli provengono tuttavia dalle possibilità future di risparmio e dalla convenienza di acquisto di beni durevoli. A livello territoriale, la fiducia sale di circa due punti nel Nord Est e al Centro. Aumento moderato nel Nord Ovest.

**Nucleare, Prestigiacomo:
«Con Scajola tutto risolto»**

«Si è trattato di un confronto sui contenuti risolto positivamente». Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Prestigiacomo, interpellata sulle divergenze con il ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, in merito al decreto sul nucleare.

Tremonti il plenipotenziario Il ministro si veste da leader

Presenta la Finanziaria assieme a Paolo Bonaiuti. «Se avesse potuto, il premier sarebbe stato qui»
Al Parlamento propone la riforma fiscale per le famiglie. Ma per loro nella manovra non c'è nulla

Il personaggio**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

Giulio Tremonti brinda alla Finanziaria (l'ultima, la prossima si chiamerà legge di stabilità) parlando da plenipotenziario, da «capo pro tempore», da proconsole dell'imperatore mediatico. Tanto che detta la scaletta anche alle Tv presenti. «Aggiungete questa frase se è possibile», chiede agli operatori dallo scranno della sala del Parlamento del «Palazzone» di Via Venti Settembre. Alla sua sinistra Paolo Bonaiuti, che gli dà l'investitura politica. «Il premier Silvio Berlusconi oggi sarebbe stato qui», dichiara. Più in là il direttore generale Vittorio Grilli, sull'altro lato il viceministro Giuseppe Vegas e il Ragioniere Generale dello Stato. La prima linea del Tesoro convocata davanti a telecamere e flash per dire sostanzialmente che l'ultima finanziaria è la migliore possibile, che la proroga allo scudo fiscale «era necessaria», e che quella sanatoria ha importanti risvolti etici (!) («meglio far rientrare i capitali che farli scappare», ripete), che il governo ha lavorato con coraggio («Ci chiedono coraggio, ma ci vuole coraggio a fare questa richiesta» è il calembour di Tremonti), che la crisi ci impone una tassa di 15 miliardi (per i tassi sul debito), che nonostante tutto l'Italia ha tenuto.

**Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti**

Insomma, la solita linea: con la crisi non si poteva far altro. Non un'idea di rilancio, non un'idea di sviluppo. Tutto rinviato a una fantomatica grande e epocale riforma fiscale (annunciata da una decina d'anni). Quanto alla manovra, i soldi sono quelli degli evasori, ma anche quelli delle famiglie, che pagheranno più balzelli (tassa sui processi, sugli aeroporti, sulle autostrade) e in cambio non avranno nessuna mi-

sura: né un bonus, né una una tantum. Il tutto in un momento di «grave sofferenza» ammette Tremonti. Tuttavia famiglie e lavoratori non si aspettano nulla in corso d'anno: nessun taglio all'Irap né all'Irpef perché i soldi non ci sono. «Se qualcuno ha un'idea la dica», scherza il ministro. Ma il ministro esulta: non ho aumentato le aliquote. Dimenticando che il «popolo» della destra gli chiede di abbassarle.

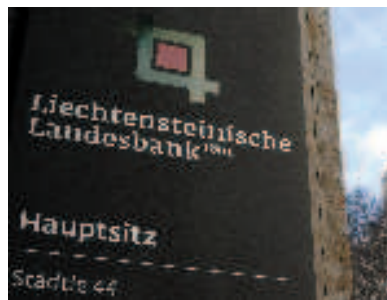
Più che un messaggio economico, da Via Venti Settembre parte un chiaro segnale politico. È Tremonti ad avere nelle mani i fili della maggioranza, è lui che «governa» il quadro politico, è lui che tiene gli scossoni interni alla destra e che lancia segnali all'opposizione. A Gianfranco Fini manda a dire che grazie alla manovra anche il Parlamento, anche i peones sono stati rispettati. A dispetto di chi critica le micromisure, di

Foto Ansa



Fisco/1, lista Liechtenstein recuperati solo 30 milioni

Un miliardo, 315 milioni e 850 mila euro. Questa la cifra complessiva dei depositi all'estero fatti sulla banca Lgt di Vaduz fino al 2002 dai 404 soggetti titolari anche di trust, su cui ha indagato la procura di Roma e altri 37 uffici giudiziari italiani.



Fisco/2, lista Liechtenstein Archiviazione per 55

Va in archivio l'indagine sulla cosiddetta lista del Liechtenstein, i 404 nomi titolari di conti correnti che fino al 2002 portarono all'estero i loro risparmi. Ad estinguere il reato è intervenuta la prescrizione e lo scudo fiscale.

chi fa «ironia sui giornali sulle micromisure», quei 150 milioni (una quota minima) concessa ai parlamentari non è assalto alla diligenza ma vera democrazia. peccato che questo non valga per tutte le maggioranze: Prodi faceva regalie, Berlusconi fa democrazia. È l'assioma di Tremonti. Quanto alla «sensibilità parlamentare», difficile credere alle buone intenzioni di Tremonti, dopo la richiesta dell'ennesima fiducia su un testo arrivato l'ultimo giorno in commissione. Ma a Fini a questo punto non resta altra strada che allinearsi.

All'opposizione Tremonti rilancia il messaggio delle riforme. In primis quella fiscale. Per il ministro serve un ammodernamento del sistema, rimasto fermo a 60 anni fa, con più attenzione alle famiglie e disincentivi per la speculazione. La riforma dovrebbe favorire «le famiglie con bambini, il lavoro, la ricerca e l'ambiente», che può rivelarsi il «driver per lo svilup-

Etica e scudo
È più etico far scappare i capitali o farli tornare? Magari pagare le tasse...

po». Ancora parole: nessuna indicazione concreta. Anzi: le misure della Finanziaria vanno nella direzione opposta. Famiglie dimenticate, misure ambientali bloccate. Sta di fatto che proprio sul fisco la distanza con le opposizioni resta siderale. Gli sgravi sul lavoro - che il centrosinistra chiede - non arriveranno neanche in forma una tantum. Lo scudo - che ha già fatto rimpatriare più di 80 miliardi (il ministro non fa luce sui dati definitivi) - per l'opposizione è un regalo agli evasori (lo ha detto ieri Paolo Ferrero), e anche un pericoloso canale per il riciclaggio di denaro sporco. Per tutte le opposizioni il governo non ha fatto altro che uno sconto di circa 40 miliardi a chi avrebbe dovuto pagare le tasse e non lo ha fatto. Il ministro capovolge la realtà: senza scudo - sostiene - quei soldi non sarebbero mai tornati. E non solo: ripete ancora che gli altri Stati hanno fatto lo stesso. Non è esattamente così, ma i «dettagli» (per esempio l'anonimato) per Tremonti pesano poco. ♦

4 domande a...

Francesco Boccia

Riforma fiscale? Disponibili a una condizione: niente più condoni

Onorevole Francesco Boccia (pd), Tremonti sostiene che il Paese ha tenuto. «Sì, nell'ultimo appuntamento dell'anno Tremonti si trasforma da Robin Hood in Babbo Natale, e ci racconta che il Paese ha tenuto grazie al sacrificio dei lavoratori e delle famiglie. per la verità speravamo di sapere cosa avesse fatto il governo per la tenuta del Paese».

Il ministro difende la manovra perché non ci sono nuove tasse.

«Non ci sono nuove tasse, ma i cittadini pagheranno di più una miriade di balzelli, dagli aeroporti alle autostrade ai processi, anche quelli sul lavoro. Quanto alle tasse, ricordo che il governo aveva promesso di abbassarle, non di mantenerle invariate, e che l'opposizione da circa sei mesi sta chiedendo sgravi per i redditi più bassi. Quando si parla di tasse bisogna fare delle scelte: se si vogliono dare più soldi a chi sta peggio, bisogna chiedere un po' di più ai grandi evasori. I quali sotto l'albero di Natale invece si ritrovano l'allungamento dello scudo».

Secondo Tremonti è etico fr rientrare i capitali, non farli scappare.

«Dico semplicemente che chi non paga le tasse è un delinquente, che poi va ad utilizzare i servizi pubblici, senza averli pagati».

Il ministro rilancia la riforma fiscale.

«Tremonti stia certo che se c'è da fare una riforma in Parlamento arriveremo 5 minuti prima di lui al primo incontro. Ma sul fisco una cosa dev'essere molto chiara: si impegni fin da ora a non fare nuovi condoni».

B. DIG.

Statali, Brunetta cambia abito ma non convince la Cgil

Dopo mesi di tensioni ieri l'incontro a Palazzo Vidoni Il titolare della Funzione Pubblica: È andato benissimo Non per Epifani: Niente soldi. E resta il nodo precari

L'incontro

G.V.
ROMA

Segni di disgelo tra il ministro della Pubblica Amministrazione e Innovazione, Renato Brunetta, e il leader della Cgil, Guglielmi Epifani, dopo lo sciopero dell'11 dicembre. Nell'incontro di ieri a Palazzo Vidoni sul rinnovo dei contratti degli statali, il conflitto ha lasciato posto al confronto, però le differenze di posizione non sono state appianate.

Sul risultato della riunione Brunetta ha mostrato ottimismo: «è andata benissimo», «a maggio partirà il tavolo sul rinnovo»; mentre Epifani è apparso più scettico: «mancano le risorse», «la strada è ancora in salita». Oltre alla Cgil hanno partecipato al faccia a faccia con il ministro gli altri sindacati esclusi dal ministro in un primo tempo come Rdb e Cosmed, ovvero le altre organizzazioni dei lavoratori che si sono rifiutate di firmare l'accordo sul nuovo modello contrattuale.

Nel corso della riunione Brunetta ha illustrato le tappe per l'attuazione della riforma con «il calendario delle fasi relative ai diversi contratti» che, ha ricordato, saranno ridotti a quattro. Il ministro ha detto di aver dato «piena disponibilità per il rinnovo contrattuale del triennio 2010-2012». Secondo Brunetta, i lavori per rendere operativa la riforma partiranno con l'inizio del nuovo

anno e a maggio dovrebbero cominciare le trattative.

All'uscita dall'incontro Epifani ha sottolineato come «il problema resti quello che avevamo già sollevato», «continuano a mancare i soldi: la Finanziaria non mette risorse per i contratti pubblici e la strada rimane tutta in salita, non si riesce a capire come e quando si possa sbloccare». Il leader della Cgil ha ribadito che finora sono state stanziare risorse solo per l'ex indennità di vacanza contrattuale, mentre rimane senza copertura finanziaria la stessa intesa separata, che per il settore pubblico ha un valore di 7 miliardi di euro.

Sulla stessa linea l'Rdb, la federazione delle rappresentanze sindacali di base, che ha osservato come «senza risorse parlare di contratti sia pleonastico». A riguardo, Brunetta ha tagliato corto: «Ci lamentiamo tutti per i soldi, l'importante però è non essere in bancarotta come la Grecia e non avere il mal di pancia come la Spagna e l'Irlanda».

Insomma il rinnovo dei contratti avverrà «nel rispetto dei conti pubblici». Durante l'incontro la Cgil ha anche riproposto il problema dei precari. Il sindacato ha ricordato come siano ancora 20 mila i lavoratori flessibili in possesso dei requisiti di stabilizzazione. Un problema tutt'altro che risolto. Tra gli statali i lavoratori a tempo determinato o precari sono oltre 430mila. Rimane insoluto il problema di 378 mila che perderanno il loro lavoro. ♦

Maltempo
il day afterIl «non» ritorno
alla normalitàBloccati collegamenti aerei
tra Lombardia e Sardegna

■ Crescono i disagi per i passeggeri dei voli da e per la Sardegna. Nella serata di ieri altri sette voli sono stati cancellati, erano quelli che collegavano gli aeroporti di Cagliari, Olbia ed Alghero a Milano Linate. L'aeroporto lombardo sta smaltendo a rilento i

ritardi accumulati nelle partenze e i passeggeri che da martedì stanno tentando di raggiungere la Sardegna, e che hanno passato la notte nello scalo di Orio al Serio (Bergamo), attendono ancora di poter rientrare nell'Isola. L'Enac ha aperto un'inchiesta, annunciando pesanti sanzioni a carico di Alitalia e della società di gestione dell'aeroporto per i disservizi all'utenza.

Pazzo meteo: gelo al Nord
Quasi estate al centrosud

■ Non nevicava più da ore, ma ieri è stato il gelo a creare i disagi maggiori, soprattutto al nord. Nelle regioni del centro-sud, invece, si sono registrate temperature primaverili (16 gradi a Firenze, 17 a Roma, addirittura 22 a Palermo e 23 a Messina).



Foto Ansa

I binari della stazione centrale di Milano coperti dalla neve

→ **Guasto nella notte** sulle linee per il gelo, le Fs sospendono la circolazione: è il caos

→ **Ritardi** da 30 a 400 minuti e soppressioni. Moretti: già rimborsiamo chi non ha viaggiato

Milano, assalto ai treni

Per partire scoppia la rissa

Inferno alla stazione Centrale: nella notte viene sospesa la circolazione da e per Milano, per tutta la giornata pesanti ritardi. Le Fs: rimborsi solo a chi ha rinunciato a partire, per gli altri «forme di compensazione».

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Chi è partito non sa quando riuscirà ad arrivare, chi è in stazione non sa nemmeno se riuscirà a partire. Gironi diversi dello stesso inferno Ferrovie, per migliaia di viaggiatori la stazione Centrale di Milano è una bolgia in cui non ci si muove più. C'è chi ha aspettato due giorni un treno per Trento, chi nella notte è rimasto isolato per oltre 4 ore in un punto imprecisato della bassa padana a una manciata di chilome-

tri da Parma, chi tira in ballo il terzo mondo, chi urla che vuole essere rimborsato, chi guarda fisso e ammutolito i cartelloni che riportano cancellazioni e ritardi. Ma, ovviamente, anche le informazioni filtrano (se filtrano) in ritardo. Il caos è democratico: chi ha pagato 200 euro per il scintillante Frecciarossa lamenta gli stessi problemi del pendolare. Solo che quest'ultimo del ritardo è un *habitué*. Si è arrivati anche alla rissa per salire su un Eurostarcity per Lecce, che dalle 11.35 previste è partito due ore più tardi con un numero di passeggeri doppio rispetto ai posti a sedere. La polizia ferroviaria ha il suo bel daffare lungo i binari, alcuni ferrovieri si scusano con i passeggeri ed «esprimono imbarazzo per l'atteggiamento poco rispettoso tenuto dai vertici aziendali». Ma dalle Fs nessuna bandiera bianca. Anzi, l'ad Mauro

IL CASO

Bologna, gli spalatori con le stellette della neve già sciolta

■ Quando ormai non serviva più, è arrivato l'esercito sotto le due torri, per aiutare il Comune di Bologna nella gestione dell'emergenza neve. Venerdì scorso, verso sera, è iniziata la quattro giorni di neve che ha tenuto in scacco la città con temperature fino ad oltre i dieci gradi sotto lo zero. Sabato Bologna si è svegliata con 30 centimetri di neve che la copriva. Un giorno prefestivo, che ha limitato di molto i disagi che altrimenti si sarebbero verificati. E che però si sono manifestati puntualmente dal lunedì mattina, con il via vai del giorno lavorativo, seguito ad una domenica in cui la neve è diventata ghiac-

cio. Se le strade sono state sgombrate quasi subito, i disagi maggiori sono rimasti per i marciapiedi e le decine e decine di portici che costeggiano Bologna. Ed ecco arrivare martedì l'annuncio ufficiale del ministro della Difesa Ignazio La Russa: l'esercito interverrà anche a Bologna e Verona, «che hanno chiesto aiuto alle forze armate per fronteggiare le particolari difficoltà causate dall'ondata di maltempo senza precedenti». Tutto vero. Ma ieri mattina, vedere i soldati armati di badile spalare, nella centrale piazza Maggiore, neve che si scioglieva al sole, suonava un po' come un aiuto arrivato tardi. Ieri era tutto uno zampillo d'acqua: dai tetti e lungo le strade. Se il ministro avesse fornito ombrelli per agevolare lo shopping natalizio e stivali di gomma forse, ieri, sarebbero stati più utili. **CHIARA AFFRONTÉ**



**Genova, incidente sul traghetto
Operaio muore schiacciato**

È morto per le ferite riportate, poco dopo essere giunto all'ospedale San Martino di Genova, il portuale della CULMV coinvolto in un grave incidente di lavoro avvenuto nella stiva del traghetto Suprema di Grandi Navi Veloci. A bordo, oltre

1.500 passeggeri diretti a Palermo e bloccati per un sera nello scalo ligure per un incendio. I passeggeri sono rimasti sul traghetto oltre 20 ore inclusa una notte al freddo; in tutto sono 1561. L'incendio era divampato nella sala macchine della nave a causa di una piccola fuoriuscita di gasolio, avvenuta durante un normale controllo sui gruppi elettrogeni.

Moretti passa al contrattacco: «Sui rimborsi ai passeggeri che hanno viaggiato con parecchie ore di ritardo, ne discuteremo. Per ora abbiamo fatto già 7mila rimborsi a chi ha rinunciato al viaggio». Una nota delle Fs elenca gli interventi di assistenza ai viaggiatori, ma dice chiaro e tondo che di rimborsi agli arditisti che hanno deciso di partire non se ne parla, «non sono previsti dalla normativa vigente», e che semmai si può pensare ad «altre forme di compensazione, anche in virtù delle indicazioni che verranno dalle istituzioni» (un altro viaggio a prezzi scontati? oddio...).

PROTEZIONE CIVILE AL LAVORO

L'efficienza meneghina ancora una volta cede di fronte al generale inverno. Mentre in città, dopo la *débauche* di lunedì, la pioggia ha riportato alla «normalità» degli ingorghi prenatalizi, le linee ferroviarie, piegate da giorni, stavolta si spezzano. Poco prima dell'alba di ieri il ghiaccio sui fili dell'alta tensione rende impossibile l'alimentazione dei convogli da Mila-

In aggiunta...

Nella struttura tutta nuova non c'è una sala d'attesa

no in direzione Bologna, le Fs sospendono la circolazione che riprenderà, a singhiozzo, solo intorno alle 7,30: è il caos su tutte le tratte da e per il capoluogo lombardo. In ottocento restano bloccati nella notte per ore a bordo di sette treni sulla Milano-Bologna. Si infuria anche il governatore lombardo Formigoni: «Inaccettabile lo stop alla circolazione senza consultare la Regione».

In mattinata la situazione in Centrale è disperata. Roba da Protezione Civile e da Croce Rossa, intervenute per distribuire chili di generi di conforto - the e cioccolata caldi, succhi di frutta e biscotti, 7mila coperte - alle migliaia di persone nella stazione ristrutturata di fresco, che non ha più una sala d'attesa. Tanto che viene aperta a tutti la saletta riservata ai fortunati possessori della carta Freccia club eurostar. Solo in serata il muro umano di viaggiatori si assottiglia. E stanotte è Natale. ❖

Il mio viaggio infinito Ore nel freddo senza sapere perché

Roma-Gallarate per ritrovare mamma a Natale: 15 ore, un incubo
La sosta sui binari emiliani, nessuno sa niente, nessuno assiste
L'inferno alla stazione di Milano, coi treni che scomparivano...

La testimonianza

CINZIA ZAMBRANO
MILANO

Di sicuro rimarrò bloccata per ore in qualche punto tra Firenze e Bologna... ». Una battuta. Detta ai colleghi prima di partire tanto per esorcizzare la paura di trovarsi sospesi nella notte, prigionieri di un treno costretto a fermarsi, come tutto il Nord Italia, per pochi centimetri di neve. Mai battuta fu più profetica. Quello che doveva essere un viaggio notturno Roma-Gallarate per ottimizzare i tempi, si è trasformato in un incubo durato 15 ore: 15 ore per percorrere 650 chilometri, 15 ore in ostaggio dell'inefficienza, a causa di un black out dovuto al ghiaccio sui fili ad alta tensione.

Il peggio sembrava passato, e quando si è in un clima di festa e di ricongiungimenti familiari si è portati a sfidare qualsiasi ostacolo. Anche la quasi paralisi ferroviaria dovuta a sì e no un palmo di neve caduto su mezza penisola ormai quattro giorni fa. Dunque, armati di pazienza, martedì sera alle 23 siamo saliti a Roma sul notturno diretto a Milano. Arrivo previsto: ore 7.00.

Alle sette di ieri mattina, invece, il treno era ancora fermo a Bologna. «Come mai siamo ancora qui?», chiediamo al vicino nel corridoio che comincia a popolarsi di viaggiatori. «La neve» dice, senza esserne troppo convinto. Fuori è buio pesto. Inutili i tentativi di correre lungo i vagoni alla ricerca del capotreno, del personale di

bordo nemmeno l'ombra. Qualcuno accende il cellulare, chiama la moglie per sapere cosa dice la tv. «Sembra tutto a posto, la viabilità è normale» è la replica. Non sulle rotaie. Fa freddo, ritorniamo a letto.

Sperando in una miracolosa partenza o in un miracoloso caffè, promesso la sera prima dalla cuccettista. Né l'uno né l'altro arrivano. Solo dopo un'ora il serpente metallico riprende il cammino. Sguardo d'intesa tra me e la signora che mi siede accanto: è fatta, si parte dicono i nostri occhi. La sfiga, si sa, affratella. Dieci minuti e il treno si riferma. Nessuno tra i passeggeri ci fa più di tanto caso. Chi viaggia sa bene che in questi giorni gli stop improvvisi sono la regola. Ma i minuti passano e c'è chi comunica a perdere la pazienza.

Chiediamo informazioni ma nessuno

Il viaggio

Cinque ore di ritardo e nemmeno un caffè caldo. Perché? «Boh»

no sa dare spiegazioni. Un controllore-meteora, prima di sparire ci dice: «C'è un treno rotto davanti a noi, non si sa quando ripartiamo. Forse si retrocede a Modena». Proprio così: si retrocede, come nelle classifiche di calcio. Ci sentiamo sconfitti. «A Modena? E poi?». Per fortuna, la retrocessione non avviene. Il treno riparte. Ma dopo mezz'ora si riferma. È andata avanti così fino a Milano, dove siamo arrivati poco prima di mezzogiorno, 5 ore dopo l'orario previsto.

Cinque ore abbandonati e isolati nella Bassa Padana a una manciata di chilometri da Reggio Emilia, poi da Parma, poi da Piacenza. Senza informazioni. Ore dopo si saprà del black out e delle Ferrovie che avevano deciso di sospendere la circolazione dalle 4.45 alle 10: sulla linea Milano-Piacenza, ottocento passeggeri sono rimasti bloccati per oltre sei ore, con temperature poco lontane dallo zero, a bordo di sette treni. Uno era il nostro. E nessuno della Protezione civile è venuto a portarci viveri o bevande.

L'odissea continua. La Stazione centrale a Milano è l'inferno: piena zeppa di viaggiatori, oltre la metà dei quali inferociti. I tabelloni elettronici sono in tilt, tutte le indicazio-

La gente

«Nel tabellone delle partenze non c'è più il mio treno...»

ni su orari e binari dei treni sono errate. Ci guardiamo intorno alla ricerca di personale: anche qui nemmeno l'ombra. Il viaggio verso Gallarate si annuncia difficile.

Nella confusione dei tanti treni cancellati, nessuno sa dirci quale siano quelli in partenza. «Su quello delle 12.30 avrei dovuto esserci io - dice un capotreno - ma non so dove sia il treno». Allarghiamo le braccia e ci dirigiamo verso uno sportello. «Ascoltate gli annunci, altro non sappiamo dirvi», ripete monocorde una donna da dietro un vetro, infastidita dalle domande. Pendolari infreddoliti aspettano con il naso in su verso il monitor. «Sembra di essere nel terzo mondo - dice una signora provata dall'attesa - sono ore che aspettiamo. Il nostro treno è scomparso dal tabellone e nessuno ci dice nulla». «Possibile che non si sappia niente dei treni in partenza?», grida un signore prima di arrendersi e rinunciare al viaggio. È possibile. All'una un treno regionale compare su un binario: è la salvezza verso casa. Sulla soglia, varcata alle 14.10, mi accoglie mia madre: «Come mai questo ritardo, in tv dicono che la situazione è tranquilla?!». ❖

La festa
diversa

La città fantasma



La casa dello Studente a L'Aquila

Casa studente: chiuse indagini
15 gli avvisi di garanzia

La Procura della Repubblica dell'Aquila ha chiuso le indagini sul crollo della Casa dello studente (nel quale morirono otto giovani), che è primo filone della maxi inchiesta sul terremoto. Sono stati recapitati ieri gli avvisi di conclusione delle indagini al-

le 15 persone che nello scorso mese di ottobre erano state iscritte nel registro degli indagati con a loro carico ipotesi di reato di omicidio colposo, distrazione colposa e lesioni.

La Procura della Repubblica ha confermato le accuse per tutti gli indagati. Ora gli avvocati difensori avranno 20 giorni per produrre le memorie difensive.

→ **Chi è alloggiato** negli alberghi di Pescara affronta con rassegnazione lontananza e traffico

→ **Quelli** che sono rimasti sono legati al sogno della rinascita. Ma per i 39 della Cns è mobilità

L'Aquila, Natale tra cantieri depressione e speranza

Arriva il Natale e L'Aquila è una città che soffre. Molti si danno da fare, ma molti sono ancora alloggiati negli alberghi di Pescara. Per tutti il dubbio è ancora se andare via o restare qui e sperare nella rinascita.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA

«Cambiamo aria. Andiamocene via, mi dice mia moglie. Io invece penso: aspettiamo, saranno i bambini a decidere per noi perché se qui non riparte nulla, loro dovranno per forza andarsene». Massimo parla e si tiene la testa che sembra scoppiare. Dalla notte del 6 aprile la sua vita va avanti allo stesso modo: sveglia alle 5 e 30, navetta, pullman Pescara-L'Aquila alle 6 e 30. La strada a quattro corsie corre, il caos comincia quando ti avvicini: scuole, zona industriale, centri commerciali, container che fungono da sede degli uffici, baracchine commerciali, tutto si concentra agli svincoli autostradali. Il paradosso è questo: L'Aquila è una città deserta, L'Aquila - o meglio, la "non città" che si distribuisce intorno al nucleo storico - è invivibile per la congestione del traffico.

Alla sera, quando Massimo si prepara per L'Aquila -Pescara, la testa scoppia. Il problema principale, però, da settembre non è più il suo ma quello dei suoi figli, due bambini di sette e tredici anni. Soprattutto il piccolo non ce la fa più: «Li abbiamo iscritti qui per non perdere il diritto alla C.A.S.A.». La casa su piattaforma antisismica avrebbero dovuto consegnarla per il 20 novembre cir-

ca, «invece sembra che non se ne parli sino alla fine di febbraio». Il terreno agricolo di Massimo è stato espropriato ma per la sua famiglia, che dovrebbe rientrare nelle graduatorie, non si è trovato posto. Chi gestisce le graduatorie? «Non si capisce, se vai alla Protezione civile ti dicono che è il comune, se vai al comune scaricano sulla Protezione civile».

Però: «Bisogna ammettere che l'emergenza è stata gestita benissimo. Per me no, non è andata bene, ma per gli altri sì». Massimo ripete il mantra che ripetono in molti ma che non tiene insieme l'infelicità di ciascu-

Il museo

La foto della movida del giovedì sera quando era la città degli studenti

no con il messaggio che passa a reti unificate: «L'emergenza è stata gestita bene» ma la depressione si taglia con il coltello: Roberto faceva il barista, la cassa integrazione è scaduta il 18 dicembre. E ora? «Mi arrangio in un altro bar, aspettando che il vecchio datore di lavoro decida se vale la pena di riaprire o se il nuovo possa assumermi senza pagare contributi per i primi due anni. Se tutto va male dovrò andare via».

LUCI SOLO PER LE TV

Sul corso Federico II brillano tristi lucine natalizie a beneficio delle sole telecamere (si registrava Porta a Porta), perché nessuno vive qui e quasi nessuno viene a passeggiare lungo un percorso che a destra e a sinistra mo-

stra ponteggi e macerie. Le famiglie si riuniscono dove sono, negli alberghi lungo la costa, ad Avezzano, a Pescasseroli. Nelle case assegnate, nelle caserme. Si avvicina il momento di ricordare chi non ce l'ha fatta, di stare vicino a chi è stato più colpito dai lutti.

Davanti al cantiere di piazza Duomo ha riaperto la pasticceria delle sorelle Nurzia. Si forma una piccola, paziente fila per il rito natalizio dell'acquisto dei torroni. Tutto procede con difficoltà e lentezza ma nessuno si lamenta. Nella fila e al bancone, il dilemma si ripete: andarsene, partire, ricominciare la vita altrove. Oppure combattere, restare, sperare, nel decreto che posticipi le tasse, nella istituzione della zona franca che darebbe una spinta alla ripresa. Intanto sono già 14 mila le persone che mancano all'appello. Sono quelle che hanno accettato il contributo per la sistemazione autonoma e che, probabilmente, non torneranno più. Non poche in una città che faceva 70. mila abitanti.

Nella villa comunale un gruppo di cittadini, insieme a sindacati metalmeccanici e centri giovanili come il 3.32 ha deciso di creare un albero di Natale: una delle piante secolari raccoglie i messaggi, i desideri, racconta di ciò che c'era e che non ci sarà più, che nessun Babbo Natale sarà in grado di portare: il lavoro per i 39 messi in mobilità della Cns, per esempio, che produceva componenti elettroniche e che ha deciso di chiudere perché, spiega la lettera che annuncia la messa in mobilità, «le cose vanno sempre peggio». Fra le cose che c'erano e non ci sono più c'è la fotografia della movida del giovedì sera, quando L'Aquila era la città degli studenti. ♦

Dimezzate e a tempo 14 chiese riaprono solo per un giorno

Le 100 chiese, poi calate a 71, che il governo aveva promesso di riaprire entro Natale in Abruzzo, si sono rivelate sulla carta 63, ma in realtà ammontano appena a 45, poiché 14 di esse godranno solo di un'apertura straordinaria e saranno richiuse il giorno dopo.

Al pari dell'adozione dei monumenti, anche il cosiddetto "Progetto chiese" si è rivelato una pura operazione mediatica: era stato infatti lanciato durante l'autunno, forse anche al fine di ristabilire rapporti più distesi tra il capo del governo Silvio Berlusconi e il mondo cattolico, dopo un'estate passata tra gli scandali delle escort, le perplessità espresse in un editoriale dal direttore de "L'Avvenire" Dino Boffo, e la successiva campagna mediatica scatenata da "Il giornale" contro Boffo che ne ha causato le dimissioni.

Con l'eccezione della Basilica di Collemaggio e della chiesa delle Anime Sante, ancora oggi tutti la maggioranza degli edifici ecclesiastici storici de L'Aquila sono privi di copertura. Le piogge e le recenti nevicate si stanno abbattendo su quanto ancora non è stato rimosso - portali, finestre, imbotti - distruggendo tutto l'apparato artistico che contraddistingue l'edilizia antica. Si tratta di perdite irreversibili.

LDF



Foto Ansa

L'incubo burocrazia per chi vuole tornare a casa

Rallentato e ostacolato il rientro in quelle abitazioni della zona rossa che non hanno subito danni. Il caso del Cineas il consorzio incaricato di esaminare le pratiche

Il reportage

J. B.

INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

È tutto bloccato. Se si fa eccezione per le case del progetto di Bertolaso, quelle con la piattaforma antisismica, che si è scelto di sperimentare qui per la prima volta, in una scala di dimensioni enormi. È tutto bloccato, se si fa eccezione per le baracche in legno proliferate ovunque, provvisorie - certo - ma che costano soldi e comportano servizi, di luce e acqua. E che per questo rischiano di diventare qualcosa di difficile da rimuovere, quando si tratterà di restituire quei terreni vincolati alla loro destinazione.

La zona rossa copre 180 ettari di città chiusa. Ma in questa zona non tutti gli edifici sono di categoria E (pericolanti o vicini a immobili pericolanti). Ci sono anche costruzioni

Caos ricostruzione L'urbanista Piero Properzi: «A molti le regole non piacciono»

classificate come A e B, ovvero edifici che non hanno subito danni strutturali e che potrebbero essere ripristinati rapidamente. Ma la burocrazia non si muove, le domande vengono respinte, senza motivazione. Che succede?

Succede che l'esame delle pratiche è stato affidato da Fintecna a due consorzi ReLuis e Cineas. La loro consulenza costa 20 milioni di euro. Le pratiche sono seguite e certificate da professionisti dell'ordine degli architetti e degli ingegneri ma, nonostante questo, non passano l'esame. Vengono respinte senza chiare motivazioni, sulla base di criteri in contrasto fra loro.

C'è un documento dell'ordine degli architetti della Provincia dell'Aquila, datato 3 novembre, che co-

sì rappresenta Cineas: «È un organismo fantasma non presente fisicamente sul territorio. È un consorzio universitario che si avvale di 250 periti dei quali non si conoscono le competenze professionali, che esaminano dai loro studi i nostri progetti, senza omogeneità di criteri e senza tener conto di quanto stabilito da circolari e ordinanze».

La conclusione a cui giunge il documento è drammatica: «Cineas sta ostacolando l'attività di rientro nelle abitazioni creando enormi ed ingiustificati disagi ai professionisti e al loro pieno impegno alla risoluzione dei problemi».

Se L'Aquila non avesse subito questa colonizzazione burocratica, probabilmente il 30-40 per cento di quegli edifici oggi potrebbe avere l'agibilità. L'emergenza, con il suo impianto centralizzato che promette più efficienza e meno controlli, rischia di incartarsi su sé stessa, di trasformarsi in una emergenza troppo lunga, in cui rischia di naufragare la vocazione di un territorio che ha la sua ricchezza nel valore paesaggistico.

Piero Properzi è un aquilano illustre. Architetto, docente de l'università dell'Aquila, vicepresidente de l'Inu (l'Istituto nazionale di urbanistica): «Evidentemente a molti non piace l'introduzione di regole nel caos della ricostruzione», dice. E le regole prevedono che la ricostruzione sia affidata alle istituzioni politiche democratiche, «al presidente della regione». Ma proprio intorno all'annuncio fatto da Chiodi, della nascita di una «unità di missione» coordinata da Gaetano Fontana, urbanista e apprezzato alto funzionario, per molti anni, ai Lavori pubblici, si è scatenata una guerra che ritarda l'ordinanza di trasferimento dei poteri commissariali alla Regione. Così come non c'è traccia di un'altra proposta: «La nascita di un urban center nella zona rossa. Un luogo di trasparenza delle scelte a cui tutti i cittadini possano partecipare». ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LUCIANO COMIDA

Il Natale razzista della Lega

Gesù, Giuseppe e Maria, fuggiti in Egitto per salvarsi dai coltelli dei sicari di Erode, erano a posto col permesso di soggiorno? E se avessero trovato i leghisti? A Coccaglio in Lombardia i vigili vanno casa per casa. L'operazione si chiama White Christmas perché scadrà il giorno di Natale.

RISPOSTA ■ Scrive Vasilij Grossman in Vita e Destino che il razzismo antisemita è la misura della mediocrità umana, la spiegazione che i potenti danno dei loro fallimenti, l'espressione dell'ignoranza delle masse che vivono male la loro condizione ma anche, e soprattutto, lo specchio dei difetti del singolo, della società civile e dello Stato. "Dimmi di che cosa accusi gli ebrei e ti dirò chi sei" conclude Grossman che lo stesso invito potrebbe rivolgersi oggi agli amministratori di Coccaglio e all'Italia berlusconiana e leghista che ha dato valore e forza di legge, per biechi motivi elettorali, ad un puro e semplice rigurgito di razzismo. E' una vera e propria persecuzione, infatti, quella che loro hanno proclamato contro gli extracomunitari emigrati nel nostro paese sporcando, con le loro iniziative, il Natale di tutti i cittadini italiani. Costretti a riflettere, nel momento degli auguri, sull'idea per cui Gesù, Giuseppe e Maria dovrebbero ancora oggi nascondersi in una grotta se la Padania fosse il loro Egitto. Duemila anni sono passati invano, purtroppo, per tanti che pure affermano di essere cristiani.

ACHILLE SALETTI

Addio No Profit

Il Presidente Napolitano ha affermato che la parte migliore del nostro paese è rappresentata dal settore del volontariato. Negli ultimi anni però le parti al governo hanno fatto di tutto per affossare il nostro lavoro: in primis nel 2008, quando il ministro Padoa Schioppa ha decretato che i pagamenti delle amministrazioni pubbliche ai fornitori potessero essere effettuati previo accertamento e verifica dello stato di regolarità contributiva e fiscale del forn-

tore. Dimenticando che una delle cause della non regolarità nel no profit è il non rispetto e non pagamento dei contratti stipulati dallo Stato con i diversi fornitori. L'Associazione Saman che dirigo non riesce a pagare con regolarità l'Inps perché è creditore nei confronti della Pubblica Amministrazione di ben 1.800.000 euro (scaduti in moltissimi casi da oltre un anno!!!). Volendo "perfezionare" ulteriormente questa norma, evidentemente ritenuta troppo poco vessatoria, l'attuale Governo nell'ultima finanziaria ha introdotto una moratoria per le pubbliche amministrazioni che congela per il prossimo anno il pagamento dei de-

biti nei confronti dei fornitori, lasciando la discrezionalità alle Asl e alle Aziende Ospedaliere su come pagare e chi pagare. Chi, come la nostra organizzazione, si rifiuta di imboccare scorciatoie chiedendo l'interessamento del politico amico, sarà costretto a chiudere. Cordiali e tristi saluti

*Presidente Associazione Saman

GIAN PAOLO E MARIA PAZZI

Operai e politiche sindacali

Siamo assidui lettori de l'Unità ma proprio non condividiamo la seconda parte dell'editoriale di Rinaldo Gianola per i seguenti aspetti:

1. è vero che i sindacati sono divisi, ma occorre precisare che Cisl e Uil hanno accettato di farsi dividere dal Governo nei confronti della Cgil a livello nazionale e l'unità resta ancora in poche realtà di base; la Cgil da sola come può indire scioperi se, come si dice nell'editoriale, dei sette milioni di operai molti sono cassintegrati o licenziati?

2. cosa può fare la sinistra rispetto ad una maggioranza che procede a colpi di fiducia se non proporre in parlamento mozioni per la difesa dei lavoratori, regolarmente bocciate sia in commissione che in aula? Tutti i giorni gli esponenti del Pd, nei pochi secondi che i notiziari concedono loro, denunciano la mancanza di iniziative del Governo per i lavoratori e le imprese;

3. si chiede di partire dal salvare i posti di lavoro degli operai della Yamaha, figuriamoci se non siamo d'accordo, ma con quali iniziative vista la situazione politica e sindacale detta sopra? Ci sembra che questo editoriale contribuisca a deprimerci ulteriormente non individuando prospettive positive,

MARCO FENAROLI*

Sindacati, c'è chi vince

Caro Gianola, bello il tuo articolo su l'Unità di ieri. Grazie per il tuo continuo sottolineare il bisogno di risposte politiche alle lotte in difesa del posto di lavoro. Qui a Brescia la Fiom ha chiuso bene la vertenza per la Mac, la fabbrica presso la quale sei venuto ad intervistare operai in lotta. Così si è conclusa bene una dura lotta alla Rothe Erde, una fabbrica della Thyssen Krupp, di Visano. "Per fortuna" non tutti i sindacati e non tutti i sindacalisti traducono le loro difficoltà in un rapporto subalterno alle istituzioni, o alle aziende. C'è chi tiene i piedi bene ancorati nelle fabbriche e nel rapporto diretto con delegati/e e lavoratori/trici e consegue risultati positivi, insieme e per chi rappresenta. Senza lotte non ci sono risultati, quelli di cui c'è disperato bisogno per indicare a tutti una prospettiva di occupazione decente e di condizioni di lavoro decenti: questi mesi a Brescia l'hanno dimostrato. Perdona le considerazioni estemporanee. Una caro saluto ed un nuovo grazie.

* Cgil, Segr. Camera Lavoro Brescia

ASCANIO DE SANCTIS

Adesso basta!

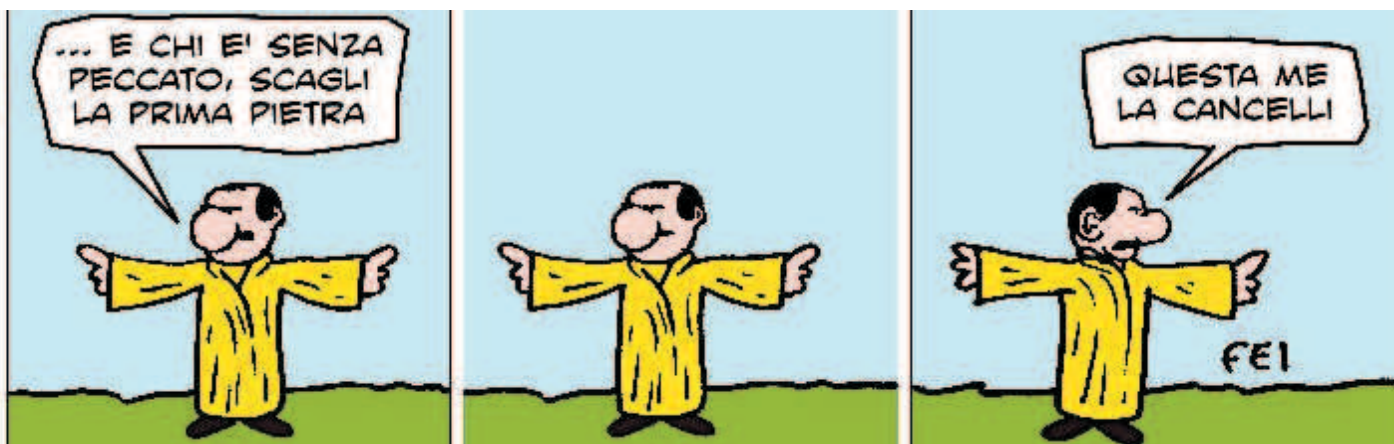
Un banchiere inquisito che continua a fare il banchiere; un sottosegretario, accusato di vicinanza alla mafia, che continua a ricoprire ruoli governativi; un prefetto che chiede di commissionare un Comune infiltrato dalla mafia e che viene rimosso; un Capo di Governo indagato per la corruzione di un giudice, che non accetta di essere processato. Non è sufficiente ciò a dire basta, anziché invocare salvacondotti per gli uni e gli altri?



La satira virale de l'Unità

virus.unita.it

Berlusconi
prova il
discorso
che farà
davanti ai
giudici



Sms

cellulare
3357872250

SIETE SCUSATI

Cara Unità, i lettori di Bologna, della Romagna e di gran parte del Nord Italia ti scusano per il blocco di martedì, non sarà certo il ghiaccio a fermare la nostra voglia di raccontare al Paese la verità. Avanti così con coerenza e convinzione senza farci condizionare da questo «strano» clima di buonismo.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

CI AIUTATE A RICORDARE

Benissimo il "pro memoria", aiutateci ancor di più a ricordare. Con stima.

FRANCESCO PALMA.

POCO TRASPORTO/1

Sono una pendolare fs bo-pr. In questi giorni di gelo e gravi disagi ho visto con i miei occhi multe, maleducazione, mancanza di elasticità e mancanza di compassione da parte del personale nei confronti dei viaggiatori. Sono sfinita.

CHIARA AVANZI, BOLOGNA

POCO TRASPORTO/2

Sono un pendolare ed a questo punto esigo che trenitalia o moretti (volutamente minuscoli) mi dotino gratis di coperta e razione K!

ENRICO ROSSI (GO)

IL PONTE E IL SACRIFICIO DI FRANCO

Il compagno Franco Nisticò è morto per difendere il diritto dei calabresi ad avere strade sicure, servizi ferroviari che non trascurino il basso ionio catanzarese, ma soprattutto per dire no alla mania di grandezza berlusconiana nel riproporre con arroganza un ponte costoso, inutile e dannoso. Mi auguro quanto meno che Berlusconi chiedo scusa alla famiglia Nisticò e blocchi questo mostro che serve solo a mafia e 'ndrangheta.

MIMMO FRUSTAGLI

DIREZ. PROV. PD CATANZARO

IL NOSTRO BILANCIO

È ora di bilanci e direi che il vostro è decisamente positivo. Buon... tutto.

BRUNA

DECIDONO LE RIFORME CONDIVISE

Non credo che siano cambiate le persone. Sono solo cambiate le strategie per ottenere ciò che si vuole: amnistia personale, consenso popolare, riforme condivise (ma decise da loro...), ecc ecc. E, come sempre, noi abbochiamo! Complimenti...

GINA

SI SPIEGHI

Berlusconi ha perdonato il suo aggressore però dice che la Magistratura deve proteggere il Presidente del Consiglio; proteggere da che cosa? Forse dai suoi processi? Si spieghi meglio.

GIUSY

CITTADINANZA AI MIGRANTI GARANZIA PER TUTTI

LE RIFORME NECESSARIE

Roberto Di Giovan Paolo

SENATORE PD



Il dibattito sulla cittadinanza rischia di avere un vizio formale. Non ho dubbi sulla genuinità dell'azione politica del presidente della Camera Fini, la sua è una battaglia d'avanguardia per una destra conservatrice di stampo europeo. Ampi settori del Pdl e la tutta la Lega vedono, però, quella proposta come fumo negli occhi, e Berlusconi non ha certo intenzione di spaccare la maggioranza su un tema come questo che ovviamente non è stato inserito nel programma di Governo. Eppure, si tratta di garantire un diritto fondamentale, già previsto nella maggioranza degli altri stati europei, e non solo (penso alla patria del liberalismo, gli USA).

Si tratta di passare dallo ius sanguinis allo ius soli. È più italiano quel bambino nato in Italia, che frequenta i nostri figli e la nostra scuola; oppure quel ragazzo da sempre residente all'estero, che magari non parla la nostra lingua ma che ha un bisnonno italiano? È evidente però che il populismo della Lega, tutto basato su una falsa italianità, non permetterà che si faccia una riforma che si rifà perfino al "diritto naturale". Per fortuna il Paese reale è più avanti. Basta vedere le classi multietniche delle nostre città, e la facilità con la quale i nostri figli considerano già italiani chi ha un colore di pelle o una nazionalità diversa dalla loro. Che la battaglia della Lega sia di stampo unicamente populista, e quindi non guardi per nulla ai contenuti, è evidente anche sotto altri aspetti. Ritengo che sia sacrosanto dare il voto amministrativo a chi è stabilmente in Italia da anni, paga le tasse e lavora regolarmente.

Non è stato forse Berlusconi a citare più volte il detto dei liberali inglesi «no taxation without representation»? Non capisco perché questo debba valere per gli italiani e non per chi è nato in un Paese differente dal nostro. Evidentemente il liberismo della destra populista è così intriso di propaganda che le sue credenze possono essere piegate a questa o quella convenienza politica, magari sotto dettatura della Lega.

Per questo, è bene che si sappia che finché la destra sarà al potere non ci sarà alcuna garanzia in più per gli stranieri. Semmai in meno. Il Carroccio ci ha provato in finanziaria, cercando di far passare l'aberrante proposta per la cassa integrazione depotenziata per gli extracomunitari. Come se chi non è italiano riuscisse a cavarsela meglio di fronte a una crisi che ha una cornice globale. Noi del Pd siamo contro questa idea di società, classista, e quando saremo maggioranza avremo il dovere di cancellare le leggi del Pdl. Personalmente credo sia giusto essere chiari sin d'ora e per questo il mio ddl presentato al Senato non cerca compromessi. Ne prendo atto e dico con molta semplicità: chi nasce in Italia è italiano. Punto e basta. ❖

IL «POST DUOMO» E LA FICTION A RETI UNIFICATE

LE SMEMORATEZZE DEL PDL

Enzo Costa

GIORNALISTA E SCRITTORE



Anche Mario Pirani odia? Lunedì 21 dicembre, l'editorialista di Repubblica è tornato a Bonn, riavvolgendo il nastro a prima del lancio sconsiderato e criminale del souvenir, per rileggere quel discorso del Premier e definirlo come un manifesto di un nuovo Stato totalitario. In cui un Capo votato dal popolo annulla gli altri poteri, i contrappesi di una normale democrazia liberale. Questo, era il discorso di Bonn. Basato su presupposti tanto indimostrati (i giudici sono al servizio della sinistra; i giudici della Consulta favoriscono la sinistra giacché in gran parte nominati da Presidenti di sinistra; gli ultimi tre Presidenti della Repubblica, essendo stati votati dalla sinistra, non agiscono imparzialmente) quanto gravi e offensivi, per le persone cui si riferivano e le istituzioni che esse rappresentavano.

Un quadro deliberatamente distorto (un "violento attacco", per Napolitano), propedeutico a un disegno alternativo: uno Stato dall'unico Potere. Totalitario, per Pirani (e Scalfari e Barbara Spinelli). Definizione tecnicamente perfetta, ma moralmente colpevole? Impiegarla per descrivere il progetto di Berlusconi, significa odiare quest'ultimo, e attentarne l'incolumità armando la mano dei più fragili? Così è, per la vulgata (maggioritaria) Cicchitto. E il vittimismo feroce con cui lo si ripete in tv è già una prova tecnica di moderno totalitarismo.

Esemplare, su questo, il dopo-Duomo: nell'etero posseduto e controllato dal Capo ogni giorno, per ore e ore, si è inscenata una rappresentazione unica, a base di Sangue e Federe: le immagini cruenti del volto insanguinato si accompagnavano a litanie ossessive, beatificanti la vittima fino a elevarla, con don Verzé a Porta a Porta, a novello Cristo («Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno»); chi osava rifiutare l'equiparazione aggressione-opposizione ri-bollato da tutti, da Capezzone alla Zanicchi, come odiatore e mandante morale dell'aggressore.

Colpiva, da quello show, la sparizione dei fatti. Di molti fatti: gli insulti scagliati da anni da Berlusconi e sottoposti contro chi, per credo politico o dovere istituzionale, ne avversa i piani; le contestazioni toccate a suo tempo a Prodi, tra il tripudio ghignante della destra e la civile accettazione di Prodi stesso; l'attentato patito da quest'ultimo nel 2003, e da lui vissuto con riserbo, senza grancasse mediatiche, vittimismo ringhiosi o patenti di odiatori affibbiate a nessuno. Il fatto che oggi, dai sondaggi, tale rappresentazione risulti premiante, ne conferma il carattere totalitario: le fiction a reti unificate trionfano inevitabilmente. ❖

POESIA

«Signori Grandi Marche basta con la ciconvenzione di chi non si capacita. Dite a Mediaset e Rai di alzare un po' la testa. Di mettere liquori nei programmi. Ridateci notizie sul futuro». Per i lettori de l'Unità un omaggio in versi del famoso poeta

Lettera di Natale agli sponsor tivù

Ennio Cavalli

Tenetevi la spazzatura, ridateci verità

Signor Ferrero, Signor Barilla,
Signori della Fiat e della Telecom,
Signori Grandi Marche,
dicono che siete voi a volere
programmi terra terra
per allargare il campo
e poi sparare sulla marea di ascolti
uno sciupio di spot.
Più terra terra è il format collaudato,
più gente si fa sotto e voi col fiato
sopra, come a un vetro.
Nella Casa del Grande Fratello,
nel Decameron per telecamere,
è una gara di mutande sporche,
annusare per credere.
Sotto le coperte,
in un acquario di labbra assonnate,
le ragazze indovinano al buio
dimensioni senza illusioni.
Nel bosco delle autopsie
bambini incustoditi
cercano Cappuccetto Rosso.
Sulle tracce del massacro / le serate
per adulti.
I vecchi duri d'orecchio
alzano il volume delle risse,
non si regola l'incomprensione.
La dignità delle donne
sottovetro, sotto al tavolo,
sopra i tacchi, senza stoffa.
La meraviglia di culi e tette
non è più meraviglia,
è acciaio lucidato,
stoviglie a buon mercato.
E la gente sta a guardare,
impara a non vedere.
Lo share è un golpe
le Reti vanno a pesca col sonar
a caccia col napalm,
granchi e scriccioli sedati
riempiono il carniere.
Siamo prede prenotate.
Lo diceva anche Mike:
funziona dai tempi di Mediaset
la conta delle anime.
Si vince coi numeri, ogni anima un punto.
Signor Ferrero,
siamo in contatto da tempi non sospetti,
ante-Nutella,
da quando facevate surrogati.
La quasi cioccolata era già tanto,
era un portento!
Signor Barilla,



ho ritrovato un vostro astuccio al dente
in una baita lappone,
è stato un piatto patriottico.
Quattro salti in padella,
sediamoci attorno a un tavolo.
Registi della Coop,

a che spot giochiamo?
E voi dei cellulari in linea col futuro,
vi va di migliorare, almeno per Natale?
Abbiamo toccato il fondo, fateci risalire.
Mica d'un colpo, a rischio di embolo.
Un po' alla volta, compensando.
Vogliamo una tivù
meno volgare,
meno normale,
meno tivù ogni giorno di più.
Magica come allora,
come quando non c'era.
Se tutto resta terra terra,
le case perderanno i piani alti.
Amori, gioie, torte di compleanno
si sgonfieranno.
Si disimparerà la lingua in uno zapping.
Se tutto resta terra terra,
sarà la guerra,
vi spegneremo le merendine sul video
rispediremo le patatine ai testimonial
sbricioleremo le vitamine dell'audience,
tenetevi la vostra spazzatura, vi diremo
(eccetto i Mon Chéri Ferrero,
troppo buoni, fuori lista,
però li pagheremo in monetine,
sì, vi appesantiremo le tasche
di centesimi e di dispetti,
in cambio dei vostri Pacchi).
Signori Grandi Marche,
basta con la circonvenzione
di chi non si capacita.
Dite a Mediaset e alla Rai
di alzare un po' la testa,
di mettere liquore nei programmi.
Ridateci notizie sul futuro
o almeno un pezzo del meglio che c'era.
Se avete dimenticato cos'era,
chiedete a Zavoli
cercate nelle Teche
leggete Pasolini
resuscitate Socrate in diretta.
La società è una Montagna Sacra,
una montagna di punti contatto,
troppo poco come progetto?
L'informazione non sia segnata
come le carte da gioco di un baro,
un dolore spiegato non si filma,
pietas per capirci,
la verità non è feroce,
feroce è la voce del chiasso,
questa corsa al ribasso.
Fine del Carnevale! Buon Natale!



La società ha una nuova fonte di energia.



I senior sono una risorsa preziosa per la nostra società. È la nuova generazione di anziani che ha esperienza, disponibilità e ancora tanta voglia di fare. Quella che rifiuta gli stereotipi e riprende i suoi diritti svolgendo un ruolo attivo nella società.

Auser, con la sua struttura presente su tutto il territorio nazionale, è il maggiore interprete di questo cambiamento che vede nel volontariato, nella solidarietà e nella partecipazione un punto di riferimento con al centro di tutto la persona.

auser
Nazionale

www.auser.it



Natale 2006 Il pranzo organizzato dalla comunità di Sant'Egidio nella Basilica di Santa Maria in Trastevere

→ **Antivigilia** in Comunità. «Il senso della vostra missione mi ispirerà per il discorso di fine anno»

→ **L'incontro** con i disabili, gli immigrati, i rom, gli anziani tra desideri, speranze e timori

L'amico Giorgio e gli «ultimi» Un presidente a Sant'Egidio

Qualche ora tra chi ha meno degli altri, a volte nulla, ma sa cos'è la solidarietà, Giorgio Napolitano ha trascorso il pomeriggio dell'antivigilia di Natale nella sede della Comunità di Sant'Egidio tra assistiti e volontari.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

È l'amico Giorgio, che non scopre adesso l'importante ruolo svolto dalla Comunità di Sant'Egidio, e non il presidente della Repubblica, colui che decide di «rompere il si-

lenzio» che si era imposto fino al discorso di fine anno da rivolgere come di consuetudine il 31 dicembre a tutti gli italiani. E ne fornisce, in qualche modo un'anticipazione, quando dice che «la sofferenza e la solidarietà» che ancora una volta ha verificato di persona «spero che mi ispirino nel messaggio».

L'attività di Sant'Egidio è ben nota al presidente, «ci conosciamo da molto, da ben prima che assumessi la mia attuale funzione al Quirinale», un luogo dove peraltro la comunità «è di casa», ma Napolitano ha voluto ancora una volta congratularsi con i dirigenti e i volontari, rappresentan-

ti dei cinquantamila laici che operano in settanta Paesi in quattro continenti. «Una componente fondamentale del vostro lavoro è stato l'incon-

Andrea Riccardi

«È importante dare voce alle persone che sono in difficoltà»

tro con uno straordinario pontefice» dice, ricordando Giovanni Paolo II che fu molto vicino alla Comunità. A ricordarlo nel cortile c'è una lapide. Domenica è prevista la vista dell'at-

tuale pontefice

Ma prima di assistere, assieme al fondatore Andrea Riccardi, al portavoce Mario Marazziti e ad un gran numero di sostenitori, alla proiezione del documentario «L'audacia dell'amore» che Maite Carpio ha girato per Rai Educational di Giovanni Minoli sui quaranta anni della Comunità, Napolitano ha voluto incontrare quella realtà di dolore e speranza, di difficoltà e ottimismo, di voglia di ricordare e di guardare al futuro, che si condensa nella secentesca sede ma poi si diffonde lieve e forte lì dove c'è qualcuno che ha bisogno.

Il gruppo dei rom e dei sinti. «Do-

STRAGE DEL 904

**Napolitano:
«Non dimenticare
è un dovere»**

VENTICINQUE anni fa l'antiviglietta di Natale fu insanguinata dall'attentato al treno 904. Nell'anniversario il presidente della Repubblica ha inviato un messaggio e un «commosso pensiero» all'associazione dei familiari delle vittime. «L'iniziativa di rievocazione dei significativi momenti del tragico viaggio rende ancor più intenso il ricordo di un attentato che colpì profondamente il Paese, creando angoscia e sgomento» ha scritto Napolitano che solo pochi giorni fa, a Milano, ha incontrato i parenti delle vittime dell'attentato di Piazza Fontana. Memoria e ricerca costante della verità. Questa la linea espressa più volte dal presidente che infatti scrive: «Come ho avuto già modo di sottolineare occorre un impegno costante di trasmissione della memoria che si traduca in una rinnovata ampia assunzione di responsabilità per la difesa dei valori di legalità, di democrazia e di libertà come fondamento del nostro patto costituzionale. Non dimenticare quel che è accaduto, far vivere il ricordo di tutte le vittime di una così cieca e crudele violenza è un dovere che la comunità nazionale ha nei confronti delle nuove generazioni».

vete integrarvi rimanendo quelli che siete ma allo stesso tempo diventare italiani ed europei». C'è Grosso, apolide, «uno che studia». «Vengo dalla Croazia. C'è il problema dei documenti. Senza si sta male». «Dateci i nomi di voi che insistete senza fortuna, vedremo di aiutarvi» dice Napolitano. «Io stavo al Casilino 900. Ora ho una casa, non siamo più nomadi». «Tutti vorremmo avere una casa». «Presidente voglio una foto con te se no la maestra non ci crede che ti ho incontrato». Foto fatta. Voglia di lavorare, voglia di integrarsi. Anche parlando male la lingua del paese che li ospita: «Non c'è bisogno che vi obblighino a imparare l'italiano» sorride Napolitano, in controtendenza rispetto alle imposizioni e alle dure regole che qualcuno vorrebbe ancora più dure.

I disabili, gli anziani, quelli che una casa non ce l'hanno e quelli che non vorrebbero lasciarla. È una delle richieste più forti. Temono l'ospizio, il ricovero, il cronicario quelli con i capelli bianchi e il passo incerto che si avvicinano al presidente che dice «sono anziano anch'io». «Il mio sostegno morale è assoluto, che cosa posso fare nella pratica me lo deve dire il professor Riccardi». Le richieste sono contenute tutte nella lettera di

Maria che viene consegnata a Napolitano in cui si racconta di una solitudine che non si vuole assolutamente diventi ancora più grande in un posto più affollato. Agostino compirà cento anni l'anno prossimo, prigioniero, ex combattente, uno di quelli che, dice Napolitano «non ha ceduto». Nella sala affrescata ci sono anche i bambini, fanno scendere l'età media e mostrano già grande entusiasmo. Sono il futuro Irene e Maddalena che dice al presidente «io faccio i soldi». E spiega come li fa. Restaura giochi, bambole, trenini, raccoglie tutto e poi «faccio la bancarella, ho messo insieme 940 euro» da distribuire a chi ha bisogno.

LA TRATTORIA DEGLI AMICI

Sono tante le storie dei disabili. Ivan sa contare sempre quanti giorni mancano al Natale. Una specie di gara con il tempo. Adriana, trasteverina del '56 fa quadri bellissimi. Ha una vita alle spalle di grandi affetti e di grandi dolori. Miralan scrive poesie «voglio parole, voglio parole per rompere il silenzio...». Angela dice «noi vogliamo l'Italia unita, per questo vogliamo dipingere». E il presidente chiosa «lavoriamo per la stessa cosa». Gli è stato regalato un quadro dal titolo «punto rosso». Ce n'è un altro che si chiama «tram 8», quello che passa per viale Trastevere ad un passo dalla Comunità, dove l'autore dice di incontrare il mondo, le persone, la gente.

C'è anche chi gestisce la Trattoria degli Amici. L'invito a Napolitano è d'obbligo. Scherza «se mi dite che si mangia così bene verrò sicuramente a trovarvi».

**La storia siamo noi
Documentario
sui quaranta anni
della Comunità**

Un pomeriggio diverso per il presidente e la moglie Clio. Dopo tante autorità ecco l'Italia che lui non esita a definire «migliore». Quella di una faticosa quotidianità, di speranza e di dolore. Quella a cui bisogna dare voce ancor più ora che le difficoltà sono aumentate. Parla infatti Riccardi di «un processo di scomposizione di legami, dalla vita privata a quella pubblica che porta ad essere sempre più soli e la solitudine è insopportabile quando si è nel bisogno».

IL LINK

IL SITO DELLA COMUNITÀ
www.santegidio.org



Un'immagine del carcere di Rebibbia a Roma

**Carceri, record nero 2009
171 le vittime, 70 suicidi
Ieri gli ultimi due casi**

Nelle carceri italiane sempre più sovraffollate e inadeguate, si continua a morire. Ieri altri due detenuti si sono tolti la vita. Un ex assessore di Nove, impiccato nel carcere di Vicenza, e un collaboratore di giustizia a Rebibbia.

DAVIDE MADEDDU

ROMA
politica@unita.it

Natale da galera. Che si tratti di bambini, donne con prole o «matti che dovrebbero stare altrove» non fa differenza. Le feste che i 66mila detenuti trascorreranno nelle carceri d'Italia saranno all'insegna della disperazione. Dietro le sbarre, infatti, cresce il numero dei detenuti, aumentano i disagi, si riducono i servizi e cresce il numero dei morti. Anche a Natale. Il triste bollettino che quotidianamente viene compilato dal centro studi di Ristretti Orizzonti, diretto da Ornella Favero, parla di 171 morti (70 suicidi) dietro le sbarre dall'inizio dell'anno: «il dato più alto e triste nella storia delle carceri». Gli ultimi due sono di ieri. Il primo al carcere di Vicenza dove Plinio Toniolo, 55 anni, artigiano, ex assessore del Comune di Nove (Vicenza) si è impiccato con un lenzuolo; il secondo, Ciro Giovanni Spirito, vicino al clan Mazzarella, collaboratore di giustizia dal 2006, si è tolto la vita nel carcere di Rebibbia.

SOVRAFFOLLAMENTO: SI DORME A TURNO

A fare i conti con le storie di «ordinaria disperazione» che si registrano dietro le sbarre ci sono poi gli operatori e i volontari. L'esercito invisibile che quotidianamente si impegna per dare un sostegno o, molto più semplicemente voce, a chi cerca di pagare il

debito con la società in una cella angusta. «Che la situazione sia ormai drammatica e allucinante è chiarissimo ed eloquente. E questo, per detenuti e operatori sarà un Natale all'insegna della disperazione - denuncia Riccardo Arena, avvocato e conduttore di Radiocarcere su Radio Radicale - ormai abbiamo superato anche il limite della cosiddetta sopportazione umana. La gente è costretta a fare i turni per poter al massimo dormire un'ora». Cita il caso di Padova dove c'è stata una rivolta dei detenuti. «Nelle celle di 8 metri quadri i letti sono a tre piani, e i detenuti dormono a turno perché non sanno dove mettersi - dice - se questo non è un caso che supera ogni limite tollerabile. Senza dimenticare poi quelli che in carcere non dovrebbero metterci piede ma dovrebbero stare altrove»

I BAMBINI DENTRO

A fare i conti con il sovraffollamento, ma anche i disagi che un'eccessiva presenza di detenuti comporta sono anche i bambini. Gli 80 innocenti che trascorrono i primi 3 anni di vita all'interno delle celle e gli altri 25mila che i giorni dei colloqui varcano le cancellate delle prigioni per salutare i parenti detenuti. «Il problema è sempre lo stesso, i bambini in carcere non dovrebbero starci e invece ci stanno - dice Lillo di Mauro della Consulta penitenziaria di Roma - con il risultato che i piccolissimi trascorrono i mille giorni più importanti e belli della loro esistenza dietro le sbarre delle carceri». Non sono gli unici però. «A fare i conti con le guardie, le perquisizioni e i controlli ci sono anche i 25mila bambini e bambine che entrano in carcere e vanno a trovare un parente detenuto».

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

L'inchiesta

GABRIELE DEL GRANDE

ROMA
gabriele_delgrande@yahoo.it

Dormo per strada da una settimana. E dopo qualche giorno a zonzo sul primo binario della stazione dei treni di Termini a Roma, non passo più inosservato ai suoi abitanti. Specialmente con un cerotto così sul naso e l'ematoma che inizia a scendere sotto gli occhi per la testata in faccia di ieri. Carmelo mi chiede subito cosa è successo. Accanto a lui, un certo Gigi segue incuriosito il racconto, commentando di quando in quando con dei brevi ma risoluti «A li mortacci...». Finito il racconto Carmelo ci lascia. Deve comprare le sigarette e il Tavernello. Si avvia verso l'atrio della stazione, zoppicando più del solito per elemosinare qualche euro. Io e Gigi invece rimaniamo seduti su quella fredda panchina, passando tutta la serata a parlare.

Gigi mi pare fin dall'inizio un personaggio teatrale. Avrà sì e no cinquant'anni, la faccia magra e allungata, scavata dalle rughe. Capelli grigi, due grandi occhi neri, i sopracciglioni, gli manca un dente e gli altri sono ingialliti dal tabacco. Gigi è sempre stato uno sopra le righe. Si è avviato alla carriera di ladro da giovanissimo. Ha iniziato proprio qui a Termini. Rubava sui treni, era la fine degli anni Settanta. Ai portafogli ogni tanto aggiungeva qualche consegna talmente segreta, che nemmeno lui ha mai saputo di che si trattasse.

Il libro

«Roma senza fissa dimora»
Viaggio fra gli emarginati



Un'esperienza reale nella città dei 6.000 esclusi e nella città che li esclude. Per la collana Grandangolo, In-finito Edizioni, Gabriele Del Grande si è messo fra i senza casa. Per raccontarli.

Gli chiedevano solo di guidare la macchina. Erano gli anni della banda della Magliana. Quel giro gli fruttava molti soldi. Fu allora che conobbe Anna, una sera in un noto night club di via Veneto. Lei era vent'anni più grande, ma fu amore a prima vista. Gigi perse la testa, lasciò tutti i suoi giri e si trasferì in Umbria con lei. Dopo qualche anno però arrivò la prima crisi, e si separarono. Ma il matrimonio fu breve. Nel 1998 la moglie gli morì tra le braccia, aveva un tumore. Due anni dopo morì anche la madre a Roma. Rimase completamente solo. Non lavorava da ormai quattro anni, occupato com'era stato a seguire prima la malattia della moglie, e poi quella della madre. Era pieno di debiti. E il suo punteggio da vedovo non era sufficiente per l'assegnazione della casa popolare dove aveva vissuto la madre. Le domande erano tante, l'avrebbero dato a chi ne aveva più bisogno. Così gli dissero. A testa alta se ne andò sbattendo la porta dell'ufficio comunale prima e poi quella di casa. Sfrattato.

Sono passati quasi dieci anni da allora. Gigi fa il duro. «Ahò, se devo sceje tra due giungle, mejo a strada,

Senza stress...

Occhi neri, denti ingialliti
«Sto da Papa, nun c'ho lavoro, nun c'ho stress...»

Come campa

«Me faccio 'a colletta tutti li santi giorni davanti 'a chiesetta mia...»

qui armeno se fa na vita più sana». Dice di stare bene, si è abituato. Accende una sigaretta. «An vedi quelli ahò! - si mette a gridare puntando il dito contro un ignaro gruppo di pendolari in arrivo al binario uno - I vedi! Caminano a testa bassa, guardano pe' tera, so' stressati d'a vita, passano tutto er giorno a lavora', sì pe' pagasse a pelliccia! Ma chi je'o fa fa'!? Se me se chiede de fa' na vita così io dico de no, grazie. Mejo dormì 'n po' scomodo ma nun ave' programmi. E poi Gabriè, nun me va proprio e torna a lavora' e famme un culo così, per cosa? Pe rischia' de ritrovamme alla stazione tra n'anno? C'ho quasi cinquant'anni, nun me li posso prenne certi rischi».

Gigi è fiero dei tanti anni che ha passato sulla strada. «Calcola che io sto come un papa, nun lavoro, nun c'ho impegni nun c'ho stress, me faccio a colletta tutti li santi giorni davanti a chiesetta mia che mo' me conosce pure er prete. A vita de strada

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Un clochard dorme sotto il porticato della stazione Termini

Il Natale di Gigi 50 anni da vivere in mezzo alla strada

Una settimana fra i senza casa alla stazione Termini
Lui è un personaggio teatrale, faccia magra, allungata
«Ahò, so' due giungle, mejo a strada, se fa vita più sana»

L'amore

Ha lasciato il lavoro per curare la moglie e la madre, poi morte

L'odio

Non ha avuto la casa popolare: «Gli stranieri ci hanno rovinato»

è dura ma guarda che te 'nsegna un sacco de cose che a vita normale nun te le nsegnerà mai. Te nsegna tutto quello che sui libri nun ce sta. Hai voja de studìa... Te 'nsegna a trovate da be' e da magna, te 'nsegna a dormi' a l'aperto, d'inverno. Te 'nsegna a difendete da solo e a nun dove' conta' su nessuno. Te nsegna a tene' sempre n'occhio aperto, pure quando dormi, perché nun se sa mai. Te nsegna a fatte rispetta' e te nsegna er valore de e cose, de l'amicizia per esempio. Perché in strada vedi anche tanta, tantissima sofferenza. E quando te fermi durante a giornata che nun sai che fa', ce pensi, e te sembra de mpara' quarcosa. Sull'antri, su de te, su e cose 'mportanti d'a vita tua insomma».

Poi però si tradisce prendendosi la colpa con il regolamento per l'assegnazione degli alloggi pubblici, con la destra, con la sinistra, con i comunisti, con Berlusconi. Ma soprattutto ce l'ha con gli stranieri che, dice, «hanno rovinato l'Italia». «Noi semo italiani e o Stato ce deve da' de più!». Ha bisogno di dare la colpa a qualcuno Gigi, perché, anche se ha sbagliato, non può essere solo colpa sua. «Avevi avuto a possibilità de rifamme na casa e 'n lavoretto, magari me sarei potuto risposa'. Che ne sai? Ma 'n mezzo a na strada che famija me faccio a cinquant'anni? Ormai ce moio». ❖

Video sullo studente disabile Gli avvocati di Google: «Non sia processo alla libertà del web»

Un caso particolare al tribunale di Milano. A processo i dirigenti di Google, che 3 anni fa pubblicò per due mesi il filmato di uno studente disabile vessato e insultato dai compagni di scuola sotto la categoria: video divertenti.

FELICE DIOTALLEVI

TORINO
politica@unita.it

Può diventare un caso scuola. Con ripercussioni enormi nel mondo del web e nell'uso di filmati online, sulla possibilità di pubblicare o meno certe immagini senza conseguenze. «Un caso ordinario, purtroppo di bullismo, si è trasformato in un caso Google, destinato, secondo quanto affermato dagli stessi pm, a dar vita ad una "decisione pilota"». Lo hanno sostenuto, nella loro arringa difensiva, i legali dei quattro dirigenti ed ex dirigenti del famoso motore di ricerca accusati di concorso in diffamazione e violazione della privacy, per un video cari-

Pene

I pm: condanna per 4 dirigenti. Loro: Colpa di chi ha caricato immagini

cato su Google Video nel 2006 in cui un minore disabile veniva vessato dai compagni di scuola di un istituto tecnico torinese. Si tratta del primo processo a carico di dirigenti di Google, relativo alla pubblicazione di contenuti sul web. In particolare, i pm hanno chiesto la condanna a un anno di reclusione per David Carl Drummond, ex presidente del Cda di Google Italy e ora senior vice presidente, per George De Los Reyes, ex membro

di quel cda e ora in pensione, e per Peter Fleitcher, responsabile delle strategie per la privacy per l'Europa. Per Arvind Desikan, responsabile del progetto Google Video per l'Europa, invece, l'accusa ha chiesto una condanna a 6 mesi. Il video in cui il minore portatore di handicap veniva insultato e deriso dai compagni di scuola, venne girato a fine maggio 2006 e caricato su Google Video l'8 settembre 2006, dove rimase online fino al 7 novembre. Il filmato era nella categoria «Video più divertenti» ed era arrivato al 29/o posto dei video più cliccati.

La difesa, invece, ha chiesto l'assoluzione perché il fatto non sussiste. L'avvocato Giuliano Pisapia, in particolare, ha spiegato che Google «ha applicato correttamente e celermente la legge italiana». L'articolo 17 del decreto legislativo 70 del 2003, infatti, ha chiarito il legale, afferma che il provider ha l'obbligo, quando viene a sapere di un contenuto illecito, di informare l'autorità giudiziaria, di fornire il nome del soggetto che ha caricato il contenuto e di rimuoverlo in tempi adeguati. «Tutte cose che - ha aggiunto Pisapia, che assiste gli imputati assieme agli avvocati Giuseppe Bana e Giuseppe Vaciago - Google ha fatto in tempi rapidissimi». Alle 16.25 del 7 novembre 2006, infatti, ha proseguito l'avvocato, la polizia postale «ha invitato Google a valutare se rimuovere il video in questione, cosa che Google ha fatto alle 18.48». Il «caso Google», hanno affermato i difensori, «viene utilizzato dai pm per proporre tesi assolutamente inaccettabili» contro «la libertà di internet». «È colui che carica il video in rete che deve chiedere il consenso alla persona ripresa nelle immagini, non può farlo Google», sostiene l'altro legale Vaciago. La sentenza è prevista per il 27 gennaio. ❖

Novità societarie

— Rivoluzione nel cda dell'Unità: Renato Soru, all'assemblea dei soci ieri convocata, ha nominato come nuovo presidente Fabrizio Meli (che viene da Tiscali) e consiglieri l'imprenditore Maurizio Mian (Gunther Reform Holding) e il commercialista Edoardo Bene.

Meli sostituisce Antonio Saracino, fino a ieri presidente e amministratore delegato e che da oggi assume la carica di direttore generale. La comunicazione è stata anche fatta verbalmente al Comitato di redazione della testata.

COMUNICATO SINDACALE

Il comitato di redazione de l'Unità apprende dei cambiamenti radicali e improvvisi al vertice dell'azienda decisi dall'assemblea dei soci del 23 dicembre, e ne prende atto.

La rappresentanza sindacale chiede di essere informata in tempi rapidi sulle ragioni delle ultime decisioni, rilevando - intanto - che pur in presenza di una situazione di grave crisi aziendale e di pesanti sacrifici richiesti alla redazione e ai poligrafici, si è provveduto all'introduzione di nuove figure aziendali che comportano nuovi oneri.

Il Cdr auspica in ogni caso che la nomina del nuovo presidente e dei nuovi consiglieri, in attesa di quella del nuovo amministratore delegato, stiano ad indicare una strategia di concreto impegno e rilancio del giornale e il superamento di una linea esclusiva di taglio dei costi.

La rappresentanza sindacale - facendosi interprete delle preoccupazioni della redazione - si riserva di esprimere un giudizio più approfondito sui nuovi assetti aziendali e sulla loro strategia dopo l'incontro con il nuovo consiglio di amministrazione che, ribadisce, dovrà avvenire quanto prima.

Il Cdr
Roma 23 dicembre 2009



**EFFICIENZA ENERGETICA
DEGLI EDIFICI**

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%

STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it



Per la pubblicità su
l'Unità



MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È QUI LA FESTA

La fotogallery con tutte le immagini e i racconti nel nome dell'integrazione sono sul nostro sito



Altro che White Xmas qui il Natale è coloratissimo

Al primo cittadino leghista di Coccaglio rispondiamo così. Con i nostri migliori auguri

L'iniziativa

IGIABA SCEGO

SCRITTRICE

I bambini amano colorare. Un foglio bianco è l'inizio di un'avventura bellissima. In mano matite, pennarelli, pastelli e quello che era di un solo colore si trasforma in una foresta fantastica fatta di tutte le nuances del mondo. In questi giorni un miracolo simile è avvenuto qui all'Unità. Via posta elettronica è arrivata la vita, VOI. Foto, Pensieri e tanti tantissimi sorrisi. Siete stati in tanti a rispondere all'iniziativa del Natale colorato lanciata sulle pagine del giornale. La triste vicenda di Coccaglio, del White Christmas,

non è piaciuta a nessuno. Controllare a tappeto i permessi di soggiorno dei residenti migranti è sembrato a molti di noi un'eco di qualcosa che non volevamo più vivere. Personalmente mi ha ricordato i cartelli del ventennio, quelli appesi all'ingresso dei negozi con su scritto «qui solo ariani».

Il **Guardian**, autorevole giornale inglese, ha dedicato a questa triste vicenda addirittura la prima pagina, considerando la faccenda non una bravata (come alcuni qui in Italia hanno sostenuto con una scollatina di spalle), ma un atto grave di violazione dei diritti fondamentali dell'uomo. Purtroppo il White Christmas invocato dalla Lega è stata la punta dell'iceberg di una situazione italiana tragica fatta di intolleranza





istituzionale e soprusi mediatici. Un mix letale. Dalla morte di Abba, il giovane ragazzo italiano originario del Burkina Faso, ne vediamo ormai di tutti i colori. È quasi un bollettino di guerra. Viviamo in un triste clima di apartheid, dove clandestini alla fine siamo tutti, estranei a una situazione in cui si creano cittadini di serie A con diritti e cittadini di serie B da considerare carne da macello, inutili, sacrificabili. Però le vostre foto ci dicono altro, parlano di speranza.

Quando leggo Antonella che dice «Per me il natale è sapere che un'amica Rom ha trovato lavoro in un'azienda onlus» mi si gonfia il cuore di contentezza. C'è amore, amicizia, solidarietà nelle vostre foto. Coppie che si amano, giovani che si divertono,

bambini che giocano. Mauro Baioni ha inviato i volti multicolori di un corso di italiano di un Ctp a Brescia, Sabrina ha promesso in una mail di mandare le foto dell'associazione mamme afroitaliane, mamme bianche di bambini misti o adottati, mentre Luca e Andrea ci hanno fatto partecipi del loro viaggio in Sudan e in una foto fa capolino anche Moni Ovadia. Il Natale 2009 da queste foto già so che sarà memorabile. Vivere insieme in una società complessa non è facile, lo so, ma non è impossibile. E queste foto lo dimostrano.

Un'altra Italia c'è (e perdonatemi lo slogan facile). Ora sarebbe bello che tutto questo colore lo vedesse anche il sindaco di Coccaglio. Gli mandiamo la pagina dell'Unità come biglietto d'auguri? Io domani lo farò. ❖



Gentile signor sindaco ecco un libro per lei..

Sabatoseraonline e l'ufficio stranieri della Cgil di Bologna, lanciano l'iniziativa: «Per un Natale di tutti i colori: regala un libro al sindaco leghista». Franco Claretti, primo cittadino di Coccaglio in provincia di Brescia, non avendo una facile frequentazione con i testi stampati, ha frainteso quanto contenuto nei Vangeli e in occasione delle festività natalizie ha lanciato una "caccia al clandestino" ordinando alla polizia municipale di verificare la presenza di immigrati irregolari casa per casa. Come noto, però, il Natale ha un senso completamente opposto, è simbolo di generosità e non di aridi-

tà. Per tentare di farlo comprendere al sindaco Claretti e ai suoi colleghi di partito, sabatoseraonline e il Centro Lavoratori stranieri della Cgil, lanciano l'iniziativa «Per Natale regala anche tu un libro al sindaco leghista»

Si può inviare qualunque tipo di testo, saggio o romanzo, ma si invitano tutti coloro che intendono aderire all'iniziativa, di tenere conto del livello medio culturale di un sindaco leghista e quindi di inserire almeno una copia di un libro bello pieno di immagini da colorare.

Per un Natale che non sia solo bianco, ma di tutti i colori... ❖



→ **Il premier** ha scritto a Benedetto XVI, ringraziandolo «per la vicinanza dopo l'aggressione»

→ **Il Vaticano:** beatificazioni di Pacelli e Wojtyla non concomitanti. Comunità ebraica soddisfatta

Gli auguri di Berlusconi al Papa «Valori cristiani nel mio governo»

Messaggio di auguri del premier al Papa. Ringraziamenti, concordia, promesse e un accenno agli ultimi fatti: «Il messaggio di Cristo dimenticato da chi si oppone alla forza delle idee con la violenza verbale e fisica».

D. M.

ROMA
politica@unita.it

Il premier manda gli auguri di Natale al Papa e garantisce «pace sociale». Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha scritto a Benedetto XVI, attraverso il cardinale Tarcisio Bertone, per gli auguri e ha ringraziato per la «vicinanza» mostrata da dopo l'aggressione a Milano, prima di aggiungere: «Confermo che i valori cristiani testimoniati dal Pontefice sono sempre presenti nell'azione del Governo da me presieduto, che adotterà tutte le misure necessarie per garantire serenità e pace sociale». Non solo. «Il messaggio di pace e di fraternità di Cristo, che dovrebbe regnare tra gli uomini, purtroppo viene dimenticato quando alla forza delle idee si risponde con la violenza verbale o financo fisica».

Intanto si spegne, è cronaca di ieri, il dibattito che per alcuni giorni ha contrapposto la comunità ebraica al Vaticano sulla possibilità che Giovanni Paolo II e Pio XII potessero essere beatificati lo stesso giorno. Il percorso, iniziato la settimana scorsa con la firma da parte del Papa sui due decreti per le virtù eroiche di Wojtyla e di papa Pacelli si divide. Le due strade non saranno più condivise. Possibilità iniziata con la firma sabato scorso dei due decreti da parte del pontefice e scemata ieri mattina con la risposta chiarificatrice del Va-



Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

L'incontro tra Silvio Berlusconi e papa Benedetto XVI il 6 giugno 2008 nella Biblioteca privata del pontefice in Vaticano

Card. Angelo Bagnasco

«La gente è stanca di una contrapposizione che è tanto più inconcludente quanto più è urlata»



Mons. Arrigo Miglio

«La Marcia della Pace 2010 partirà da Terni per parlare del lavoro e delle morti sul lavoro»



Riccardo Pacifici

«Alla luce dell'intervento del Vaticano credo che sia importante continuare a sentire le opinioni di tutti»



ticano attraverso il portavoce che ha parlato a radio Vaticana. «Il fatto che i Decreti sulle virtù eroiche di Papa Giovanni Paolo II e Pio XII siano stati promulgati nello stesso giorno, non significa un "abbinamento" delle due Cause da ora in poi - ha spiegato padre Federico Lombardi dopo che l'annuncio della prossima beatificazione di Eugenio Pacelli aveva suscitato i malumori di alcuni ambienti ebraici -. Sono due Cause del tutto indipendenti, seguiranno ciascuna il proprio iter». Quanto ai rapporti con il popolo ebraico, Lombardi ha aggiunto che «le disposizioni di grande amicizia e rispetto del Papa Benedetto XVI verso il popolo ebraico sono state già testimoniate moltissime volte e trovano nel suo stesso lavoro teologico una testimonianza inconfutabile. La recente firma del Decreto non va in alcun modo letta come un atto ostile contro il popolo ebraico e ci si augura che non sia considerata un ostacolo sul cammino del dialogo fra l'ebraismo e la Chiesa cattolica». Dichiarazione che dalla comunità ebraica è stata valutata come un segnale di apertura. «Apprezzo la tempestività e l'attenzione del Vaticano - ha fatto sapere il rabbino capo di Roma Riccardo di Segni-. Sono importanti sia la distinzione dell'aspetto religioso della questione da quel-

TARTAGLIA SI COMMUOVE

Massimo Tartaglia, l'uomo in carcere per l'aggressione al premier, ha manifestato «commozione e gratitudine» per il perdono ricevuto da Berlusconi. L'hanno riferito i suoi legali.

lo storico sia la precisazione che la causa di beatificazione avrà un suo iter indipendente da quella di Giovanni Paolo II». Il timore ventilato dalla comunità ebraica romana, era quello che la possibile beatificazione di Papa Pacelli il 16 ottobre, avvenisse insieme a Giovanni Paolo II, ma soprattutto nel giorno dell'anniversario della deportazione degli ebrei romani nei campi di sterminio nazisti. ❖



Foto di Franco Cufari/Ansa

I Bronzi di Riace cambiano casa (per poco): è la prima volta

I DUE GUERRIERI Per la prima volta dopo 28 anni, i Bronzi di Riace hanno lasciato la loro sede naturale, il Museo nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria che nei prossimi mesi sarà interessato da lavori di ristrutturazione. In più occasioni, le statue erano state richieste per manifestazioni di carattere internazionale, l'ultima delle

quali in occasione del G8 che si svolse in Italia quest'anno, ma solo ieri, tra eccezionali misure di tutela, hanno lasciato il Museo che le ospita dal 1981, per spostarsi nella sede del Consiglio regionale della Calabria dove saranno restaurate. Il trasporto dei due guerrieri, depositati nell'aula Federica Monteleone, non ha presentato problemi.

In breve

TARANTO, MEGA RISSA FRA IMMIGRATI, 30 COINVOLTI

RANCORI Sette cittadini di nazionalità macedone e un italiano sono stati arrestati a Taranto per una rissa scoppiata questo pomeriggio fra una trentina di extracomunitari. È avvenuto fra via Giovin Giovine, via Giusti e via Cesare Battisti, sotto gli occhi di decine di passanti. Tutti i coinvolti - tra questi due minori condotti in comunità - sono immigrati che per vecchi rancori si sono affrontati per strada.

ROMA
«Vigilantes pesta immigrato»

«Anche nei giorni che precedono il cosiddetto Santo Natale non si trova di meglio a Roma che pestare il solito immigrato dentro ad un centro, a questo punto di pseudo-accoglienza, affittato dal Comune per l'emergenza abitativa nella nostra città. Il cittadino marocchino, in Italia da oltre 15 anni, ha denunciato di essere stato pestato da due uomini dello staff che hanno in gestione alcuni servizi nel residence affittato nella zona della Cristoforo Colombo». Lo dichiara Andrea Alzetta, capogruppo di Roma in Action.

**«Renatino» sepolto a Sant'Apollinare
La procura indaga**

LA SALMA La procura di Roma, negli accertamenti avviati con la testimonianza bis di Sabrina Minardi, la superteste che ha accusato il boss della Banda della Magliana Enrico De Pedis del rapimento e omicidio di Emanuela Orlandi su ordine del cardinale Paul Marcinkus, sta indagando sul perché la salma di «Renatino», ucciso a Roma il 2 febbraio del 1990, sia stata sepolta nella basilica di Sant'Apollinare. Ieri sentita come teste la vedova e dirigenti dell'opus Dei.

il salvagente

Speciale portatili, smartphone, televisori ultrapiatti: i migliori

Fotovoltaico, freno ai rimborsi: ecco perché ritardano

In tre storie, tutti i guai provocati dai pagamenti lumaca degli incentivi.

Avvocati di strada difesa "low cost" e più accessibile

Consulenze gratuite, patto di quota-lite, studi legali on line. Ma la casta resiste.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 2 euro • www.ilsalvagente.it

RAPPORTO AMNESTY

Dal Togo al Messico dodici buone notizie sul fronte diritti umani

Il 2009 non si chiude solo con disastri o fallimenti. L'organizzazione umanitaria ha voluto stilare la lista delle cose giuste realizzate in dodici mesi. C'è l'abolizione della pena di morte in altri 3 Stati africani. Ci sono le conquiste delle donne in Messico e India



In campo per i diritti umani a Jakarta in Indonesia

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it



Per una volta almeno, e almeno a Natale, vale la pena ricordare che non tutto è disastro, sconfitte, scempi di diritti e persone nel mondo. Per una volta almeno, ricordiamo che i «buoni» possono vincere.

Amnesty International lo ha fatto mettendo in evidenza le migliori 12, una per ogni mese, buone notizie del 2009 nel campo dei diritti umani. Un auspicio perché il 2010 sia l'anno dei Diritti.

9 gennaio: pena di morte. Ghana

Il 9 gennaio 2009 il presidente uscente John Kuffour, ha commutato tutte le condanne a morte. Secondo i dati di Amnesty International, il provvedimento ha riguardato 108 prigionieri in attesa di esecuzione, 105 uomini e tre donne. L'ultima esecuzione nel Paese aveva avuto luogo nel 1993.

26 febbraio: giustizia internazionale. Kosovo/Serbia

Il 26 febbraio 2009 il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia ha emesso cinque condanne nei confronti di altrettante persone giudicate colpevoli di crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi nell'allora provincia serba del Kosovo, nel 1999. L'ex vice primo ministro jugoslavo Nikola Sainovic, il generale dell'esercito jugoslavo Nebojsa Pavkovic e l'ufficiale della polizia serba Sreten Lukiv sono stati condannati a 22 anni, mentre Vladimir Lazarevic e Dragoljub Ojdanic, rispettivamente generale e capo di stato maggiore dell'esercito jugoslavo, sono stati condannati a 15 anni.

16 marzo 2009: campagna «Mai più violenza sulle donne». Diritti sessuali e riproduttivi. Messico

Dopo una campagna condotta per molti mesi da Amnesty International e dalle organizzazioni locali per i diritti umani, il 16 marzo 2009 è entrata in vigore la Direttiva Nom-046-ssa2-2005 che prevede, tra l'altro, accesso legale e sicuro all'interruzione di gravidanza per le donne vittime di violenza sessuale.

24 aprile: pena di morte. Burundi

Il 24 aprile 2009, a seguito dell'introduzione del nuovo codice penale, il Burundi è diventato il 93mo Paese abolizionista per tutti i reati. L'ultima esecuzione nel Paese africano aveva avuto luogo nel 1997.

11 maggio: prigionieri di coscienza. Iran

Roxana Saberi, la giornalista irano-statuni-

tense condannata in primo grado a otto anni di carcere per «spionaggio in favore di un Paese ostile», è stata liberata l'11 maggio 2009 dopo che una Corte d'appello ha commutato l'imputazione in «possesso di materiale riservato», emettendo una condanna a due anni di carcere con pena sospesa. Amnesty International aveva lanciato un appello per la scarcerazione di Saberi all'indomani del primo verdetto, il 18 aprile.

23 giugno: pena di morte. Togo

Il 23 giugno 2009 l'Assemblea nazionale ha votato all'unanimità in favore dell'abolizione della pena di morte. Il Togo diventa così il 15mo Stato africano abolizionista, il 94mo a livello mondiale. «Questo Paese ha deciso di istituire un sistema giudiziario sano, che riduce il rischio di errori giudiziari e garantisce i diritti delle persone», ha commentato il ministro della Giustizia Kokou Tozoun. «Questo nuovo sistema non è più compatibile con un codice penale che mantiene la pena di morte e concede all'autorità giudiziaria un potere assoluto, con conseguenze irrevocabili».

1° luglio: diritti di lesbiche, gay, bisessuali e transgender. India

Il 1° luglio 2009 l'Alta corte di Delhi ha decriminalizzato l'omosessualità. Secondo Amnesty International, che insieme alle organizzazioni locali per i diritti umani aveva svolto una lunga campagna per questo obiettivo, la sentenza è un deciso passo avanti per assicurare che in India sia possibile esprimere il proprio orientamento sessuale e l'identità di genere senza timore di subire discriminazioni. La sentenza dell'Alta corte ha annullato, definendola discriminatoria e «contraria alla moralità costituzionale», una norma britannica risalente al periodo coloniale che proibiva relazioni sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso, definite «rapporti carnali contro l'ordine naturale». La legge è stata usata per colpire l'azione degli organismi impegnati nella prevenzione dell'Hiv/Aids.

Lesbiche e gay

L'Alta Corte di Delhi ha deciso di decriminalizzare l'omosessualità

7 agosto: Impunità. Brasile/Uruguay

Il 7 agosto 2009 la Corte suprema brasiliana ha autorizzato l'estradizione in Argentina del colonnello uruguayano Luis Cordero Piacentini, che deve rispondere della scomparsa di cittadini argentini e uruguayani (tra cui il neonato Adalberto Soba Fernandez, sequestrato a venti giorni dalla nascita e successivamente dato in adozione illegale) nel contesto del famigerato «Piano Condor». La massima Corte brasiliana ha accolto la richiesta della magistratura argentina, che sta indagando su una serie di crimini commessi in un centro di detenzione clandestino cono-

sciuto come «Concessionaria Orletti», un autosalone della capitale Buenos Aires attivo negli anni della dittatura. Il «Piano Condor» fu un'operazione coordinata tra i governi militari di Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Uruguay e Paraguay destinata a eliminare esponenti dell'opposizione politica negli anni '70 e '80.

29 settembre: diritti economici, sociali e culturali. Nazioni Unite

All'indomani dell'apertura alla firma del Protocollo

NUOVO SEGRETARIO

È indiano il nuovo segretario generale di Amnesty International. A guidare l'organizzazione per la difesa dei diritti umani, dal prossimo giugno, sarà Salil Shetty, negli ultimi 6 anni direttore della campagna del Millennio per la lotta alla povertà.

lo opzionale al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, avvenuta il 24 settembre 2009, 28 Stati hanno già firmato il testo. Tra questi figura l'Italia, cui la Sezione Italiana di Amnesty International aveva chiesto di firmare il Protocollo.

6 ottobre: Giustizia internazionale. Ruanda

Il 6 ottobre 2009 Idelphonse Nizeyimana, uno dei maggiori ricercati per il genocidio del 1994, è stato arrestato a Kampala, capitale dell'Uganda. Nizeyimana era a capo dell'intelligence e delle operazioni militari durante i 100 giorni in cui morirono circa 800.000 mila tutsi e hutu moderati. È accusato anche di aver creato un corpo militare speciale. Deve rispondere al Tribunale penale internazionale per il Ruanda delle imputazioni di genocidio e crimini contro l'umanità.

19 novembre: campagna «Mai più violenza sulle donne». Messico

Il 19 novembre 2009 la Corte interamericana dei diritti umani ha riconosciuto colpevole e condannato lo Stato messicano per la morte di otto donne a Ciudad Juarez, nel novembre 2001, nel caso conosciuto come «il campo di cotone». Si tratta della prima sentenza di condanna per il femmicidio in corso dal 1993 nello Stato di Chihuahua, nel nord del Paese.

1° dicembre: Rilasci. Sri Lanka

Il 1° dicembre 2009 il governo ha disposto il rilascio di migliaia di civili tamil dai centri di detenzione allestiti in primavera, alla fine della guerra civile. Amnesty International aveva lanciato un'azione globale per chiedere la chiusura dei campi e il rilascio di tutti i profughi di guerra internati. ♦



La protesta Il leader dell'opposizione Mousavi nel giorno dei funerali dell'ayatollah Montazeri

→ **Circondata la moschea** a Isfahan, violenze sulla folla riunita nel nome di Montazeri: 50 arresti

→ **La condanna di Khatami** «Errore considerare traditore chi protesta. Rischiamo la tirannia»

Teheran, il regime minaccia: «Stop ai cortei o scontro duro»

Polizia e basiji attaccano la folla riunita ad Isfahan per una cerimonia in memoria di Montazeri. Cinquanta arresti, molti feriti. Scontri anche a Najafabad. Il capo della polizia promette la massima durezza.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Terzo giorno di lutto per l'ayatollah dissidente Montazeri e la protesta torna ad accendere le strade dell'Iran. Scontri, arresti e violenze sui manifestanti, polizia e basiji si sono accaniti sulla folla che ad Isfahan cercava di radunarsi intor-

no alla moschea di Sayed, dove avrebbe dovuto svolgersi una cerimonia di preghiera in memoria di Montazeri. L'edificio è stato circondato, la gente allontanata brutalmente con manganelli e gas lacrimogeni: ci sarebbero molti feriti e una cinquantina di arresti, fermati anche quattro giornalisti. Scontri e violenze anche nella città natale dell'ayatollah scomparso, Najafabad, dove già nella notte ci sarebbero stati incidenti proseguiti poi nella giornata di ieri. «La situazione in città è tesa. La gente scandisce slogan contro il governo».

Notizie frammentarie che arrivano attraverso i siti internet dell'op-

posizione. Impossibile verificare, in Iran non sono ammessi reporter stranieri. Ma del clima che si respira in questi giorni nel Paese ne dà una conferma indiretta il capo della poli-

Il tam tam del web

**I siti dell'opposizione:
«Attaccano la gente con bastoni, pietre e catene»**

zia Esmail Ahmadi Moqadam, che ieri ha messo in guardia l'opposizione. «Ponete fine alle manifestazioni o ci sarà un confronto durissimo».

Ad Isfahan poliziotti in borghese

e basiji hanno circondato anche la casa dell'ayatollah riformista Jalaludin Taheri, che aveva invitato la gente a partecipare alla preghiera per Montazeri. «Ho provato a raggiungere la moschea da sei strade diverse ma erano tutte bloccate», ha detto l'ayatollah, citato dal sito Parlemannews. «I manifestanti gridavano slogan contro le massime autorità dello Stato. Li hanno colpiti, inclusi donne e bambini, con bastoni, catene e pietre», riferisce un altro sito riformista, Rah-e-Sabz.

L'ex presidente moderato Khatami ha condannato le violenze sui manifestanti. «Chiamare traditore chiunque protesti, è una grave de-

REPRESSIONE

Decisa nuova udienza per il processo a Clotilde Reiss

■ Ci vorrà un'ulteriore udienza nel processo a carico della giovane ricercatrice francese Clotilde Reiss, sotto processo a Teheran per un presunto ruolo nelle manifestazioni anti-governative del giugno scorso. Lo ha annunciato il suo avvocato ieri al termine dell'udienza di del processo a carico della ricercatrice.

«L'ultima parte della mia arringa sulle accuse contro la cittadina francese sarà presentata nella prossima udienza», ha dichiarato Mohammad Ali Mehdi Sabet, senza precisare in che data questa avrà luogo. «Ho illustrato una parte dell'arringa e ho risposto alle numerose domande del giudice per difendere la mia cliente», ha aggiunto il legale. La giovane, 24 anni, era stata arrestata il primo luglio scorso e scarcerata dopo 45 giorni di detenzione a condizione che non lasciasse il Paese prima della sentenza. Dal 16 agosto è ospitata dall'ambasciata di Francia a Teheran.

È accusata di aver preso parte ad un complotto dell'Occidente per destabilizzare il governo iraniano dopo le contestate elezioni del 12 giugno scorso.

viazione e dovrebbe essere corretta - ha detto -. Khomeini credeva che la repubblica islamica fosse basata su due pilastri, libertà e indipendenza. Se questi pilastri vacillano... avremo di nuovo la tirannia». Il livello dello scontro è altissimo. Il leader dell'opposizione Mousavi è stato rimosso dall'ultimo incarico pubblico che gli era rimasto, quello di presidente dell'Accademia delle Arti. Dopo 11 anni.

CONTROMANIFESTAZIONE

Già lunedì scorso c'erano stati incidenti a Qom, in occasione dei funerali di Montazeri. Decine di migliaia di persone avevano invaso la città santa, scandendo slogan contro il governo, in quella che è sembrata una nuova fiammata dell'opposizione, il ritorno in piazza dell'«onda verde» dopo le proteste seguite alle elezioni presidenziali -truffa del giugno scorso. Martedì e di nuovo ieri a Qom si è radunata invece una contro-manifestazione pro-governativa, per condannare «le profanazioni» commesse durante i funerali dell'ayatollah dissidente. «È l'ultima volta che accade una cosa simile a Qom. Questo non è posto per gli ipocriti», ha detto il grande ayatollah Hamedani parlando alla folla. ♦

→ **La fuga** Iman, 17 anni, è riuscita a rifugiarsi nell'ambasciata saudita
→ **I parenti** «Erano ragazzini senza colpa, vogliamo solo riunirci»

**I figli di Osama reclusi in Iran
«Anche noi vittime dell'11/9»**

Una moglie e sei figli, un pezzo della famiglia di Bin Laden. Per nove anni persino i parenti hanno creduto si fosse perduta nella guerra. Era rinchiusa invece in un compound segreto in Iran. Ma una dei sette, Iman, è fuggita.

MA.M.

mmastroluca@unita.it

Quando cominciò la guerra innescata dall'attacco alle Torri gemelle, il più piccolo della famiglia aveva appena sette anni, il maggiore venti. Tra i due una manciata di ragazzini con un cognome difficile da portare: bin Laden. Figli del super-terrorista, mente e anima di Al Qaeda. Figli dello sceicco del terrore, comunque ragazzini o poco più. Prima che sull'Afghanistan cominciassero a piovere bombe, sono fuggiti verso l'Iran per scomparire nel nulla.

CHIUSI NEL COMPOUND

Ed eccola la famiglia di bin Laden. Chiusa in un compound superproteetto e supersegreto alle porte di Teheran, per tutto questo tempo non ha potuto avere contatti con l'esterno, messa sotto chiave dal regime iraniano «per la sua stessa sicurezza»: nel recinto segreto i più piccoli sono cresciuti, i maggiori - vista la presenza di altre famiglie - si sono sposati ed hanno avuto figli. Fuori silenzio assoluto, un buco nero che si è riempito di ipotesi. Morti, eternamente in fuga, seguaci del padre che li ha messi al mondo per poi danzarli con la sua dichiarazione di guerra agli Usa e all'Occidente. Persino gli altri parenti li avevano creduti morti, fino a quando nel novembre scorso una telefonata ha cambiato tutto. Iman, che nel 2001 era una ragazzina di 9 anni, è riuscita a fuggire durante una delle rare uscite concesse ai reclusi. Si è messa in contatto con il fratello Abdallah che vive in Arabia Saudita. È stato lui a consigliarle di rifugiarsi nell'ambasciata araba a Teheran.

Da venticinque giorni la ragazza è chiusa nella sede diplomatica, dove si stanno dando da fare per permetterle di riunirsi al resto della fa-



Osama bin Laden

miglia al di fuori dell'Iran: una parte è in Siria, qualcuno in Arabia Saudita, un fratello è in Qatar, Omar Bin Laden, 29 anni, quartogenito di Osama, sposato con una cittadina britannica. È lui a raccontare al Times

di aver saputo solo poche settimane fa di quel pezzo di famiglia perduta nella fuga dall'Afghanistan: una moglie, sei figli e 11 nipoti del superterrorista. «Vittime dimenticate dell'11 settembre», per come la vede lui. «Vittime innocenti esattamente come chiunque altro coinvolto nei terribili accadimenti dell'11 settembre». Ragazzini «che non sono mai andati a scuola, non hanno mai fatto del male a nessuno, non sono mai stati addestrati alle armi né hanno mai fatto parte di Al Qaeda».

Di Saad oggi 28enne e Muhammad, che dovrebbe avere 23 anni, in realtà si è detto che fossero tornati all'ovile paterno. Il primo per morire sotto i colpi di un drone, l'altro per prendere le redini della rete terroristica, da giovanissimo braccio destro di Osama. Ma i parenti smentiscono: tutti sarebbero rimasti in Iran, solo Saad è fuggito di recente nel tentativo di rintracciare la madre. Quello che ora vuole la famiglia è potersi riunire. Nessuno se la prende con l'Iran, che ha messo al sicuro un gruppo di persone che nessuno avrebbe voluto. «Vogliamo solo stare insieme come una famiglia - dice Omar -. Un figlio non dovrebbe mai essere giudicato per le colpe del padre». ♦

IL CASO

Liberata dopo 4 mesi Fariba Pajooch interprete del Mundo

■ La giornalista Fariba Pajooch, collaboratrice e interprete ufficiale per il quotidiano spagnolo El Mundo durante le elezioni del giugno scorso è stata liberata dopo 4 mesi di carcere.

Fariba, 29 anni, dovrà pagare una multa di circa 35.000 euro. Era stata arrestata assieme ad altri giornalisti vicini all'opposizione nell'ambito di una giro di vite contro i media deciso dal regime del contestato presidente Ahmadinejad. Nota per il suo blog di intervento politico (after-rain.persianblog.ir), Pajooch ha lavorato per l'agenzia di stampa Ina e per alcuni organi di stampa vicini alla corrente riformatrice, come la rivista Etemad Melli, facente capo all'ex candidato delle opposizioni alla presidenza Mehdi Karubi.

→ **Dopo il sì odierno** i testi passati nei due rami del Parlamento saranno fusi in un'unica versione
→ **I repubblicani sperano** in un incidente di percorso finale che faccia naufragare la riforma

Sanità, vota il Senato Usa Obama accarezza la vittoria

Oggi il voto finale in Senato. Poi il testo di legge dovrà essere armonizzato con quello già approvato alla Camera. Entro la fine di gennaio, Obama potrà finalmente varare la riforma sanitaria.

GA.B.

gbertinnetto@unita.it

Ai repubblicani la riforma sanitaria non va giù. Al punto che uno di loro, il senatore Tom Coburn ha pubblicamente incitato i connazionali a pregare affinché almeno uno dei rappresentanti democratici sia costretto dal fato a disertare le sedute finali per l'approvazione della legge. La speranza è che manchi quel sessantesimo voto necessario ad impedire l'ostruzionismo dell'opposizione in aula.

MACABRO AUGURIO

Poiché si dà il caso che l'anziano senatore Robert Byrd sia seriamente malato, le parole di Coburn sono suonate come un macabro augurio di aggravamento o peggio nelle

Casa Bianca

«Parto per le vacanze solo dopo l'approvazione»

condizioni di salute dell'avversario politico.

È in questo clima di feroce contrapposizione ideologica che le parti politiche si sono affrontate per mesi negli Stati Uniti intorno alla proposta, cara ad Obama, di garantire una migliore assistenza medica ai cittadini americani, e consentire che vi abbiano accesso anche coloro che per ragioni economiche ne sono del tutto privi. Se non ci saranno imprevisti all'ultimo momento, il sogno dello scomparso Ted Kennedy, che per decenni si è battuto invano per la riforma, si materializzerà quest'oggi, con il sì conclusivo del Senato. A quel punto il cammi-



Prova decisiva Il presidente Obama spera nel sì alla sua riforma sanitaria

no sarà davvero in discesa. Deputati e senatori dovranno armonizzare i due diversi testi passati nei due rami del Parlamento, e la versione finale potrà essere promulgata entro la fine di gennaio.

Lungo il percorso, il progetto originario ha perso alcuni pezzi importanti. Già si dà per scontato che verrà cancellata la creazione di un istituto pubblico di assicurazione medica, che i liberal democratici avrebbero

voluti affiancare alle compagnie private, per favorire una più vivace concorrenza ed un probabile abbassamento delle tariffe. La lobby medico-farmaceutica-industriale ha trovato sponde non soltanto fra i conservatori dell'Elefante, ma anche nelle frange moderate dell'Asinello. Contro la cosiddetta «opzione pubblica» sono stati sfoderati argomenti spesso del tutto pretestuosi. Attenti, vogliono imporci uno statalismo sociali-

sta, ammonivano i più rozzi. Altri agitavano il fantasma di un aumento di tasse necessario a finanziare il progetto, oppure denunciavano il probabile scadimento del servizio. Accuse respinte punto su punto da Obama e dai suoi, ma supportate da un notevole battage pubblicitario mediatico, e capaci di penetrare nell'opinione pubblica. Alla fine Obama ha dovuto piegarsi. Per salvare altre parti della riforma, ha dovuto rinunciare

Foto Ansa

all'opzione pubblica. Benché essa compaia nel testo approvato dalla Camera, non ce n'è traccia in quello del Senato, e scomparirà da quello definitivo. Stessa sorte toccherà alla copertura assicurativa per gli aborti. La formulazione del Senato, destinata a prevalere su quella della Camera, esclude che si usi denaro pubblico per le interruzioni di gravidanza.

EQUITÀ SOCIALE

Sull'altro piatto della bilancia, i promotori della riforma possono vantare progressi significativi. Dei 54 milioni di cittadini che attualmente sono privi di qualunque assicurazione sanitaria, 31 potranno accedervi con il varo della nuova legge. Un grande passo avanti verso un sistema sociale più equo è l'imposta aggiuntiva (più 0,9%) a carico degli individui con un reddito annuo superiore ai 200mila dollari, per finanziare Medicare, l'agenzia statale che garantisce le cure mediche agli anziani con più di 65 anni di età. Verrà inoltre estesa l'area di persone con diritto di accesso a Medicaid, l'altro ente pubblico che tutela la maternità, l'infanzia, la disabilità, i casi di massima indigenza.

Forse esagerando un po' Obama dice che alla fine sarà esaudito il

VOLEVA UCCIDERE MICHELLE

Kristy Lee Roshia è stata arrestata alle Hawaii dai servizi segreti americani. Il dieci novembre scorso a Boston, la donna aveva minacciato di uccidere la moglie del presidente Usa.

95% delle promesse fatte in campagna elettorale. «È una falsa impressione che si siano accettati troppi compromessi -afferma il presidente-. È non è vero che alla legge io dia un sostegno a denti stretti, come insinuat da alcuni, ma un sostegno ampiamente entusiastico». Lui, al contrario dei conservatori che pregano per un naufragio in extremis, alla riforma ci tiene tantissimo. Tanto che ha rinviato la partenza per le Hawaii, dove trascorrerà il Natale con la famiglia. Doveva lasciare Washington ieri. «Aspetterò fino a che i miei amici al Senato abbiano completato il loro lavoro», ha dichiarato. L'ultima volta che il Congresso ha lavorato alla vigilia di Natale, fu nel 1963. In discussione allora era la guerra in Vietnam. ♦

Barack si promuove Ma dopo un anno l'America è delusa

Il presidente è al minimo storico di popolarità
Dal clima a Guantanamo molte promesse non mantenute
e troppi compromessi. Brucia ancora la crisi economica

L'analisi

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Salvo clamorose sorprese dell'ultima ora, Obama incasserà oggi un primo cospicuo dividendo dagli investimenti politici annunciati al momento in cui mise piede alla Casa Bianca. Il voto favorevole del Senato avvierà la riforma sanitaria verso la sua definitiva approvazione in gennaio. Il presidente ha ragione di dirsi soddisfatto per essere sul punto di riuscire in un'impresa fallita da molti predecessori. Meno convincente è l'autoapprovazione, esibita in un'intervista al quotidiano Washington Post, su altri punti del programma la cui effettiva realizzazione rimane in forse, dall'istruzione alla protezione ambientale alla correzione dei meccanismi speculativi incontrollati che sono sfociati nella terribile crisi dei mercati azionari e degli istituti di credito, deflagrati l'anno scorso e ancora non del tutto superata.

L'obiettivo principe dell'amministrazione è stato quest'anno, «salvare il sistema finanziario dal collasso», dice Obama. Non era per nulla scontato che si riuscisse ad impedire la ripetizione su scala planetaria dello sconquasso del 1929. Avere limitato i danni e avere anzi mosso i primi passi verso una graduale ripresa economica generale, non può che farci sentire rassicurati, è il ragionamento del capo di Stato americano.

Il fatto è che non tutti i concittadini la pensano come lui, ed anzi la strapopolare popolarità che aveva accompagnato l'ascesa del nuovo astro politico democratico, si è notevolmente ridimensionata. L'ultimo sondaggio «Rasmussen» rivela che è anzi crollata al livello minimo mai toccato in questo primo anno scarso di mandato: 44%. Le persone scontente del suo operato ora sono in maggioranza, il 46%. Agli avversari tradizionali, corrispondenti allo zoccolo duro

dell'elettorato repubblicano, sono andati ad aggiungersi molti ex-sostenitori convinti, delusi dai compromessi che il loro campione si è rassegnato ad accettare. Ad esempio sul terreno dei diritti umani. Sulle malefatte degli aguzzini di Guantanamo non è stata fatta tutta la luce promessa inizialmente. Proprio ieri inoltre si è appreso che la chiusura del carcere slitta al 2011, perché non ci sono i soldi per ristrutturare l'edificio alternativo in Illinois.

Ma la misura delle difficoltà politiche di Obama emerge da due sfide sinora fallite sul terreno della diplomazia internazionale: la lotta al surriscaldamento della terra, il negoziato con l'Iran. Il vertice di Copenhagen sull'ambiente, inaugurato con sonori squilli di tromba e pronostici di impegni concreti per la riduzione delle emissioni nocive, è terminato in un brusio di generiche dichiarazioni di intenti.

Il tentativo lodevole e ragionevole di riportare Teheran ad un confronto civile con gli altri Stati, offrendo vantaggi economici in cambio della rinuncia a piani nucleari

KARZAI

Il presidente afgano ieri ha rilanciato l'appello al dialogo con i talebani, essenziale per riportare la pace nel Paese entrato ormai nel nono anno di guerra.

sospetti, per ora non ha dato esiti sostanziali. Né ancora si può giudicare quale sbocchi avrà la nuova strategia varata in Afghanistan con l'invio di trentamila soldati in più da qui a maggio. È noto che lo stesso vicepresidente Biden era contrario: proponeva di dispiegare meno truppe, concentrandole su un obiettivo: la caccia a Bin Laden e agli altri capi di Al Qaeda. In Pakistan, più che in Afghanistan. ♦

Brevi

MAURITANIA
Al Qaeda rifiuta di trattare la liberazione degli ostaggi

Il gruppo di Al Qaida nel Maghreb islamico ha rifiutato di negoziare per la liberazione degli ostaggi occidentali. Lo scrive il giornale algerino Al Khabar senza far però riferimento al caso della coppia italiana sequestrata venerdì scorso. Sergio Cicala e la moglie Philomene Kaborè, del Bourkina Faso, sono stati rapiti al confine con il Mali.

IRAQ
Natale di paura per i cristiani

A poche ore dal Natale, ieri una bomba è esplosa davanti una chiesa di Mosul, nel Nord dell'Iraq, dove i cristiani che ancora non sono fuggiti vivono ormai da anni nella paura e dove solo nell'ultimo mese sono stati compiuti 5 sanguinosi attentati contro altrettante chiese. La bomba esplosa ieri era nascosta in un carretto che trasportava farina e che era stato parcheggiato davanti alla chiesa siro-ortodossa di S. Thomas, nel quartiere di As-Saa. Due i morti.

CINA
Processo a Liu Xiaobo Domani il verdetto

Sarà annunciata domani, giorno di Natale, la sentenza contro il dissidente cinese Liu Xiaobo. Il processo si è celebrato ieri a Pechino mentre davanti al Tribunale decine di persone hanno manifestato la loro solidarietà all'imputato. Liu, 54 anni, è accusato di istigazione alla sovversione dei poteri dello Stato, un reato che prevede una pena tra cinque ed i quindici anni di prigione.

GRAN BRETAGNA
Esodo dal Parlamento per avere la liquidazione

Il 2010 vedrà un vero e proprio esodo dal Parlamento britannico: almeno 121 parlamentari non intendono ripresentarsi alle elezioni del prossimo maggio, un numero record. Ma il ricambio generazionale non c'entra. È semmai una questione di portafoglio. I parlamentari di questa legislatura saranno gli ultimi a ricevere una ricca liquidazione alla fine del mandato. Dalla prossima legislatura, le buonuscite saranno tagliate drasticamente, come conseguenza dello scandalo dei rimborsi gonfiati ai parlamentari, scoppiato quest'anno. Quindi, molti deputati hanno deciso di ritirarsi adesso per incassare di più.

→ **Sciopero** nello stabilimento Fiat all'indomani del piano Marchionne. Proteste anche a Pomigliano
→ **Il ministro Scajola** «Il polo industriale non può essere chiuso». Epifani: «Senza auto futuro incerto»

La rabbia di Termini Imerese Non confermata la pista cinese

Un Natale da cassintegrati e un futuro fortemente ipotizzato. La rabbia e le speranze dei lavoratori Fiat di Pomigliano e Termini Imerese. Per lo stabilimento siciliano ritorna l'ipotesi cinese. Ma nessuna conferma.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

È stato un viaggio di ritorno da dimenticare e il maltempo non c'entra. Dopo la manifestazione sotto palazzo Chigi, alcuni lavoratori della Fiat di Pomigliano si sono incatenati davanti alla sede del Comune perché il loro contratto non sarà rinnovato. Si preparano a un Natale per nulla sereno, domani il vescovo di Nola celebrerà la messa per loro nell'aula consiliare. Lo stabilimento campano ieri si è fermato per sciopero, come quello di Termini Imerese dove la Fiat ha detto stop alla produzione a partire dal 2012. Dopo la protesta romana, i lavoratori siciliani (la fabbrica ne impiega 1350 più 600 nell'indotto) sono rincasati con questa sola certezza. L'amministratore delegato Sergio Marchionne non ha lasciato spazio a dubbi o ambiguità presentando il piano per l'intero gruppo, a Termini non si faranno più auto con il marchio del Lingotto.

BUON NATALE?

Inevitabile la rabbia, la preoccupazione, altro che buon natale. Pensare che tra due anni il proprio posto di lavoro sarà cancellato è angosciante, e se questo accade in una zona che non presenta alcuna alternativa è depressivo. Gli operai però non sono rassegnati, sono pronti a scioperare e a occupare la fabbrica. Ieri la Fiom lo ha proposto a Fim e Uilm «è indispensabile mantenere l'unità e fare blocco sociale», spiega il segretario cittadino Roberto Mastrosimone. La Uilm non è d'accordo e pensa ad altre forme di protesta «non molleremo, vogliamo continuare a produrre auto», è comun-



Operai davanti ai cancelli dello stabilimento di Termini Imerese. Dal 2012 non produrrà più auto Fiat

que l'impegno del segretario provinciale Vincenzo Comella.

Con la lotta non si abbandona la speranza. Nonostante le ripetute smentite, torna a farsi strada l'ipotesi cinese, con il gruppo Chery che si farebbe avanti se lo stabilimento dovesse essere ceduto. Ma l'impressione (e il timore) è che il futuro dello stabilimento siciliano non stia più nell'auto. Basta ascoltare il titolare dello Sviluppo, Claudio Scajola: «Termini non può chiudere», ha detto, dopo che il suo ministero e tutto il governo non hanno fatto pressoché nulla per impedirlo. Glielo ricordano il parlamentare Pd Giuseppe Lumia e il collega Sergio D'Antoni. Già con il sottosegretario Gianfranco Micci-

ché, il governo si era espresso a favore di una non bene identificata «ricomversione», dando per scontata la chiusura. «Ci sono risorse a disposizione e se non riuscissimo a dare un

Lotta

La Fiom propone un'unità d'azione a Fim e Uilm

futuro per l'auto che pure resta come prima opzione, non lasceremo soli i lavoratori e lavoreremo su proposte alternative», ha ribadito ieri Scajola. Il piano B insomma, una qualche ricomversione, se quella dei cinesi do-

vesse rivelarsi una bufala.

IL PIANO B

«Un'eventuale soluzione industriale diversa dall'auto non è in grado di dare una risposta ai lavoratori», commenta il leader Cgil Guglielmo Epifani. Mentre la Fiom bocchia il piano di Marchionne, «poiché è costruito a partire dalla chiusura di Termini Imerese», spiega il segretario Gianni Rinaldini. Quanto a Pomigliano, «pur apprezzando» la scelta di produrvi da 2011 la Panda, «non sono chiare le ricadute occupazionali». E questo, per la Fiom «riguarda l'intero piano». Il confronto deve continuare, anche sugli ammortizzatori sociali. Come pure la mobilitazione. ♦

Foto di Michele Naccari/Ansa



Intervista a Martino Sanvito

«Volevamo essere licenziati con dignità». La vittoria amara degli operai Yamaha

Fine del calvario. Una bella soddisfazione per tutti». Sono scesi intorno a mezzanotte e mezza, hanno dovuto andare a prenderli i pompieri perché da quell'altezza, una ventina di metri, e da quella posizione, fare le scale scivolose tra ghiaccio e neve sarebbe stato troppo pericoloso. Una volta a terra, abbracci, coperte, commozione e finalmente, dopo sei notti passate in quota nelle tende montate in cima allo stabilimento, il proprio letto. La lotta dei quattro sul tetto della Yamaha di Lesmo, Monza, è finita. Lele, Mapo, Tino e Jarno, questi i loro nomi. Hanno vinto: cassa integrazione «inderogabile» per tutti i sessantasei dipendenti, l'altra notte l'azienda finalmente l'ha messo nero su bianco. «Una vittoria amara», dice Tino, ovvero Martino Sanvito, 27 anni, dipendente Yamaha dal 2003 come addetto ai motori. Non ha vinto il governatore di Lombardia, Formigoni, nonostante la giunta si attribuisca il merito. E nemmeno il governo, nonostante alla fine il ministro Sacconi si sia dovuto muovere (adesso ha convocato un incontro con azienda e sindacati per il

Futuro
Sono scesi martedì notte. Per loro ora cassa integrazione

29), perché una protesta così eclatante a due passi da Arcore sotto Natale non rientrava nel quadro di stampo bucolico che il governo cerca di far passare. Come dice il segretario Cgil Guglielmo Epifani, «una buona notizia che dimostra come il sindacato qualche risultato lo ottenga». Del resto, «oggi i sondaggi - aggiunge - dicono che la maggioranza degli italiani sostiene gli scioperi e le lotte per l'occupazione, perché ci si rende conto che ce n'è bisogno». **Martino, è una vittoria amara, come dice lei: ottenere la cassa integrazione quando già si perde il posto dovrebbe essere un diritto garantito.** «Dovrebbe. Quello che volevamo noi era essere licenziati con dignità.

Almeno questo. Perlomeno, la cig è un paracadute utile, anzi essenziale. Ottenerla significa avere un po' più di tempo per trovare un altro lavoro, o cercare un altro imprenditore (qualcuno si sarebbe già fatto avanti, ma si è solo ai preliminari, ndr). Anche se non ci credo molto».

All'Innse è andata così.

«Preferisco concentrarmi sull'oggi. Il 29 abbiamo l'incontro al ministero, quando dovranno essere definiti tutti i dettagli dell'accordo. Il resto sono solo ipotesi remote».

Com'è stato lassù?

EUTELIA

È stata esaminata dal giudice del tribunale civile di Roma l'istanza di commissariamento dell'azienda Agile (ex Eutelia) presentata dal sindacato Cgil. Il commissariamento è più vicino.

«Tra pioggia, neve e nebbia, direi bene. Tra di noi prima non ci conoscevo molto, perché ognuno lavorava in un reparto diverso. Adesso siamo amici. Avevamo da mangiare, scatolame e qualche piatto caldo, ogni tanto un cambio d'abito, libri, giornali. Comunque eravamo pronti a passarci la notte di Natale, e pure quella di Capodanno». **Del primo segnale di apertura dell'azienda, la nota arrivata lunedì sera, non vi siete fidati.**

«Per nulla. Non sa quante promesse ci ha fatto l'azienda negli ultimi tempi. E non le ha mantenute. Adesso, almeno, abbiamo qualcosa di concreto».

Quanto ha contato essere vicini ad Arcore?

«Parecchio. Ci sono state sicuramente pressioni per risolvere la questione in fretta, è chiaro che davamo fastidio».

E Valentino Rossi? Da lui nessuna pressione, sembra...

«Lasciamo perdere Rossi. Bravo ad andare in moto, ma come persona...».

LAURA MATTEUCCI

Ford vende Volvo alla cinese Geely per 2 miliardi. Impianti in Asia

La Volvo, storica casa automobilistica svedese, passata dieci anni fa sotto il cappello della Ford, diventerà ora cinese. È stato infatti ratificato ieri l'accordo di vendita del marchio di Goteborg dalla casa di Detroit al gruppo automobilistico cinese Zhejiang Gelly Holding.

Una cessione che, secondo fonti ben informate, dovrebbe portare nelle casse della Ford circa 2 miliardi di dollari. Dopo che la big di Detroit a fine ottobre scorso aveva eletto la Geely a miglior offerente per la cessione del marchio svedese, le trattative sono giunte a un favorevole epilogo proprio oggi: un comunicato delle due parti annuncia infatti che è stata raggiunta un'intesa su «tutti i termini commerciali sostanziali» della vendita, e che un accordo definitivo sarà

La fabbrica In dubbio il posto di 20mila lavoratori 15mila solo in Svezia

firmato entro il prossimo 31 di marzo per poi concludere l'operazione di vendita entro il primo semestre 2010. Al momento però le due case automobilistiche non hanno fornito alcun dettaglio di ordine finanziario.

L'accordo è comunque soggetto alla via libera delle autorità di regolamentazione. Nelle intenzioni di Geely c'è quella di costruire una fabbrica Volvo in Cina dopo aver finalizzato l'acquisto, e il luogo prescelto per l'impianto potrebbe essere Pechino. Secondo alcune fonti vicine al dossier, Geely, maggior produttore auto privato della Cina, intendeva acquisire know how per svilupparsi e produrre nel mercato occidentale dei veicoli attraverso l'acquisto di un importante marchio europeo.

Ford aveva comprato la Volvo nel 1999 per 6,4 miliardi di dollari e, in linea con un piano di dismissioni dei marchi stranieri in suo possesso per concentrarsi sul proprio core business, aveva annunciato un anno fa l'intenzione di rivenderla. Nel 2007 la stessa Ford aveva già venduto la Aston Martin e nel 2008 Jaguar e Land Rover. Attualmente Volvo Car conta circa 20.000 dipendenti in tutto il mondo, 15.000 dei quali si trovano in Svezia. Dallo scorso anno ha già tagliato 6.000 posti di lavoro e ridotto il costo dei salari annui grazie ad un accordo stipulato a marzo scorso con i sindacati. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4337

MIB 23109,12 +0,55%	ALL-SHARE 23486,15 +0,51%
---------------------------	---------------------------------

RYANAIR Minaccia

Polemica Ryanair-Enac sulle nuove procedure di identificazione dei passeggeri e promesse di chiudere «temporaneamente» tutte le rotte a partire dal 23 gennaio.

SCIOPERO Apofruit

Sciopero di otto ore oggi allo stabilimento Apofruit di S.Martino Spino di Mirandola (Modena). Lo ha deciso l'assemblea dei lavoratori. I dipendenti organizzeranno anche un presidio.

SEAT Bond

Seat Pagine Gialle ha avviato i colloqui con Royal Bank of Scotland per ottenere il consenso all'emissione di un bond da utilizzare ai fini del parziale rifinanziamento del credito.

AIG Bluff sui bonus

I dirigenti di American International Group non hanno mantenuto la promessa fatta all'inizio dell'anno: il 2009 sta per finire e solo circa 19 dei 45 milioni di bonus assegnati per il 2008 sono stati restituiti.

FONDAZIONE FIERA Presidente

Gianpiero Cantoni è il nuovo presidente della Fondazione Fiera Milano. Il nuovo consiglio che coordinerà il lavoro per i prossimi tre anni, si è insediato alla presenza del presidente della Lombardia Formigoni.

ISPRA Su Science

La protesta dei precari dell'Ispra arriva sulla rivista Science. L'articolo si chiama «Don't shoot research, Italian Environmental Scientists Protest», ed è pubblicato sul sito della più autorevole rivista scientifica del mondo.

**è arrivato il freddo, copriti con sciarpa e cappello!
Ma soprattutto...proteggi la tua Salute
con l'Assistenza Sanitaria Integrativa del Fondo Est**



comunicazione.cristina@fondoest.it



Fondo Est

assistenza sanitaria integrativa
comunicazione turismo servizi e settori affini

**sei un lavoratore dipendente dei settori terziario, turismo o servizi?
...allora cosa aspetti...
informati sul tuo diritto contrattuale alle prestazioni sanitarie integrative!
www.fondoest.it**

IL DIZIONARIO DELLA MAFIA

STATO/12

Carlo Alberto dalla Chiesa L'esempio di un uomo

Una vita in trincea



Uno «strenuo combattente»

LA FRASE ■ «La mafia è cauta, lenta, ti misura, ti ascolta, ti verifica alla lontana. Un altro non se ne accorgerebbe, ma io questo mondo lo conosco». Così raccontava Carlo Alberto dalla Chiesa a Giorgio Bocca nell'agosto 1982. Quell'intervista doveva servire a dare la sveglia allo Stato per le troppe connivenze e complicità. Accelerò, invece, il processo d'isolamento del generale. Fu massacrato con la giovane moglie, Emanuela Setti Carraro in via Carini, a Palermo. Era il 3 settembre del 1982.

UN SISTEMA
COSÌ LONTANO
DAL SUDIL SENSO PROFONDO
DI UNA PAROLANicola Tranfaglia
STORICO

La definizione è chiara fin dal Medioevo: «persona giuridica territoriale sovrana costituita dall'organizzazione politica di un gruppo sociale stanziato stabilmente su un territorio».

Ed emerge già da quel che scrivono in Italia Dante Alighieri e più tardi Machiavelli ma la storia italiana ci mette molti secoli per dare alla lingua e alla nazione la consistenza che occorre a uno Stato. Anzi è proprio il segretario fiorentino (lo stesso Machiavelli) alla fine del Quattrocento a precisare il significato del vocabolo che diventa popolare nel Cinquecento. La discussione cresce nei secoli successivi e l'aggettivazione è quella che chiarisce i problemi legati alla nascita come alle trasformazioni dello Stato.

La storia italiana è contrassegnata dalla lentezza nella nascita di quello che è considerato lo Stato moderno inteso come espressione di un progresso che allontana dal dominio di un uomo o di una famiglia sola. E spesso gli storici mettono in connessione le difficoltà di nascita dello stato moderno nel Mezzogiorno e nelle isole con lo sviluppo dei fenomeni mafiosi, che mostrano peraltro grande capacità di adattamento all'evoluzione dello Stato e al suo modo di funzionare.

Alcuni studiosi hanno parlato a lungo, proprio in relazione a nascita e sviluppo di associazioni mafiose, di "assenza" o "lontananza dello Stato" come ragioni di crescita da parte di queste associazioni. Si tratta in realtà di pessime modalità di funzionamento da parte di uno Stato che è ancora lontano dal realizzare una democrazia moderna piuttosto che dall'assenza di Stato. ♦

STATO/12

Carlo Alberto dalla Chiesa

L'uomo che offrì la vita alle istituzioni lasciato solo dal Palazzo

Un'esistenza in trincea. Mandò a processo centinaia di boss per poi vederli tutti assolti. Isolato e ucciso. I suoi funerali furono i più veloci della storia

La storia

NANDO DALLA CHIESA



Lo Stato sopra di noi. Come il cielo. Allo Stato appena diventato repubblicano Carlo Alberto dalla Chiesa rispose sì alla fine degli anni '40, quando non si trovavano ufficiali dei carabinieri disposti ad andare in Sicilia, nell'isola impazzita: banditismo, separatismo e la mafia che abbatteva i sindacalisti come una furia impunita. Il capitano che aveva fatto la Resistenza rispose all'appello del governo. E andò volontario a Corleone benché avesse famiglia a Firenze: una moglie incinta e una bambina. Giunse nell'isola dove il governo trespava con la mafia e con il banditismo. E con i suoi carabinieri volle rappresentare lo Stato come se lo immaginava lui. Perciò, anche se gli omicidi dei dirigenti contadini restavano impuniti quasi d'ufficio, indagò caparbiamente sull'assassinio di Placido Rizzotto, sindacalista socialista. Mandò davanti ai giudici Luciano Liggio, il futuro capo dei corleonesi. Che venne assolto per insufficienza di prove mentre lui, trentenne, venne rispedito a Firenze.

Lo Stato come orizzonte di vita. Il capitano ormai diventato ufficiale superiore, e passato per tutte le soddisfazioni e umiliazioni di chi serve le istituzioni credendoci, fu

promosso colonnello. Gli venne chiesto, mentre terminava il suo incarico di comandante di Milano e provincia, dove volesse andare. Rispose o Bolzano o Palermo. Comunque in trincea: a Bolzano c'era il terrorismo altoatesino, a Palermo la mafia. Alla fine scelse Palermo, dove aveva un'esperienza importante da offrire e dove aveva i suoceri; un modo (forse l'unica volta in cui poté farlo) per conciliare lo Stato e la famiglia, il dovere e gli affetti. Di nuovo servì le istituzioni come se le immaginava lui. Lavorò alle planimetrie e alle genealogie delle famiglie mafiose, sostenne indagini difficili in anni in cui i clan avevano una dimastichezza sfrontata con lo Stato. Mandò a processo centinaia di boss

Il terrorismo
Affrontò anche il cancro delle Brigate rosse con arguzia e impegno

per vedersi quasi tutti assolti per insufficienza di prove. Il reato di associazione mafiosa non esisteva e anche quello di associazione a delinquere non se la passava bene con gli amanti del diritto. A Catanzaro, a Bari, a Lecce, giudici senza cultura e senza coraggio diedero via libera a una storia feroce e sanguinaria. Alla notizia della prima assoluzione di massa lui batté in silenzio un pugno contro il bracciolo della poltrona. Nulla di più. Non si perse d'animo. L'anno dopo si presentò davanti alla Commissione parlamentare

antimafia e per la prima volta, di propria iniziativa, fece i nomi dei principali politici collusi, a partire da quello di Vito Ciancimino. Poi inviò al parlamento un rapporto ufficiale a sua firma, "Il comandante della Legione Carabinieri di Palermo", con fatti e nomi (Salvo Lima e Giovanni Gioia) destinati ad andare al governo di lì a poco. La Commissione antimafia acquisì quel rapporto e lo depurò a futura memoria dei nomi più scomodi.

Lo Stato come valore più alto. Dopo sette anni trascorsi in Sicilia il colonnello venne promosso generale. Era il '73. Nel paese incubava il terrorismo delle Brigate Rosse. Lo affrontò in modo non convenzionale, con astuzia, studi certosini e forza militare. Ottenne rilevanti successi. Ma il suo nucleo speciale venne inspiegabilmente sciolto. Di nuovo, come già in Sicilia, fece i conti con l'incapacità della politica e della società di capire i pericoli che minacciano le istituzioni. Per troppi -così imparò Stato e democrazia non coincidevano. C'era chi amava lo Stato senza democrazia, chi la democrazia senza Stato. Messo ancora da parte, venne richiamato a garantire la sicurezza esterna della carceri contro gli assalti o i tentativi di evasione dei terroristi. Si adoperò con entusiasmo rinnovato ottenendo risultati indiscussi. Dovette però iniziare a vivere come un latitante. Stato e famiglia, a quel punto, non si conciliarono più. La moglie morì di cuore dopo l'assassinio del giudice Palma, suo stretto collaboratore. Così si dedicò

Mafia

IL LIBRO ■ Di Giuseppe Fava. Il testo pubblicato da Editori Riuniti nell'84 racconta Cosa Nostra da Giuliano a Dalla Chiesa.



Palermo, 3 settembre 1982

tutto allo Stato. Dopo il delitto Moro gli venne data la guida della lotta a un terrorismo ritenuto imbattibile e onnipotente. Continuò a vivere alla macchia, senza orari e dormendo nelle foresterie delle caserme di tutta Italia. Puntò sulla natura politica del terrorismo (che non considerò mai "criminalità comune" come si voleva allora) per ottenere i primi pentimenti e le prime confessioni. Il terrorismo fu sgominato in pochi anni. Completò la missione da comandante della Divisione Pastrengo di Milano. Poi, nell'82, andò come vicecomandante dell'Arma a Roma. Felice di toccare il più alto grado allora raggiungibile per chi veniva dalle file dell'Arma; e soprattutto orgoglioso di eguagliare suo padre, vicecomandante trent'anni prima.

A Roma capi perché non aveva mai amato la capitale. Pagò l'invidia per la popolarità raggiunta. Di nuovo emarginato, chiese al governo di ridargli un incarico operativo, di farlo sentire "utile allo Stato". Accettò l'incarico di prefetto di Palermo con compiti di coordinamento della lotta alla mafia. Sorsero questioni di

Cento giorni a Palermo

IL FILM è un film del 1984 di Giuseppe Ferrara, interpretato da Lino Ventura e Giuliana De Sio. La pellicola narra le vicende accadute nei 126 giorni passati nel capoluogo siciliano dal Generale Carlo Alberto dalla Chiesa.



In nome del popolo italiano

IL LIBRO La ricostruzione della vita e della figura del generale operata dal figlio Nando (Rizzoli, 1997). Un doloroso senso di perdita mai colmato nel raccontare la vicenda umana e professionale di un padre speciale.



poteri e competenze. Lui spiegò con chiarezza che cosa intendesse fare. Fece anche capire all'onorevole Andreotti, suo diretto superiore nella lotta al terrorismo, che non avrebbe avuto riguardo "per i suoi grandi elettori siciliani". Ricevette segnali

messe e del senso dello Stato dei governanti. Che non ci fu. O non ci fu abbastanza. Si trovò solo, privo degli uomini fidati che chiedeva. Non si perse d'animo. Andò a parlare agli studenti, e fu il primo prefetto a farlo. Andò dalle famiglie dei tossicodipendenti e chiese loro di essere le sue "forze dell'ordine", e fu il primo prefetto a farlo. Mobilità i sindaci, strinse una solida alleanza con la Chiesa del cardinale Pappalardo e dei preti di strada. In luglio si sposò in seconde nozze con una giovane crocerossina. E intanto cercò una volta in più di essere lo Stato come lui si immaginava. Indagini fiscali, fascicoli sulle collusioni politiche e il verbo della democrazia da diffondere. Sostenne che il primo modo per sconfiggere la mafia era quello di assicurare ai cittadini i loro elementari diritti. Per questo si scontrò con il sindaco di Palermo, secondo il quale a Palermo c'era delinquenza come dappertutto. Tra i due, il governo scelse il sindaco. Telefoni che non rispondevano, politici che si negavano. Lui commentò: finché una tessera di partito conta più dello Stato, non riusciremo mai a sconfiggere

re la mafia.

Isolato, restò lo stesso. Perché lo Stato non poteva gettare la spugna davanti ai cittadini onesti. Rimase anche dopo che Cosa Nostra fece trovare due cadaveri nel bagagliaio di un'auto davanti alla caserma dei carabinieri di Casteldaccia e annunciò ai giornali che "l'operazione Carlo Alberto è quasi conclusa, ripetiamo: quasi conclusa". Dopo quattro mesi di dibattito pubblico, l'operazione fu conclusa davvero. Il prefetto generale venne ucciso con la sua giovane moglie. La notte la sua casa fu perquisita; la cassaforte svuotata. Non dalla mafia.

I suoi funerali furono i più veloci della storia. Il cardinale Pappalardo denunciò la Palermo-Sagunto espugnata "mentre a Roma si discute sul da farsi". Ma dopo neanche ventiquattro ore dal delitto il prefetto-generale era già a Milano; rispedito lontano dalla Sicilia, dove aveva osato tornare per rappresentare lo Stato (il "suo" Stato) per la terza volta. Gli diedero una medaglia d'oro al valor civile. E a Roma continuarono a discutere. ♦

Cronologia

Combattente nato contro boss e terroristi

Figlio di un generale dei Carabinieri, nasce a Saluzzo nel 1920. Arriva in Sicilia come capitano nel 1949 e si trova ad indagare su diversi omicidi tra i quali quello del sindacalista Placido Rizzotto.

La carte di Moro

Dopo la tragica fine di Aldo Moro, nell'agosto del 1978 ottiene l'incarico di coordinare la lotta al terrorismo. Risale a quegli anni la scoperta del covo brigatista di via Monte Nevoso, a Milano, dove vengono trovati diversi documenti tra i quali il memoriale dello statista democristiano.

100 giorni a Palermo

Poche ore dopo l'uccisione del segretario siciliano del Pci, Pio La Torre, Dalla Chiesa viene inviato a Palermo con una procedura d'urgenza per sconfiggere la nuova emergenza del paese: la mafia.

Dopo soli cento giorni, il 3 settembre 1982 un commando di Cosa Nostra uccide in via Carini il prefetto, la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo.

Il processo

Per il delitto sono stati condannati in via definitiva come mandanti i capi di Cosa Nostra fra cui Totò Riina, Bernardo Provenzano e Pippo Calò. Ergastolo anche per i killer Antonino Madonia, Vincenzo Galatola, Giuseppe Lucchese e Raffaele Ganci mentre a Francesco Paolo Anzelmo e Calogero Ganci sono stati inflitti 14 anni con lo sconto di pena perché collaboratori di giustizia.

Protagonista

Il generale Carlo Alberto dalla Chiesa è stato protagonista eroico e testimone d'eccellenza di eventi terribili della storia d'Italia e per questo non solo Cosa Nostra poteva avere interesse alla sua eliminazione. Di recente una intercettazione ambientale ha registrato il boss di Brancaccio Giuseppe Guttadauro confessare ad un altro mafioso che l'uccisione del generale dalla Chiesa fu un favore chiesto a Cosa Nostra. A tutt'oggi i cosiddetti mandanti esterni non sono mai stati individuati.

L'ULTIMA PUNTATA

Con la vicenda di Carlo Alberto Dalla Chiesa si conclude questa serie dedicata alla mafia. Un'inchiesta lunga dodici puntate per ricordare, fare luce, non abbassare la guardia.

ostili dalla politica locale, e lo scrisse al capo del governo di allora, Giovanni Spadolini, attribuendoli alla "famiglia politica più inquinata del luogo", appunto quella andreottiana. Quando il 30 aprile dell'82 i clan uccisero il segretario del Pci siciliano Pio La Torre, venne catapultato in Sicilia in giornata. Quanto ai poteri e alla natura del mandato, ancora tutti da definire, si fidò delle pro-

Foto di Elettra Dallimore Mallaby



Vinicio Capossela, a destra, con Marco Cervetti

Una pioggia di giocattoli tutti giù nel bosco Sabotato Babbo Natale

Lo spirito natalizio più autentico trionferà su quello consumistico?
La risposta in questa fiaba scritta da Vinicio Capossela e Marco Cervetti

Il racconto

VINICIO CAPOSSELA

MUSICISTA

In una stanza di un regno a due passi, c'era un bambino che disegnava dei tasti bianchi e neri su una tavola di legno con i suoi due compagni immaginari.

Egli infatti tanto desiderava uno strumento per suonare che se l'era disegnato: era un grande organo fantastico per dare musica a tutte le sue fantasie. E così, si rivolgeva ai suoi due amici, il gigante e il mago, interrogandosi: «Come potrò mai suonare per davvero un organo della meraviglia?». Questi, interpellati, subito uscirono dal sacco e il gigante, sempre protettivo e premuroso, così gli spiegò: «Caro... non ti preoccupare...lascia fare! Ci penso io...! Conosco bene la persona che fa al caso tuo. Ho alloggiato a lungo da lui, dopo che mi mangiasti il mio regno. Devi sapere che nella tundra sconfinata del grande nord c'è una piccola cittadina chiamata "la grande Ustiuc". Lì è una casetta di legno solo in apparenza. In realtà è la residenza di Gelo - il Ded Moroz - un meraviglioso palazzo di ghiaccio che solo alle persone di buon cuore è dato di vedere». «Come hai detto che si chiama?». «Ded Moroz, si chiama!». «E se gli scrivo la lettera poi lui la riceve?». «Eh sì. E vedrai che troverà anche il modo di esaudire il tuo desiderio».

Si destò allora il mago e molleggiandosi sulle ginocchia, esclamò entusiasmandosi: «Troppo v'loceeee...Sì, sì... tanti regali... scrivi, scrivi che lui porta da "on la montana", una montana di regali. Tutti arrivare qui come per magia magia magia - TA.DA!...E sparì con il solito vecchio trucco, facendo cadere il bambino addormentato all'istante nel sogno di un grande strumento illuminato, un organo delle meraviglie che risuonasse della magia fiabesca dell'inverno perduto, dato che erano oramai molti anni che non si vedeva più un fiocco di neve.

Il gigante e il mago Una Grande città, grandi magazzini aperti, luci artificiali. Musica distorta, temi natalizi fatti dai giocattoli cinesi.

Schiere di babbì natali ubriachi vagano padroni della città nella notte di Natale. Usurpatori, grassatori natalizi che non danno niente a nessuno ma si prendono ogni cosa. Tra queste figure si distingue un essere incappucciato dal lungo naso, a cui tutti i babbì natale color vinaccia obbediscono con deferenza... Una coda grigia gli spunta da sotto la mantella: egli è il lupo grigio... e grigia è

la sua voce mentre sussurra beffardo: «Un giorno tutto questo... sarà tutto mio!»

Siamo nella natura invernale più fatata e incontaminata: il palazzo di ghiaccio del Ded Moroz. Lì egli si prepara ad assolvere al suo compito. Il Ded Moroz è infatti il nonno invernale. Ha in sé il mondo del letargo, del ghiaccio, della lunga notte del nord. È una specie di gene della natura, e così si prepara alla sua stagione, una volta arrivata. (Musica di cristallaroni)

Il bianco di Gelo Nella purezza di gelo si pulisce ogni cosa. Ogni ansia viene stemperata. Restano solo il freddo e il bianco. Il freddo cauterizza le passioni, le virulenze, gli eccessi e porta alla purificazione. Nel suo palazzo d'inverno luce se ne vede poca. Il sole non si alza mai davvero sopra la linea dell'orizzonte, si leva molto tardi e subito si vedono le stelle. La casa di gelo è in apparenza una miserabile isba ma, quando lui batte il suolo tre volte, ecco che diventa un palazzo, il palazzo di Gelo. Nulla è più elegante del ghiaccio, nemmeno il diamante, il cristallo più puro, arriva a tanta altera eleganza. Nel palazzo di ghiaccio vi so-

Il gigante e il mago
Sono gli amici
immaginari di un bimbo
che sogna un organo

Ded Moroz
È una specie di Babbo
Natale che porta
in dono i giochi belli

no diversi strumenti cristallini: un'arpa, una celesta e uno xilofono fatto di tante melodiose barrette di ghiaccio. Essi fanno la sottile e incorporea musica dell'inverno, quella che accompagna lo scricchiolio dei rami e dei fiumi su cui si muove Gelo. Il bosco s'imperla e Gelo muove su ogni cosa trasformandola, seguito da questa musica inconsistente e celeste... Ricopre Gelo le acque, le rende solide e le seppellisce sotto il suo bianco manto d'ermellino. Dona il letargo alla terra, la veste da sposa e le dona ogni ricchezza. Gli alberi perdono tutto. Riducono al minimo la loro superficie e Gelo li custodisce nel suo abbraccio. La linfa vitale scricchiola dentro di loro come dentro a nervi di cristallo. Gli animali sono confortati dal ventre della terra e dai cavi vuoti degli alberi. Su tutto veglia il Ded Moroz. Il grande spirito dell'inverno si incarna in lui e gli affida il soccorso, la buona azione e la fantastizzazione che il fuo-

**La favola
Magiche atmosfere
in onda su Radio2**

Col Natale arriva il grande Consumo e gli uomini si riducono a funzioni dell'Ingrannaggio. Fortunatamente però questo Natale il Gigante (Marco Cernetti), il Mago (Christofer Wonder), il Lupo Grigio (Vincenzo Costantino), Domoivoi (Paolo Rossi), il Luccio parlante (Vincenzo Mollica), l'Orso (Paolo Bonacelli), gli spiriti e gli animali del bosco insieme a numerosi esseri meravigliosi arrivano a riaprire uno spazio all'immaginario grazie alla regia di Vinicio Capossela, la narrazione di Paolo Rumiz e il commento dello stesso artista. Domani alle 11 su Radio2Rai andrà infatti in onda la fiaba musicale natalizia scritta da Capossela insieme a Marco Cervetti: «Il Gigante e il mago» che pubblichiamo in questa pagina. Le atmosfere natalizie di Capossela si possono ritrovare anche ai concerti del 25 e 26 a Tane-to di Gattatico (RE) e del 29 a Bologna.

co procura quando si unisce a Gelo. Come il grano è il frutto del grembo della terra in estate, così le strene sono il frutto dell'inverno. Nel palazzo di ghiaccio i doni maturano per essere consegnati. Egli li raduna per renderli al focolare. Può esaudire un solo desiderio alla volta e il desiderio deve maturare a lungo, per questo deve essere scelto con cura. I doni non sono solamente dei giocattoli. Sono la sublimazione dell'attesa, del sacrificio, del sapere andare oltre sé. C'è chi è generoso nel donare, e chi lo è nel ricevere. Al Ded Moroz non importa. Lui fa solo i regali di una volta. Regali belli di per sé. Regali assoluti che non badano né all'utilità né all'inutilità. L'era dei regali del Ded Moroz non era ancora contaminata dal consumo. Erano doni belli per sempre e, una volta diventa-

I RACCONTI DI NUCCI SULL'UNITÀ

A partire da domenica l'Unità pubblicherà tre racconti di Giovanni Nucci. Il primo sarà «Il racconto di Natale di Ebenezer Scrooge», liberamente ispirato al «Canto di Natale» di Dickens.

ti grandi, si potevano ridonare ai propri figli. Giocattoli quasi umani che si muovono solo quando non sono visti. E, dato che nessuno li vedeva, per ingannare l'attesa, iniziarono a scambiarsi tra loro opinioni. (Sigla dei pupazzi)
Giocattolo: «Cosa c'è di meglio di

un regalo inutile?», disse il pupazzo del piccolo aborigeno Dum Dum, il regalo utile intristisce sempre. Come quando da piccolo ti regalano le canottiere di lana o le mutande o i quaderni. Che tristezza. Il regalo utile toglie la poesia... Tu, cosa vorresti trovare sotto l'albero?... Un treno di gomme da macchina forse?

Mago: «Io capito, ma... come è fatto the Ded Maroz?»

Domandò spazientito dall'attesa il mago mentre stava impettito come tutti gli altri aspettando la rassegna di Gelo. Il gigante, che gli era di fianco, iniziò a spiegare:

Gigante: «Lo si può incontrare nel bosco. Se sei una persona buona ti fa un regalo, se sei malvagio batte il bastone di ghiaccio e ti surgela, poi ti porta nel suo palazzo e non ne esci fino a che qualcuno non ti riscatta con una azione buona. È vestito di pelli di renna e calza alti stivali che gli rendono veloce la strada. La pelle è conciata di blu, una specie di vestaglione ampiamente foderato. Ha una cintura bianca in vita e uno zucchetto orlato di pelliccia in testa. Si muove su una slitta trainata da cani siberiani. Oppure direttamente su nubi di

Il Lupo grigio
Fa il buco al sacco con
i regali e mangia i
personaggi fiabeschi

Il palazzo di ghiaccio
Solo le persone buone
possono vedere questa
elegantissima casa

vento. Tra i suoi compiti principali: fare gelare i rami degli alberi quando viene l'inverno così che siano belli da vedere. Ghiacciare i fiumi e i laghi per farne gemme preziose. Trasformare il bosco in smeraldo. Fare discendere il manto bianco di neve sulla pelliccia d'orso della terra. Egli è insomma il signore dell'inverno del bosco. Pensate che terribile cosa se per qualche ragione dovesse sparire...?»

Egli porta doni anche agli animali: al leprotto procura la carota, allo scoiattolo la ghianda. Ogni tanto succede però che gli si buchi il sacco ad opera di qualche maligno, e i giocattoli si perdano in luoghi sconosciuti e che, da quel momento, facciano di tutto per ritrovarlo. Ma il Ded Moroz ha un nemico, ineluttabilmente appioppato dalla Natura: il lupo grigio. È lui che gli fa il buco nel sacco per andare a mangiarsi i personaggi delle fiabe e farsi aprire la porta al suo posto. ❖



**AVVENTURE
DI NATALE
CON PRATT**

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**
r.pallavicini@tin.it



L'avventuriero è sempre visto come uno che non ha le carte in regola, un emarginato, uno così... invece non è vero, perché l'avventura vuol dire avvenire, vuol dire quello che succederà domani». Quale miglior augurio per quello che verrà, 2010 compreso, di queste parole pronunciate da Hugo Pratt in una delle sue interviste? E quale miglior modo di passare il Natale e di festeggiare l'anno nuovo - nonostante il brutto tempo (non solo meteorologico) che imperversa - che regalarsi o regalare almeno uno dei libri che vi proponiamo? La scelta è facilitata dalle riedizioni di classici dell'autore veneziano che la Rcs Lizard va proponendo da qualche mese. Di avventure si tratta: per mare, per cielo e per terra, in compagnia di Corto Maltese - figlio prediletto di Pratt - o di altri «avventurieri». Tra i tanti c'è persino *Sandokan* (pp. 80, euro 25) recuperato da un vecchio scatolone, fumetto inedito e che rivede la luce, seppure incompleto, sceneggiato da Mino Milani, con un *Sandokan* dai tratti insoliti di un principe malese con gli occhi a mandorla, assai lontani dalla fisionomia barbata ed euroasiatica a cui ci aveva abituato l'iconografia salgariana. Dalle giungle d'Oriente al West in cui agisce il Sergente Kirk, antenato degli eroi prattiani (1953), *Rinnegato* (è il titolo di questo primo volume delle sue storie, pp. 202, euro 22) del Settimo Cavalleggeri, «soldato blu» ante litteram, passato dalla parte degli indiani ben prima della revisione cinematografica dei Settanta. Si sale tra le nuvole con *Saint-Exupéry. L'ultimo volo* (pp. 88, euro 19,50). Di chi si parla è scontato, meno il come: una toccante favola sulle ultime ore di vita dello scrittore-aviatore, caduto con il suo aereo, sognando il suo Piccolo Principe. E per finire un'altra favola, la *Favola di Venezia* (pp. 128, euro 24) di Corto Maltese, classico al profumo di massoneria in una confezione illuminata da un'introduzione di Marco Steiner e dalle esoteriche fotografie di Marco D'Anna. Davvero buona avventura a tutti. E Buon Natale. ❖

PROFEZIE MUSICALI

→ **La canzone** «It's Tight Like That»: la registrò quell'anno Tampa Red a Chicago. C'era già tutto

→ **Un libro** del musicologo Martorella spiega bene come il chitarrista nero anticipò la storia

Chi inventò il rock'n'roll? Un bluesman nel 1929

Nel 1929 il chitarrista nero Tampa Red incise a Chicago, con Georgia Tom, «It's Tight Like That». Un libro di Vincenzo Martorella dimostra come quella canzone anticipò il rock'n'roll. Il suo autore finì dimenticato.

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

Chissà se qualcuno lascia dei fiori sulla tomba di Tampa Red. Un tipo bizzarro, geniale e pieno d'invenzioni. Morì solo, Tampa Red. Alcolizzato, dimenticato. Solo come un cane. Eppure la storia gli deve un grosso risarcimento. Perché è stato lui a inventare il rock'n'roll. Non nel 1954, come sostiene la leggenda bianca, ad opera di un ragazzo di Tupelo chiamato Elvis, e men che mai grazie ad un tizio con la banana di nome Bill Haley. Nemmeno nel '51, quando il giovane Ike Turner incise *Rocket 88*, ma nemmeno nel '47, quando un tal Roy Brown, finito poi a fare il venditore di enciclopedie, firma *Good Rocking Tonight*. No, Tampa Red ha «intuito» il rock'n'roll nel 1929, ossia esattamente ottant'anni fa, prima che dall'altra parte dell'oceano il nazismo devastasse l'Europa, lo stesso anno, per dire, in cui l'America precipita nel colossale tonfo di Wall Street.

La canzone incriminata si intitola *It's Tight Like That* ed era firmata Tampa Red e Georgia Tom (nome d'arte di Thomas Dorsey, il quale successivamente diventerà, en passant, l'inventore del gospel mo-

derno). I due l'avevano registrata a Chicago e ne vendettero centinaia di migliaia di dischi. Epperò il pezzo non è mai entrato nel pantheon del rock'n'roll, occupato in buona parte da alcuni visi pallidi che insieme a Chuck Berry, Fats Domino, Little Richard e compari, ne fecero uno dei primi esperimenti della globalizzazione, una delle chiavi dell'espansione dell'immaginario americano in tutto il mondo, successivamente esploso tramite un bizzarro innesto britannico (avete presente quei quattro tizi inglesi chiamati Beatles?) nell'utopica «pop culture» che arrivò, negli anni sessanta, a modificare persino la nozione che il mondo ha di se stesso... e vabbé.

Tante storie si sono raccontate intorno alla nascita del rock'n'roll. La più scandalosa è quella che segna la

L'intuizione In quel brano Tampa suonò la tipica scala walking del rock and roll

sua appropriazione da parte dell'uomo bianco, replicata all'infinto anche oggi. I più avveduti hanno sempre collocato la nascita di quella forma particolare di blues veloce, pieno di doppi sensi di matrice squisitamente sessuale, ai primi anni quaranta. Quel che è certo è che è tutta farina dell'uomo nero. È lui il padre del blues, è il blues a cui deve moltissimo anche il folk bianco (che ebbe a rubare temi e strutture sin dagli anni trenta), è l'uomo nero «l'inven-



Tampa Red Un chitarrista che la storia ha ingiustamente dimenticato

tore dell'elettricità», nel senso che è tramite l'elettricità che la chitarra diventa strumento sciamanico per eccellenza, ossia folgore e fiamme, potenza e magia: in una parola, «voodoo». È l'uomo nero che s'inventa l'idea del «rocking» che è sia rapimento mistico sia una mossa oscena del bacino.

DAL MALI AL BLUES

Tutto questo è già presente in quella piccola-immensa intuizione che è *It's Tight Like That*, come rileva in un libro di recente uscita, *Il blues*, di Vincenzo Martorella (Einaudi, 20 euro). Un volume eccellente, che narra la storia della «musica del diavolo» dalle origini alla formazione

del blues moderno, scritto con scioltezza, estrema accuratezza e molte notizie assai preziose. Tanto per cominciare, la narrazione di Martorella delinea con chiarezza quanto il blues sia musica di contaminazione, sin dalle sue origini africane, la cui collocazione geografica lo studioso definisce con precisione (la fascia sudanica centro-occidentale, «un'area che si estende dal Mali attraverso il nord del Ghana e della Nigeria, fino al Camerun centrale e settentrionale»). Il blues non solo nasce perché fare musica è uno dei pochi modi che l'uomo nero ha per sopravvivere, ma è anche l'incontro tra la sua cultura sradicata con l'uomo bianco. Successivamente, è con-

taminazione il «delta blues», e ancor di più lo è il blues di Chicago degli anni venti.

È lì, nella città del vento, che arriva l'orfano Tampa Red, nato nel 1904 in Georgia come Hudson Woobridge, poi chiamato Tampa perché cresciuto nell'omonima località della Florida e Red per la sua «capigliatura rossastra e la carnagione chiara». Era considerato un notevolissimo chitarrista, un precursore della tecnica «slide», ma pura profezia fu la sua *It's Tight Like That*. Afferma Martorella, che non solo Tampa inventa la tecnica dello stop-time (gli strumenti che si fermano e segnano solo pochi accenti fondamentali, come accade in moltissimi brani rock'n'roll, vedi *Tutti Frutti* di Little Richard), ma soprattutto «suona la tipica scala walking del rock and roll, dando così ancor più forza a una delle più potenti anticipazioni musicali della storia».

Chissà come, tutto in lui congiu-

La tecnica

Il musicista prefigurò l'assolo del blues elettrico e del rock

ra a prefigurare la rivoluzione a venire. Nel '28 si era procurato una chitarra «National» resofonica, la più rumorosa ed eccentrica sul mercato, riuscendo a trarne suoni formidabili: il suo caratteristico stile anticipa l'assolo tipico del blues elettrico e del rock, né può essere solo un caso che Tampa Red sia stato, nel '40, uno dei primi a passare alla chitarra elettrica. Tuttavia molti colleghi bluesmen lo trattarono con sufficienza: quel nuovo modo di suonare il blues era considerato troppo «commerciale», troppo facile. Dopo diversi anni di onorata carriera, il musicista (chiamato anche The Guitar Wizard), finì nel dimenticatoio, diversi anni prima che il rock'n'roll divenisse un affare da svariati fantasilioni di dollari. Si ritrovò alcolizzato dopo la morte della moglie, nel '53, e finì i suoi giorni nell'81, in una Chicago fredda e distante. Dice Martorella che Tampa Red «incarnò, più di ogni altro, l'idea stessa di blues come luogo aperto a tutte le influenze»: quello stesso luogo, cioè, che molti anni dopo fece da contenitore e motore a quell'immensa simbolandia del XX secolo che è stata la cultura pop. ♦

Da Newton a Faraday da Darwin alla Via Lattea La scienza sotto l'albero

Piccola panoramica di libri di argomento scientifico da regalare: i temi, informatica, inquinamento, mappe stellari e viaggi fantascientifici. E il padre della teoria dell'evoluzione, mai smentito ma sempre sotto attacco.

P. GRECO - C. PULCINELLI

scienza@unita.it

I libri scientifici per Natale? Ce ne sono tanti. E molti sono davvero interessanti. Ecco di seguito una piccola mappa, senza ambizione alcuna di completezza. A duecento anni dalla nascita di Charles Darwin e a 150 dalla pubblicazione dell'*Origine delle specie*, al centro dell'attenzione c'è l'evoluzione biologica e, in particolare, l'evoluzione umana. Non a caso a scoperta scientifica dell'anno è stata eletta Ardi, la femmina di *Ardipithecus ramidus* vissuta 4,4 milioni di anni fa in Etiopia. All'evoluzione dell'uomo dedicano il loro nuovo libro due che non solo se ne intendono, l'antropologo Gianfranco Biondi e l'antropologa molecolare Olga Rieckards, ma sanno anche scrivere. Il libro è *Umani da sei milioni di anni* (Carocci, pp. 204, euro 21,60) e si legge tutto d'un fiato, come una storia. Come la nostra storia. Malgrado la sua teoria sia l'unica in campo e non sia stata mai falsificata, a duecento anni dalla nascita Darwin è ancora al centro di polemiche. La gran parte sono pretestuose. Ma non è la polemica in sé che scandalizza. La storia della scienza è piena di accese discussioni. Come quella che infiammò l'Italia del Rinascimento e coinvolse matematici del calibro di Tartaglia e Cardano. A questa storia Fabio Toscano dedica il suo nuovo e appassionante libro, *La formula segreta* (Sironi, pp. 206, euro 18,00).

Né Darwin né Tartaglia condussero esperimenti. Ma l'esperimento è l'essenza stessa della scienza galileiana. Ma anche l'esperimento, nel tempo, cambia. Oggi, in tempi di big science, un esperimento è di solito il frutto del lavoro di grandi équipe internazionali e richiede un notevole impegno tecnologico ed economico. Ma un tempo non era così. Ce lo racconta George Johnson in *I dieci esperimenti più belli* (Bollati Boringhieri pp. 170, euro 20,00). Galileo scoprì le leggi del moto facendo rotolare delle palle su un piano inclinato. Pare che per calcolare i tempi di caduta, cantasse una canzoncina molto ritmata. William Harvey sco-

prì la circolazione del sangue tagliando in due un cuore di serpente. E così via, da Newton a Faraday: dieci esempi di eleganza e di semplicità.

VIAGGIO NEL SISTEMA SOLARE

Se state programmando un viaggio nel sistema solare, non potete fare a meno di portare con voi una guida turistica. La migliore è *Seconda stella a destra*, scritta da Andrea Bernagozzi e Davide Cenadelli (Sironi, pp. 189, euro 2,00). La guida è stata scritta nell'anno astrale 12009 e ripercorre la storia della colonizzazione della Via Lattea. Tra fantascienza e precise nozioni di astronomia. Anche il libro firmato da Giangiacomo Gandolfi e Stefano Sandrelli, *Piccolo atlante celeste*, è una mappa dei cieli. Ma è una mappa particolare. Racconta i cieli. Anzi, raccoglie i migliori racconti di astronomia di ogni tempo: gli autori (Galileo, Calvino, Pontiggia, Levi ma anche gli stranieri Munro, Hoeg, Bradbury) sono una garanzia.

Mappa per mappa, ecco quella da non perdere di Paola Castellucci, che ci guida nel cyberspazio. Anzi nella sua storia: *Dall'ipertesto al Web. Storia culturale dell'informatica* (Laterza, pp. 226, euro 20,00).

Non meno preziosa, ricca e documentata è la mappa tra *Polveri & Veleni. Viaggio tra salute e ambiente in Italia* che Luca Carra e Margherita Fronte pubblicano con le Edizioni Ambiente (pp. 2005, euro 12,00). Buona lettura. ♦

LA PROTESTA

Autori di tv e cinema Contro i tagli oggi sit-in alla Rai

Autori, maestranze e professionisti di fiction e cinema oggi in sciopero con un sit-in di protesta davanti alla sede della Rai a Roma. L'oggetto della vertenza, come annuncia la Cgil di settore, è il decreto sulla televisione approvato nei giorni scorsi dal Governo che prevede l'annullamento per i network degli obblighi di investimento e programmazione di fiction e film provenienti da produzioni italiane indipendenti. La Cgil denuncia: «Dopo i tagli al Fondo unico per lo spettacolo, questo governo riduce progressivamente tutte le occasioni di lavoro del settore cineaudiovisivo».

«Radiotre contro il silenzio sociale» Sinibaldi rinnova la rete

«Radiotre è nata per incrinare un certo elemento di diffidenza verso la cultura, come sfida al senso e al gusto comune, per creare un ambiente di confronto civile». Lo afferma Marino Sinibaldi, neodirettore di rete, dell'ottima rete aggiungeremmo, parlando del suo progetto che si lega al passato (dalle origini con Gadda, Mortari e altri, sino alla direzione di Enzo Forcella), «a qualcosa che ha aiutato a crescere il paese» e cerca un nuovo linguaggio per il palinsesto al via l'11 gennaio. «Il palinsesto è l'ultima cosa, è come giudicare una persona dal suo scheletro, l'importante è il modo, il linguaggio scelto - continua - e se gli ascoltatori affermano sempre che la radio tiene loro compagnia, io lo vedo come il mezzo dell'accompagnamento, che offre la parola della radio contro il silenzio, non solo personale, ma quello sociale».

Accanto a trasmissioni solide, amate, da *Radio3 suite* o *Fahrenheit*, parte dalle sei di mattina *Qui comincia...*, «che apre alla narrazione del mondo di quel giorno», si passa per la classica lettura e discussione sui giornali di

Nel palinsesto

Variazioni e programmi nuovi come «Tutta la città ne parla»

Prima pagina da cui prende spunto il nuovo *Tutta la città ne parla*. «Non partiamo certo da Palazzo Grazioli, ma almeno da Copenaghen, dal mondo che oggi è il nostro cortile - continua Sinibaldi - cui poi ovviamente si arriva, perché l'ascoltatore spesso riporta tutto a un piano più vicino a lui». Seguirà *Chiodo fisso*, dieci minuti al giorno su uno stesso tema per un mese (si inizia con l'Africa, poi ci sarà il Lavoro o la Bicicletta) e in tarda serata a *Tre soldi* farà rivivere il radiodocumentario partendo da uno speciale sui campi profughi in Libia.

La musica, Sinibaldi sottolinea, su Radio3 non ha meno peso della parola e promette con le «musiche inaudite, nuove, di rottura» in *Alza il volume*, passando per *Sei gradi* per ogni genere di musica arrivando alle eccellenti *Radio3suite* e *Battiti* (va dopo mezzanotte) che alla festa annuale dell'emittente a Cervia quest'anno gestirà una discoteca. In più omaggi d'artista: a Natale Shel Shapiro canterà *E la pioggia che va*, e la pittrice astratta Carla Accardi donerà un suo disegno. ♦

LE LACRIME DI VESPA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

E così anche Paolo Bonaiuti, che ha la faccia più paciosa (e facciosa) di Charlie Brown, ha imparato la tecnica dell'interruzione continua per partecipare a *Ballarò*. Si vede che è una questione di linea politica: se sei di destra (anche se nasci socialista) devi seguire l'esempio di Gasparri, uno che, se sapesse quello che dice, avrebbe orrore di se stesso. Come diceva Petrolini, che però era un genio. Ma, tornando a *Ballarò*, la puntata prenatalizia ci ha fatto un regalo, quello di

farci vedere com'è oggi L'Aquila, città distrutta dal terremoto prima e dalla falsa retorica poi. Tanto che, il bellissimo centro storico, sul quale Bruno Vespa versò sincere lacrime subito dopo il terremoto, è ancora nelle stesse identiche condizioni di allora. E non si capisce come mai il sommo conduttore non torni a documentare lo sfacelo della sua città sotto le intemperie invernali. Si vede che aquilani si nasce; destri senz'anima si diventa. ♦

In pillole

BRONZI DI RIACE IN REGIONE

I due Bronzi di Riace sono da ieri esposti a Palazzo Campanella, sede del Consiglio regionale della Calabria, in attesa dell'inizio del loro restauro. Con le due sculture ci sono la Testa del Filosofo, la Testa di Basilea, il Kouros, i Dioscuri provenienti dall'area di Marasà di Locri e altri reperti. La sala apre al pubblico anche a Natale e Capodanno.

INCRIMINATA AMY WINEHOUSE

Nuovi guai giudiziari per la cantante inglese Amy Winehouse. L'artista è stata incriminata per disturbo dell'ordine pubblico e aggressione per un incidente avvenuto sabato, quando avrebbe aggredito il 27/enne manager del teatro dopo aver disturbato e interrotto una rappresentazione di *Cenerentola* nel teatro di Milton Keynes, cittadina del Buckinghamshire, a nord-ovest di Londra.

LEONE D'ORO A TONINO GUERRA

Dare a Tonino Guerra il Leone d'oro alla carriera. È la richiesta partita dal presidente della Provincia di Rimini Stefano Vitali e indirizzata al direttore della mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, Marco Müller. Il riconoscimento, secondo la provincia di Rimini, dovrebbe premiare in particolare la sua attività di sceneggiatore.



Quanto piace «Report» di Raitre

RAI ■ La Rai ha adottato il «Qualitel», indice di gradimento per capire tramite sondaggio quanto piace un programma. Il verdetto premia Raitre: fissata a 56 punti la sufficienza, primo è «Report» (78 punti), poi ne ottengono 73 «Che tempo che fa», 72 «Blu notte», 65 «Parla con me», 63 «Ballarò». Bocciata «Domenica In» (53).

NANEROTTOLI

Prova barbone

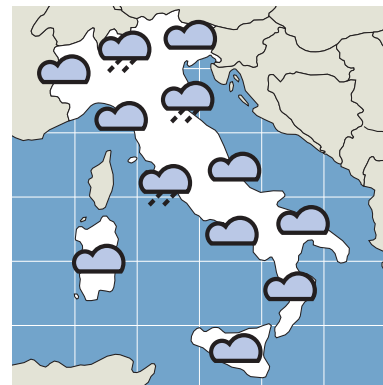
Toni Jop

Il principino William ha deciso di trascorrere una notte all'addiaccio per capire cosa vuol dire vivere da barboni. Sacco a pelo, cartoni, terra, freddo e umidità. Un sacrifi-

cio compiuto nel corso di formazione personale dal futuro re d'Inghilterra. Roba da «Il principe e il povero», solo che nessun povero diavolo ha avuto il fisico per prendere il posto del nobilissimo escursionista, lasciandolo a marcire on the road. Fa tanto Natale, questa trovata neoilluminista del giovane Hannover. A suo tempo, alcuni notabili francesi di buone letture si dilettavano a trascinare un carretto per qualche chilometro fino a Parigi,

«per vedere l'effetto che fa». Era qualcosa. Come questo aborto cinematografico messo in scena da lord William il quale ignora come in Italia esista un partito dell'Amore in grado di standardizzare le sue imprese per renderle televisive. In un clima da controriforma totalmente indifferente alla sorte di 850mila bimbi nati in questa terra da genitori immigrati e che questa terra ha rifiutato come figli non suoi. ♦

Il Tempo

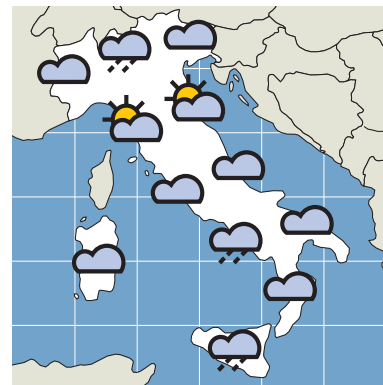


Oggi

NORD ■ molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni con precipitazioni sparse in graduale intensificazione.

CENTRO ■ molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

SUD ■ parzialmente nuvoloso per nubi medio-alte e stratificate.

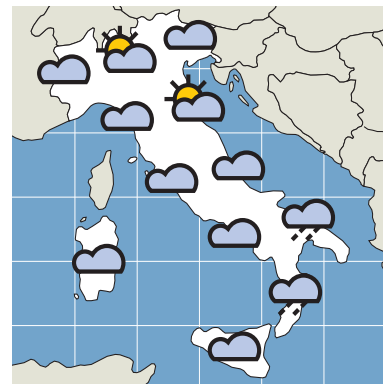


Domani

NORD ■ parzialmente nuvoloso con residui addensamenti. Precipitazioni sparse sui settori Alpini.

CENTRO ■ parzialmente nuvoloso con locali addensamenti nelle aree interne associati a piogge sparse.

SUD ■ nuvolosità irregolare con precipitazioni sparse.



Dopodomani

NORD ■ iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso ma con tendenza a nuovo moderato peggioramento.

CENTRO ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni sui rilievi.

SUD ■ nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.

CONCERTO DI NATALE

RAIDUE - ORE: 21:05 - EVENTO
CON MARA VENIER



LA BAIJA DI NAPOLI

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON SOPHIA LOREN



UNA POLTRONA PER DUE

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON DAN AYKROYD



**UN NATALE
INDIMENTICABILE**

RAIUNO - ORE: 00:10 - FILM
CON MARY STUART MASTERSON



Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7
<p>06.30 Tg 1</p> <p>06.45 Unomattina Attualità.</p> <p>08.00 Tg 1</p> <p>08.20 TG 1 Focus.</p> <p>10.00 Verdetto Finale. Rubrica.</p> <p>10.55 Occhio alla spesa. Rubrica.</p> <p>11.30 Petralcina come Betlemme. Rubrica.</p> <p>12.05 Concerto di Natale. Evento.</p> <p>13.30 Telegiornale</p> <p>14.00 Tg 1 Economia.</p> <p>14.08 Rosa dei venti. Rubrica</p> <p>14.10 C'era una volta. Film commedia (Italia, 1967). Con Omar Sharif.</p> <p>16.10 Natale con lo Zecchino. Evento.</p> <p>17.00 Tg 1</p> <p>17.10 Un fidanzato per Natale. Film commedia (2004). Con Kelli Williams. Regia di K. Connor</p> <p>18.50 L'eredità. Quiz.</p> <p>20.00 Telegiornale</p> <p>20.30 Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti</p> <p>SERA</p> <p>21.55 Santa Messa di Natale. Religione.</p> <p>24.00 A Sua Immagine. Rubrica.</p> <p>00.10 Un natale indimenticabile. Film commedia (USA, 1997). Con Mary Stuart Masterson. Regia di James Frawley</p> <p>01.35 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.</p>	<p>06.30 Capitani in mezzo al mare. Rubrica.</p> <p>06.55 Quasi le sette. Rubrica.</p> <p>07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.</p> <p>09.45 Tracy e Polpetta. Rubrica.</p> <p>10.00 Tg 2</p> <p>11.00 I Fatti vostri. Show</p> <p>13.00 Tg 2 Giorno</p> <p>13.30 Tg2 Costume e società. Rubrica.</p> <p>13.50 Medicina 33. Rubrica.</p> <p>14.00 Il fatto del giorno. Rubrica.</p> <p>14.45 Italia sul due. Rubrica</p> <p>16.10 La Signora del West. Telefilm.</p> <p>17.40 Art Attack. Rubrica.</p> <p>18.05 TG 2 Flash L.I.S.</p> <p>18.10 Rai Tg Sport. Rubrica</p> <p>18.30 Tg 2</p> <p>19.00 Trilli. Film animazione (USA, 2008). Regia di B. Raymond</p> <p>20.10 Topolino che risatel. Cartoni animati.</p> <p>20.25 Estrazioni del Lotto. Gioco</p> <p>20.30 Tg 2 20.30</p> <p>SERA</p> <p>21.05 Concerto di Natale. Evento. Conduce Mara Venier</p> <p>23.40 Palco e Retropalco. Teatro. Con Eduardo De Filippo</p> <p>02.00 National Lampoon's - Vacanze di Natale. Film commedia (USA, 2003). Con Randy Quaid, Miriam Flynn, Dana Barron. Regia di Nick Marck</p>	<p>07.30 TGR Buongiorno Regione. Rubrica</p> <p>08.00 Rai News 24 - Morning News. Attualità.</p> <p>08.15 La Storia siamo noi. Rubrica.</p> <p>09.15 Figù - Album di persone notevoli. Rubrica.</p> <p>09.20 Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.</p> <p>10.00 Speciale Cominciamo Bene Rubrica.</p> <p>12.00 Tg 3</p> <p>12.25 Chièdiscena Rubrica</p> <p>12.45 Le storie - Diario Italiano. Rubrica.</p> <p>13.10 Vento di passione. Soap Opera.</p> <p>14.00 Tg Regione</p> <p>14.20 Tg 3</p> <p>15.15 Trebisonda. Rubrica.</p> <p>17.00 Cose dell'altro Geo. Rubrica</p> <p>17.50 Geo & Geo. Rubrica.</p> <p>19.00 Tg 3 / Tg Regione</p> <p>20.00 Blob Attualità</p> <p>20.10 Le storie di Agrodolce Show</p> <p>20.35 Un posto al sole. Soap Opera.</p> <p>SERA</p> <p>21.05 Circo di Montecarlo. Show</p> <p>23.15 Scrivimi fermo posta. Film commedia (USA, 1939). Con James Stewart, Margaret Sullavan, Frank Morgan. Regia di E. Lubitsch</p> <p>00.55 La musica di Raitre. Rubrica.</p> <p>01.50 Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica. "Fuoriorario"</p>	<p>06.20 Media shopping. Televendita</p> <p>06.50 Vita da strega. Situation Comedy.</p> <p>07.20 Quincy. Telefilm.</p> <p>08.20 Hunter. Telefilm.</p> <p>09.45 Bianca. Telefilm</p> <p>10.30 Giudice Amy. Telefilm.</p> <p>11.30 Tg4 - Telegiornale</p> <p>11.38 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News</p> <p>11.40 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.</p> <p>12.30 Detective in corsia. Telefilm.</p> <p>13.30 Tg4 - Telegiornale</p> <p>14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.</p> <p>15.10 Hamburg Distretto 21. Telefilm.</p> <p>16.10 Sentieri. Soap Opera.</p> <p>16.25 Amore, ritorno!. Film commedia (USA, 1961). Con Rock Hudson, Doris Day, Tony Randall.</p> <p>18.55 Tg4 - Telegiornale</p> <p>19.35 Tempesta d'amore. Telefilm</p> <p>20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.</p> <p>SERA</p> <p>21.10 La baia di Napoli. Film commedia (USA, 1960). Con Clark Gable, Sophia Loren. Regia di Melville Shavelson</p> <p>23.20 Cinema Festival. Show</p> <p>23.25 Amarcord. Film commedia (Italia, 1974). Con Bruno Zanin, Pupella Maggio, Armando Brancia, Regia di F. Fellini</p>	<p>08.00 Tg5 - Mattina</p> <p>08.40 Dietro le quinte</p> <p>08.44 Bufera in paradiso. Film commedia (USA, 1994). Con Nicolas Cage. Regia di G. Gallo</p> <p>11.00 Il mio cane Skip. Film commedia (USA, 2000). Con Frankie Muniz. Regia di Jay Russell</p> <p>13.00 Tg5 / Meteo 5</p> <p>13.40 Grande fratello pillole. Reality Show</p> <p>13.40 Forse un angelo. Film sentimentale (USA, 1997). Con Roma Downey. Regia di T. Kotcheff.</p> <p>16.25 Grande fratello pillole. Reality Show</p> <p>16.30 Un natale perfetto. Film commedia (USA, 2007). Con Christina Milian. Regia di R. Lagomarsino.</p> <p>18.15 Grande fratello. Reality Show</p> <p>18.50 La stangata. Gioco.</p> <p>20.00 Tg5 / Meteo 5</p> <p>20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.</p> <p>SERA</p> <p>21.10 Miracolo nella 34ª strada. Film commedia (USA, 1994). Con Richard Attenborough. Regia di Les Mayfield</p> <p>23.40 Zelig off. Show</p> <p>24.50 Natale in affitto. Film commedia (USA, 2004). Con Ben Affleck, James Gandolfini.</p>	<p>07.00 Sabrina, Vita da strega. Situation Comedy.</p> <p>09.20 Genio sul divano. Situation Comedy.</p> <p>10.20 Bibi - Piccola strega. Film commedia (Germania, 2002). Con Sidonie Von Krossigk.</p> <p>12.25 Studio aperto</p> <p>13.00 Studio sport. News</p> <p>13.40 Moose un alce in famiglia. Film commedia (Germania, 2005). Con Mario Adorf.</p> <p>15.35 Prancer - Una renna per amico. Film avventura (Canada, USA, 01). Con John Corbett. Regia di J. Butler</p> <p>17.10 Giuseppe il re dei sogni. Film Tv animazione (USA, 2000). Regia di Rob LaDuca, Robert C. Ramirez</p> <p>18.15 Daffy Duck. Cartoni animati.</p> <p>18.30 Studio aperto</p> <p>19.00 La famiglia del professore matto. Film commedia (USA, 2000). Con Eddie Murphy. Regia di P. Segal</p> <p>SERA</p> <p>21.10 Una poltrona per due. Film commedia (USA, 1983). Con Eddie Murphy, Dan Aykroyd, Jamie Lee Curtis. Regia di J. Landis</p> <p>23.30 Un semplice desiderio. Film commedia (USA, 1997). Con Martin Short, Kathleen Turner, Amanda Plummer.</p>	<p>06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico</p> <p>07.00 Il miracolo delle campane. Film drammatico (USA, 1948). Con Alida Valli. Regia di I. Pichel</p> <p>10.15 Due minuti un libro. Rubrica.</p> <p>10.20 Movie Flash. Rubrica</p> <p>10.25 Ispettore Tibbs. Telefilm.</p> <p>11.25 Movie Flash. Rubrica</p> <p>11.30 Le inchieste di Padre Dowling. Telefilm.</p> <p>12.30 Tg La7</p> <p>12.55 Sport 7. News</p> <p>13.00 Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.</p> <p>14.05 Salomone e la regina di Saba. Film (USA, 1959). Con Yul Brynner. Regia di King Vidor</p> <p>17.00 Movie Flash. Rubrica</p> <p>17.05 La7 Doc. Documentario.</p> <p>18.05 Stargate. Telefilm.</p> <p>20.00 Tg La7</p> <p>20.30 Gaia. Rubrica</p> <p>SERA</p> <p>21.10 Impero. Documentario. Conduce Valerio Massimo Manfredi</p> <p>23.30 Corto circuito. Film (USA, 1986). Con Ally Sheedy. Regia di John Badham</p> <p>01.10 Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber, Federico Guiglia</p> <p>01.35 Movie Flash. Rubrica</p>

Sky Cinema 1 HD	Sky Cinema Family	Sky Cinema Mania	Cartoon Network	Discovery Channel HD	Deejay Tv	MTV
<p>21.00 La Duchessa. Film drammatico (GBR, 2008). Con K. Knightley, R. Fiennes. Regia di S. Dibb</p> <p>23.00 Tropic Thunder - Usciti a loro. Film commedia (USA, 2008). Con B. Stiller, R. Downey Jr. Regia di B. Stiller</p>	<p>21.00 Il dottor Dolittle 4. Film commedia (USA, 2008). Con K. Pratt, P. Coyote. Regia di C. Shapiro</p> <p>22.35 Lui, lei e babydog. Film commedia (USA, 2007). Con M. Akerman. Regia di M. Sarmiento</p> <p>00.15 Sky Cine News. Rubrica</p>	<p>21.00 Racconto di Natale. Film drammatico (FRA, 2008). Con C. Deneuve, C. Mastroianni. Regia di A. Desplechin</p> <p>23.40 Edward mani di forbice. Film fantastico (USA, 1990). Con J. Depp, W. Ryder. Regia di T. Burton</p>	<p>18.45 Bakugan Battle Brawlers.</p> <p>19.10 Ben 10.</p> <p>19.35 Ben 10 Forza aliena.</p> <p>20.00 Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)</p> <p>20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo.</p> <p>21.15 Shin Chan.</p>	<p>19.00 Come è fatto. Rubrica. "Modelli anatomici/juke box/tortilla/candele per le auto"</p> <p>19.30 Come è fatto. Rubrica. "Cesioe idrauliche"</p> <p>20.00 Top Gear. Rubrica</p> <p>22.00 Quinta marcia. Documentario.</p> <p>23.00 Motoparade. Documentario.</p>	<p>18.55 Deejay TG</p> <p>19.00 The Flow. Musicale</p> <p>20.00 Deejay music club. Musicale</p> <p>21.00 I.D. Musicale. "Muse"</p> <p>22.00 Deejay Chiama Italia - Edizione Serale. Musicale</p> <p>23.30 The player. Musicale</p>	<p>17.05 Into the Music. Musicale</p> <p>18.05 Love Test. Show</p> <p>19.05 Teen Crips. Show</p> <p>20.05 Kebab for Breakfast. Miniserie</p> <p>21.00 Scrubs. Situation Comedy</p> <p>22.00 Reaper. Serie Tv</p> <p>23.05 South Park. Telefilm</p>

UNO ZOO IN FUGA

RAITRE - ORE: 21:10 - FILM
DI S. WILLIAMSCHE FINE HA FATTO
SANTA CLAUSE?ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON TIM ALLEN

FEBBRE DA CAVALLO

LA 7 - ORE: 21:10 - FILM
CON GIGI PROIETTI

IL DOTTOR ZIVAGO

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON OMAR SHARIF

Rai 1

- 06.30** Tg 1
06.45 Unomattina
Attualità.
08.00 Tg 1
08.20 TG1 Focus.
09.40 Natale da favola.
Evento
10.30 A sua immagine.
Rubrica.
10.55 Santa Messa.
Religione.
11.50 Messaggio Natalizio
e benedizione
Urbi et Orbi di Sua
Santità Benedetto
XVI. Religione
12.30 Concerto di Natale
da Assisi. Evento.
13.30 Telegiornale
14.00 Tg 1 Economia.
14.08 Rosa dei venti.
Rubrica
14.10 Buon Natale con
Frate Indovino.
Show.
16.15 Da Da Da. Rubrica.
17.00 Tg 1
17.10 Natale a Kaltenthal.
Film commedia (08).
Con Janina Hartwig.
Regia di U. Konig
18.50 L'eredità. Quiz.
20.00 Telegiornale
20.30 Affari tuoi.
Show. Conduce
Max Giusti

SERA

- 21.10** Il meglio dei
Migliori Anni.
Show. Conduce
Carlo Conti
23.15 Tg 1
23.20 Vivo per te.
Evento. Conduce
Paola Saluzzi,
Pino Insegno
00.55 L'Appuntamento.
Scrittori in tv.
Rubrica. Conduce
Luigi Marzullo.
01.25 Tg 1 - Notte

Rai 2

- 07.00** Cartoon Flakes.
Rubrica.
09.45 Tracy e Polpetta.
Rubrica.
10.00 Culto Evangelico
in occasione del
Natale. Religione.
11.00 I Fatti vostri. Show
13.00 Tg2 Giorno
13.30 Tg2 Costume e
società. Rubrica.
13.50 Tg 2 Eat Parade.
14.00 Polar Express.
Film animazione
(USA, 2004).
Con Tom Hanks
15.40 Topolino strepi-
toso Natale.
Film animazione
(USA, 2004).
Regia di Matthew
O'Callaghan
16.45 Toy Story.
Film animazione
(USA, 1996). Regia
di John Lasseter
18.00 Corti Pixar.
Rubrica.
18.05 TG2 Flash L.I.S.
18.10 Rai Tg Sport
18.30 TG 2
19.00 Canto di Natale di
Topolino.
Cartoni animati
19.30 Topolino e la
magia del Natale.
Cartoni animati
20.30 Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Speciale Voyager.
Documentario.
23.30 Tg 2
23.45 A casa per Natale.
Film commedia
(USA, 1998). Con
Jonathan Taylor
Thomas. Regia di
A. Sanford
01.10 George re della
giungla.
Film comico (USA,
1998). Con Brendan
Fraser, Leslie Mann.
Regia di S. Weisman

Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno
Regione. Rubrica
08.00 Rai News 24 -
Morning News.
Attualità.
08.15 La Storia siamo
noi. Rubrica.
09.15 Figù. Rubrica.
09.20 Mamma Natale.
Film musicale
(USA, 1996). Con
Angela Lansbury.
Regia di T. Hughes
10.55 La musica di raitre.
Musicale
12.00 Tg 3
12.15 Geremia cane spia.
Film commedia
(USA, 1959). Con
Fred MacMurray.
Regia di C. Barton
12.45 Le storie. Rubrica.
14.00 Tg 3
15.00 Il grande dittatore.
Film grottesco
(USA, 1940). Con
Charles Chaplin.
Regia di C. Chaplin
17.00 Cose dell'altro Geo.
17.50 Geo & Geo.
Rubrica.
19.00 Tg 3 / Tg Regione
20.00 Blob Attualità
20.10 Le storie di
Agrodoc Show
20.35 Un posto al sole.
Soap Opera.
21.05 TG3

SERA

- 21.10** Uno zoo in fuga.
Film animazione
(USA, 2006). Regia
di Steve Williams
22.35 Il libro della
giungla 2.
Film animazione
(USA, 2003). Regia
di Steve Trenbirth
23.35 Ricomincio da tre.
Film commedia
(Italia, 1981). Con
Massimo Troisi,
Lello Arena. Regia
di Massimo Troisi

Rete 4

- 06.20** Media shopping.
Televendita
06.50 Vita da strega.
Situation Comedy.
07.28 Quincy.
Telefilm.
08.30 Non sparare,
baciarmi!
Film commedia
(USA, 1953).
Con Doris Day,
Howard Keel,
Allyn Ann McLerie.
10.30 Excalibur.
Film avventura
(USA, 1981).
Con Nigel Terry,
Helen Mirren,
Nicol Williamson.
12.27 Meteo.
News
13.30 Tg4 - Telegiornale
14.07 Tutti insieme
appassionata-
mente.
Film musicale
(USA, 1965).
Con Julie Andrews,
Christopher
Plummer,
Eleanor Parker
17.48 Ieri e oggi in tv. Show
18.00 Psych.
Telefilm.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore.
Telefilm
20.30 Walker Texas
Ranger. Telefilm

SERA

- 21.10** Il dottor Zivago.
Film drammatico
(USA, 1965).
Con Omar Sharif,
Julie Christie,
Rod Steiger. Regia
di David Lean
00.50 Gli uomini preferi-
scono le bionde.
Film commedia
(USA, 1953). Con
Marilyn Monroe,
Jane Russell,
Charles Coburn.
Regia di Howard
Hawks

Canale 5

- 08.00** Tg5 - Mattina
08.40 Le frontiere dello
spirito. Rubrica.
09.57 Dietro le quinte.
10.04 Finalmente soli
Situation Comedy.
10.35 Willy Wonka e la
fabbrica di
cioccolato.
Film commedia
(USA, 1971).
Con Gene Wilder.
Regia di Mel Stuart
13.00 Tg5 / Meteo 5
13.40 Grande fratello
pillole.
Reality Show
13.43 Dietro le quinte.
13.51 Fuga dal Natale.
Film commedia
(USA, 2004).
Con Tim Allen.
16.25 Grande fratello
pillole.
Reality Show
16.30 Le vere luci
del Natale.
Film commedia
(USA, 2006).
Con Kristen Dalton.
18.15 Grande fratello.
Reality Show
18.50 La stangata. Gioco.
20.00 Tg5 / Meteo 5
20.31 Striscia la notizia -
La Voce dell'in-
fluenza. Show.

SERA

- 21.10** Finalmente
una favola.
Film Tv commedia
(Italia, 2008).
Con Gerry Scotti,
Maria Amelia
Monti. Regia di
G. Lazotti.
23.30 Concerto - Biagio
Antonacci. Evento
01.30 Tg5 notte / Meteo
02.00 Striscia la notizia -
La Voce dell'in-
fluenza. Show.

Italia 1

- 06.20** War at home.
Situation Comedy.
07.00 Sabrina, Vita da
strega.
Situation Comedy.
09.20 Genio sul divano.
Situation Comedy.
10.20 Bibi e il segreto
della polvere
magica.
Film commedia
(Germania, 2004).
Con Sidonie
von Krosigk,
Marie-Louise Stahl.
Regia di F. Buch.
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Balto 3 - Sulle ali
dell'avventura.
Film Tv animazione
(USA, 2004). Regia
di Phil Weinstein
14.45 Andrea Bocelli: My
Christmas. Evento.
16.05 Ice Christmas Galà.
Evento.
18.00 Camera Café.
Situation Comedy.
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Tom & Jerry.
Cartoni animati.
19.10 Santa Clause.
Film commedia
(USA, 1994).
Con Tim Allen.
Regia di J. Pasquin

SERA

- 21.10** Che fine ha fatto
Santa Clause?.
Film commedia
(USA, 2002). Con
Tim Allen, Judge
Reinhold,
Elizabeth Mitchell.
Regia di Michael
Lembeck
23.20 Moonlight.
Telefilm.
01.10 Pokermania.
Show.
02.05 Ciak Speciale -
Io & Marilyn

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo /
Orosco /
Traffico
07.00 Annie.
Film musicale
(USA, 1982).
Con Aileen Quinn.
Regia di J. Huston
10.15 Due minuti un
libro. Rubrica.
Conduce Alain
Elkann
10.20 Movie Flash.
Rubrica
10.25 Ispettore Tibbs.
Telefilm.
11.25 Movie Flash.
Rubrica
11.30 Le inchieste di
Padre Dowling.
Telefilm.
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 Jag: Avvocati in
divisa. Telefilm.
14.00 Funny Girl.
Film (USA, 1968).
Con Barbra Streisand.
Regia di W. Wyler
17.00 Movie Flash.
Rubrica
17.05 La7 Doc.
Documentario.
18.05 Stargate.
Telefilm.
20.00 Tg La7
20.30 Gaia. Rubrica

SERA

- 21.10** Febbre da cavallo.
Film (Italia, 1976).
Con Gigi Proietti,
Enrico Montesano,
Catherine Spaak.
Regia di Steno
23.00 Doc.
Documentario.
23.45 3° Tempo.
Rubrica. Conduce
Luca Zingaretti
00.45 Tg La7
01.05 Movie Flash.
Rubrica

Sky
Cinema 1 HD

- 21.00** Madagascar 2.
Film animazione
(USA, 2008).
Regia di
E. Darnell
e T. McGrath
22.40 Il cosmo
sul comò.
Film commedia
(ITA, 2008).
Con A. Baglio,
G. Storti.
Regia di
M. Cesena

Sky
Cinema Family

- 21.00** Cuccioli sulla neve.
Film commedia
(USA, 2008).
Con J. Belushi,
J. Bennett.
Regia di
R. Vince
22.35 27 volte in bianco.
Film commedia
(USA, 2008).
Con K. Heigl,
E. Burns.
Regia di
A. Fletcher

Sky
Cinema Mania

- 21.00** Rocky IV.
Film drammatico
(USA, 1985).
Con S. Stallone,
D. Lundgren.
Regia di S. Stallone
22.40 Incontri ravvicinati
del terzo tipo.
Film fantascienza
(USA, 1977).
Con R. Dreyfuss,
F. Truffaut.
Regia di
R. Spielberg

Cartoon
Network

- 19.10** Ben 10.
19.35 Staraoke. Show
20.00 Teen Angels.
Film animazione
(USA, 2001)
20.50 Le nuove
avventure di
Scooby Doo.
21.15 Shin Chan.
21.40 Gli amici immagi-
nari di casa Foster.
22.05 Titeuf.

Discovery
Channel HD

- 19.00** Come è fatto.
Rubrica.
"Matite/
riciclaggio di
metallo/caffè"
19.30 Come è fatto.
Rubrica.
"Termometri"
20.00 Top Gear. Rubrica
21.00 Chi era Gesù?.
Documentario
23.00 Chi era Gesù?.
Documentario

Deejay TV

- 18.00** Rock Deejay.
Musicale
18.55 Deejay TG
19.00 The Flow. Musicale
20.00 Deejay Music Club.
Musicale
21.00 Deejay TIVUOLE
Best of. Rubrica
22.00 The player.
Musicale
22.30 Deejay Music Club.
Musicale

MTV

- 17.00** MTV Us News:
Michel Jackson a
Tribute. Musicale
18.05 The Beatles: Rock
Band. Musica
19.00 MTV Top 10x10.
Musicale
20.05 Kebab for Break-
fast. Miniserie
21.00 Greek. Miniserie
22.00 Less than perfect.
Situation Comedy

CONCIATI PER LE FESTE

RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM
CON DANNY DE VITO



THE FAMILY MAN

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM
CON NICOLAS CAGE



FICO + FICO
CHRISTMAS SHOW

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW
CON CRISTINA CHIABOTTO



DUE VOLTE NATALE

RAIUNO - ORE: 01:30 - FILM
CON MARCO FALAGUASTA



Rai 1

- 06.00 Euronews. Rubrica
- 06.10 Julia. Telefilm.
- 06.30 Unomattina week-end. Attualità.
- 10.25 Aprirai. Rubrica
- 10.40 Tuttobenessere. Rubrica.
- 11.30 Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00 La prova del cuoco. Show
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Easy Driver. Rubrica.
- 14.30 Speciale Quark. Rubrica
- 15.10 Jack & Sarah. Film commedia (USA, 1996). Con Richard E. Grant, Judi Dench, Samantha Mathis. Regia di T. Sullivan.
- 17.00 Tg 1
- 17.10 A sua immagine. Rubrica.
- 17.40 Tg 1 L.I.S.
- 17.45 Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica.
- 18.50 L'eredità. Quiz.
- 20.00 Telegiornale
- 20.30 Rai Tg Sport. News
- 20.35 Affari tuoi Show. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.30 Mettiamoci all'Opera. Show. Conduce Fabrizio Frizzi
- 00.05 TG 1
- 00.10 Cinematografo. Rubrica.
- 01.10 Tg 1 Notte
- 01.30 Due volte Natale. Film commedia (Italia, 2002). Con Marco Falaguasta, Francesca Rettondini. Regia di M. Falaguasta

Rai 2

- 06.45 Mattina in famiglia. Rubrica.
- 10.00 TG2 Mattina
- 10.15 Sulla via di Damasco. Rubrica
- 11.05 ApriRai. Rubrica
- 11.15 I 12 cani di Natale. Film commedia (USA, 2005). Con Tom Kemp
- 13.00 TG2 Giorno
- 13.30 Ghost Whisperer. Telefilm.
- 14.20 Serendipity - Quando l'amore è magia. Film commedia (USA, 2001). Con John Cusack.
- 15.50 Innamorarsi a Manhattan. Film commedia (USA, 2005). Con Josh Hutcherson. Regia di Mark Levin
- 17.20 Cartoni animati
- 18.20 Red e Toby nemiciamici. Film animazione (USA, 1981).
- 19.40 Topolino e il fagiolo magico. Cartoni animati
- 20.05 Topolino che risate!. Cartoni animati.
- 20.30 TG2 - 20.30

SERA

- 21.05 Conciati per le feste. Film commedia (USA, 2006). Con Danny DeVito, Matthew Broderick. Regia di J. Whitesell
- 22.40 The Dead Zone. Telefilm.
- 23.30 TG 2
- 23.40 TG 2 Dossier.
- 00.25 TG 2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica

Rai 3

- 06.00 Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.
- 08.00 Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
- 08.50 Pipi, Pipu' e Rosmarina. Puppazzi animati
- 09.00 Tv Talk. Rubrica.
- 10.30 Art News. Rubrica.
- 12.00 TG3
- 12.25 TGR - Il Settimanale. Rubrica
- 13.20 TGR Mediterraneo. Rubrica
- 14.00 Tg Regione
- 14.20 TG3 / TGR Pixel
- 14.50 TGR Speciale Ambiente Italia Rubrica.
- 15.45 Il gobbo di Notre Dame. Film animazione (USA, 1996). Regia di Gary Trousdale, Kirk Wise
- 17.10 Iron Will - Volontà di vincere. Film avventura (USA, 1994). Con Mackenzie Astin. Regia di C. Haid
- 19.00 Tg 3 / Tg Regione
- 20.00 Blob Attualità.
- 20.35 Un posto al sole. Soap Opera.

SERA

- 21.30 Nati liberi. Rubrica.
- 23.10 Tg 3
- 23.25 Tg Regione
- 23.30 Made in America. Film documentario (USA, 2008). Con Forest Whitaker. Regia di S. Peralta.
- 01.35 Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica. A cura di Lorenzo Esposito, Donatello Fumarola.

Rete 4

- 05.40 Magnum P.I. Telefilm.
- 06.30 Media shopping. Televendita
- 07.02 Totò a colori. Film commedia (Italia, 1952). Con Totò, Luigi Pavese, Isa Barzizza.
- 09.10 Miracolo a Sage Creek. Film western (USA, 2005). Con Tim Abell, Sarah Aldrich, Marissa Baca.
- 11.00 Cuochi senza frontiere. Rubrica.
- 11.30 Tg4 - Telegiornale
- 11.38 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.30 Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30 Tg4 - Telegiornale
- 14.05 Le canzoni di Natale. Musicale
- 15.10 Poirot. Telefilm.
- 17.00 Psych. Telefilm.
- 17.47 Ieri e oggi in tv
- 17.59 4.doc - Correndo per il mondo. Show
- 18.55 Tg4 - Telegiornale
- 19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.30 Bones. Telefilm. Con Emily Deschanel, David Boreanaz, Michaela Conlin
- 22.55 The Unit. Telefilm.
- 23.50 Storie di confine. News
- 00.55 Tg4 - Telegiornale
- 01.07 Doppia indagine. Film thriller (Canada/USA, 00). Con Daniel Baldwin, James Remar. Regia di Stefan Scaini

Canale 5

- 08.00 Tg5 - Mattina
- 08.50 Media shopping. Televendita
- 09.00 Michael. Film commedia (USA, 1996). Con John Travolta. Regia di N. Ephron
- 12.05 I ponti di Madison County. Film drammatico (USA, 1995). Con Meryl Streep. Regia di C. Eastwood
- 13.00 Tg5
- 13.40 Riassunto Grande fratello. Reality Show
- 14.00 La leggenda di un amore: Cinderella. Film fantastico (USA, 1998). Con Drew Barrymore. Regia di A. Tennant
- 16.30 Un sogno sotto l'albero. Film drammatico (Austria, 2005). Con Christine Neubauer. Regia di Gabi Kubach
- 18.15 Grande Fratello. Real Tv
- 18.50 La stangata. Gioco.
- 20.00 Tg5 / Meteo 5
- 20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

SERA

- 21.10 The Family Man. Film commedia (USA, 2000). Con Nicolas Cage, Téa Leoni, Don Cheadle. Regia di Brett Ratner
- 23.30 Un ciclone in casa. Film commedia (USA, 2003). Con Steve Martin, Queen Latifah.
- 01.25 Riassunto Grande fratello. Reality Show

Italia 1

- 06.10 War at home. Situation Comedy.
- 10.45 E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.
- 11.25 Tv moda. Rubrica.
- 12.25 Studio aperto
- 12.58 Meteo. News
- 13.00 Tii Death - Per tutta la vita. Telefilm.
- 13.30 Tii Death - Per tutta la vita. Telefilm.
- 13.55 Ghostbusters II. Film commedia (USA, 1989). Con Bill Murray, Dan Aykroyd, Sigourney Weaver. Regia di I. Reitman.
- 16.00 I Goonies. Film (USA, 1985). Con Sean Astin, Josh Brolin, Jeff Cohen. Regia di Richard Donner
- 18.00 Quelli dell'intervallo. Situation Comedy.
- 18.30 Studio aperto
- 18.58 Meteo. News
- 19.00 Tom & Jerry. Cartoni animati.
- 19.10 Il Grinch. Film fantastico (USA, 2000). Con Jim Carrey, Jeffrey Tambor. Regia di Ron Howard.

SERA

- 21.10 Fico + Fico Christmas Show. Show. Con Cristina Chiabotto
- 23.00 Pokermania - Speciale poker di natale. Show
- 00.45 Saturday Night Live. Show
- 02.10 Media shopping. Televendita
- 02.30 Animal House. Film commedia (USA, 1978).

La 7

- 06.00 Tg La 7
- 07.00 Signora per un giorno. Film commedia (USA, 1933). Con May Robson. Regia di F. Capra
- 09.30 Movie Flash.
- 09.35 L'intervista. Attualità.
- 10.05 Movie Flash.
- 10.10 Il corsaro. Film (Italia, Spagna, 1970). Con Robert Woods. Regia di T. Mulligan
- 12.00 InnovatiON. Rubrica
- 12.30 Tg La7 / Sport 7
- 13.00 Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.00 Herbie al Rally di Montecarlo. Film (USA, 1977). Con Dean Jones. Regia di V. McEveety
- 15.55 I magnifici sette. Telefilm.
- 17.55 Movie Flash.
- 18.00 Stargate SG-1: L'arca della verità. Film (USA, Canada, 2008). Con Ben Browder. Regia di R. C. Cooper
- 20.00 Tg La7
- 20.30 Chef per un giorno. Show.

SERA

- 21.35 L'ispettore Barnaby. Serie Tv. Con John Nettles
- 23.30 Senza Tituli. Rubrica
- 00.35 Tg La7
- 00.55 Movie Flash. Rubrica
- 01.00 M.O.D.A. Rubrica. Conduce Cinzia Malvini
- 01.35 La 25° ora. Rubrica. "Il cinema espanso"

Sky Cinema 1 HD

- 21.00 The Millionaire. Film commedia (GBR, 2008). Con D. Patel, F. Pinto. Regia di D. Boyle
- 23.10 Twilight. Film fantastico (USA, 2008). Con K. Stewart, R. Pattinson. Regia di C. Hardwicke

Sky Cinema Family

- 21.00 Supercuccioli nello spazio. Film commedia (USA, 2009). Con D. Bader, F.T. Anderson. Regia di R. Vince
- 22.35 Cambio di gioco. Film commedia (USA, 2007). Con D. Johnson, M. Pettis. Regia di A. Fickman

Sky Cinema Mania

- 21.00 Chicago. Film musicale (USA/CAN, 2002). Con R. Zellweger, C. Zeta-Jones. Regia di R. Marshall
- 23.00 Zoolander. Film commedia (USA/DEU, 2001). Con B. Stiller, O. Wilson. Regia di B. Stiller

Cartoon Network

- 19.10 The Batman.
- 19.35 Legione dei supereroi.
- 20.00 Zatchbell.
- 20.25 Teen Titans.
- 20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15 Shin Chan.
- 21.40 Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05 Titeuf.

Discovery Channel

- 18.30 Come è fatto. Rubrica. "Manette /stucco e prodotti sigillanti/bombole di propano"
- 19.00 Top Gear. Rubrica
- 21.00 1916: squali all'attacco. Documentario
- 23.00 Lavori sporchi. Documentario
- 24.00 The Shift: squadra omicidi.

Deejay TV

- 15.00 I.D. Musicale
- 15.55 Deejay TG
- 16.00 Deejay Hits. Musicale
- 17.00 50 Songs Weekend. Musicale
- 18.55 Deejay TG
- 19.00 The flow. Musicale. "Best of"
- 20.00 Deejay music club. Musicale
- 22.30 M2.O. Musicale.

MTV

- 18.05 MTV Unplugged. Musicale
- 19.00 MTV Top 10x10. Musicale
- 20.05 Reaper. Serie Tv
- 21.00 Randy Jackson presents. Musicale
- 22.00 MTV Top 10x10. Musicale
- 23.00 Films in 60 minutes. Cortometraggio



Michael Schumacher con il logo della Mercedes-Benz ieri a Brackley, in Gran Bretagna, Brackley, sede della neonata Mercedes GP

→ **Il campione** 41enne ufficializza l'accordo con la neonata Mercedes Gp: correrà per tre anni

→ **Prospettive** «Mi sento un ragazzino. Porterò Maranello nel cuore, anche se saremo rivali»

Schumacher ci riprova Sfida l'età e la Ferrari

Schumacher e la neonata Mercedes GP (la ex Brawn Gp campione del mondo) hanno ufficializzato ieri l'accordo: il pilota 41enni sfida l'età, correrà per tre anni e vuole puntare subito al titolo.

LODOVICO BASALÙ
sport@unita.it

Lo sapevano già tutti. Era solo una questione di dettagli, di virgole da apporre con precisione nel sontuoso contratto, che gli frutterà oltre 40 milioni di euro all'anno, incluse le tante sponsorizzazioni. Finalmente, nell'antivigilia di Natale, tutto si è concretizzato, come da programma. Michael Schumacher e la Mercedes si uniscono in matrimonio, dopo una separazione consensuale dal ruolo di «uomo immagine» che il tedesco

aveva con la Ferrari. Dal 22 ottobre del 2006 il mondo della F1 aveva salutato un fenomeno capace di vincere 7 campionati del mondo, 91 Gran premi, conquistando 68 pole position e 154 podi. Nessuno era mai riuscito a fare altrettanto. Record che ora il Kaiser vuole ulteriormente abbattere. Non a caso il suo contratto con la casa di Stoccarda è triennale e il suo obiettivo dichiarato è quello di puntare subito al titolo, che sarebbe l'ottavo. E per giunta a 41 anni, che compirà il prossimo 3 gennaio 2010. Pazzesco, pensando a come il mondo dello sport «bruci» in tenera età atleti di varie discipline. Sono infatti lontani i tempi che parlano di un Juan Manuel Fangio iridato con la Maserati a 47 anni. Forse, fino a questo traguardo, «Schumi» non arriverà. Ma certo il suo contratto con la Mercedes lascia intravedere risultati impensabili. Con la certezza di restare, fino alla vecchiaia, un manager della casa tedesca. Per buona pace della Ferrari e del gruppo Fiat. La conferma ufficiale è arrivata alle 11.33 di ieri per teleconferenza da Brackley, sede della neonata Mercedes GP, ovvero la ex-Brawn GP campione del mondo, quest'anno, con Jenson Button.

La notizia è stata data da Norbert Haug, responsabile del reparto corse della casa, affiancato da Ross Brawn, fedele compagno dei primi due titoli di Schumacher, conquistati con la Benetton gestita da Flavio Briatore nel 1994 e 1995. «Mi sento come un ragazzino di 12 anni – il primo commento del prode Michael -. La molla che mi ha fatto decidere per il ritorno è stato il pacchetto vincente formato dalla Mercedes e da Ross Brawn. Posso così restituire qualcosa alla Casa di Stoccarda, visto che solo grazie a loro, nel lontano 1990, fui inserito

Senza spiegazione
L'estate scorsa il pilota disse «no» alle Rosse
Ora punta al Mondiale

nello "Junior Team", che aveva lo scopo di valorizzare giovani piloti».

Non è mancato un tributo alla Ferrari: «Porterò per sempre Maranello nel mio cuore, anche se adesso saremo rivali in pista. Ma resteremo amici». Parole di circostanza, visto che è difficile – se non arduo – capire il «no» di Schumacher dell'estate scorsa - come sostituto dell'infortunato

CASA FERRARI

«Non me l'aspettavo»
Montezemolo
è molto «dispiaciuto»

IL PRESIDENTE Che fosse ormai passato alla Mercedes, la casa che più ha contrastato la Ferrari nell'ultimo decennio, a Maranello lo sapevano da tempo. Ma è ovvio che avere uno Schumacher contro la nuova star delle rosse, Fernando Alonso, non può far dormire sonni tranquilli. Scontata - e ribadita - la reazione del presidente Luca di Montezemolo. «Sono dispiaciuto per la decisione presa da Michael. Non me l'aspettavo, considerate le sue recenti dichiarazioni affettive nei confronti del team che gli ha dato tanto e al quale anche lui ha dato tanto. Schumacher resta e resterà nella storia della Ferrari. È un avversario in più da battere».

Il perché della mancata riunione con il 7 volte campione del mondo sarà oggetto di svariate interpretazioni dagli addetti ai lavori. Che intanto dovrà passare l'esame della Fia per quel che riguarda la Superpatente necessaria a guidare una F1, visto che la sua è scaduta. Qualcuno dubita sul rinnovo?

LO.BA.

Felipe Massa - dopo un test sostenuto con una rossa al Mugello. Si parlò di problemi al collo, conseguenti ad un incidente in moto: una delle tante passioni del tedesco, alla ricerca di emozioni dopo il suo ritiro dalla F1. Segno di una insofferenza quotidiana tangibile. Come tangibile è stato il suo «grazie» verso la moglie Corinna: «Appena ha visto la luce nei miei occhi, mi ha completamente appoggiato. Alla fine del 2006 ero stanco, non avevo più energie. Poi lei è stata la prima a capire che non ero adatto a passare le giornate davanti ad un televisore. Sono ancora nelle condizioni fisiche adatte per competere ai massimi livelli».

TODT: «PIACCIONO GLI IDOLI»

Immedie le reazioni di vari esponenti del circus. «Inutile commentare le sue scelte - ha detto il neopresidente della Fia, Jean Todt -. Al pubblico piacciono gli idoli». Entusiasta Lewis Hamilton: «Da piccolo sognavo di confrontarmi con lui. Lo capisco: torna a fare il mestiere più bello del mondo». Ottimista Niki Lauda: «Darà del filo da torcere, anche ai più giovani». Tiepido un altro ex-ferrarista, Jean Alesi: «Non so perché abbia abbandonato la Ferrari, era più logico tornare con loro». Logica è invece la felicità di sponsor e tv. E del padrino, Bernie Ecclestone. La F1 aveva bisogno di antiche e al contempo nuove emozioni. ❖

→ **Il giocatore** macedone ora è svincolato: «Si conclude un incubo»
→ **La società** «Non finisce qui, non mi arrendo», attacca il presidente

Pandev sconfigge Lotito Lazio, condanna per mobbing

Lodo Pandev: il giocatore macedone che la Lazio teneva forzatamente a riposo nonostante la sua bravura ha vinto la causa ed è stato svincolato. Andrà all'Inter? Molte squadre lo vogliono. Sconfitta la linea dura di Lotito.

VANNI ZAGNOLI

ROMA
sport@unita.it

Era una sentenza già scritta. Perché è giusto così, non perché, come lascia intendere Claudio Lotito, il presidente del collegio arbitrale, Mario Fezzi, fosse di parte. Da ieri Goran Pandev, 26 anni, non è più della Lazio. In 5 stagioni biancocelesti ha segnato 48 gol in 159 partite di campionato, una buona media, considerato che non è un centravanti. Il presidente Lotito



Foto Ansa

Goran Pandev, il giocatore della Lazio che non poteva giocare ora è libero

I RECUPERI DI SERIE A

Le partite del fine settimana rinviate saranno recuperate il mercoledì 20 gennaio alle 18 (Bologna-Atalanta e Genoa-Bari) e 27 gennaio (ore 18 Udinese-Cagliari, ore 20.45 Fiorentina-Milan).

ha tirato troppo la corda, l'atteggiamento del club è stato giudicato mobbing, di qui la condanna a pagare al macedone 160mila euro più le spese legali. Pandev è stato svincolato d'ufficio, libero di accasarsi dove vuole: l'Inter lo vuole al posto di Eto'o, per gennaio; la Juve ne avrebbe bisogno subito, anche il Napoli ci prova.

In questa stagione non è mai stato convocato, non accettò il prolungamento del contratto in scadenza a giugno, la Lazio lo perde quindi con sei mesi d'anticipo. Sentenza di otto pagine, l'avvocato Mattia Grassani, specializzato in cause calcistiche, ha avvisato l'assistito con un sms. «È un precedente importante per una vicenda contrattuale del genere», commenta il legale».

L'allenatore Davide Ballardini, l'unico non esonerato fra le ultime sette della classifica, ha il peggior at-

tacco della serie A, assieme al Livorno, con 10 gol in 17 gare, eppure non poteva schierare il giocatore di maggior classe. Pandev esulta, raggiunto al telefono da Sky Sport 24: «Sono contentissimo, è finito un incubo. Trascorro 2-3 giorni di vacanze di Natale in Macedonia, il mio sogno è rimanere a giocare in Italia. Non ci voglio più pensare, finalmente posso lasciare una persona (Lotito, ndr) che mi ha fatto malissimo. Rimango un

tifoso della Lazio, mi spiace per i suoi sostenitori. Lotito e anche Tare (l'albanese team manager, ndr) non sono degni di dirigere una società così importante».

PANDEV «DELUSO DAI COLLEGGI»

Pandev si aspettava il sostegno degli altri giocatori e dell'allenatore Ballardini: «Alcuni compagni mi hanno deluso, non hanno speso nessuna parola. Il mister è stato scorretto, ha avuto un atteggiamento vergognoso, anche nell'udienza di lunedì. Pure nei confronti di Ledesma, Bonetto e Manfredini». Lotito accusava Pandev di avere tirato i remi in barca, negli ultimi mesi. «Ho giocato persino stirato - risponde - facendomi punture. Prima non potevo neanche parlare della vicenda. Ora sono rinfrancato e dico grazie alla famiglia, agli amici e al ct della Macedonia». Di vittoria agrodolce parla il procuratore Carlo Pallavicino. «Non avremmo voluto finisse così, avevamo tentato di rinnovare il contratto già nell'estate 2007. Goran ha sopportato un grande stress psicologico». Lotito chiederà alla Federcalcio di rivolgersi alla giustizia ordinaria: «Non finisce qui, vedremo chi vincerà alla fine. Ho già dimostrato con la vicenda Chinaglia che non mi arrendo». ❖

NERAZZURRI

Mourinho promette «Rimango all'Inter fino al 2012»

GARANZIE «In questo momento sono e sarò l'allenatore dell'Inter perché, al contrario di quello che si dice, quando ho firmato fino al 2012, io e la società l'abbiamo fatto con la convinzione di arrivare fino al 2012». José Mourinho a Sky Sport 24 pronuncia frasi che rallegreranno i tifosi nerazzurri. «Mi aspetto che l'Inter vinca lo scudetto di nuovo, con difficoltà, però abbiamo dimostrato che siamo i più forti. E come sempre, mi aspetto una Champions League pienissima di punti interrogativi».



L'ALBERO A FORMA DI PIRAMIDE

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Natale incombe su di noi. Come certi riti sopravvive alla sua funzione. Non è più celebrazione religiosa, ma conserva, ostinatamente, un'illusione di presepe, una nostalgia di altruismo, l'abitudine coatta di scambiarsi doni. Lo strato di zucchero, negli ultimi anni, si è assottigliato. Hanno occhi duri perfino i bambini che recitano l'infanzia nella pubblicità dei panettoni. Alla sommità della piramide sociale, volano regali ringhiosi, metaforine offensive, che inteneriscono per banalità. A te il Valium, vecchio isterico. E tu beccati il prosecco, brutto sbronzone. Più sotto, dalle parti delle classi medie, si agita un paese diviso. Da una parte i sostenitori di Berlusconi, decisi a credere ad ogni sua sceneggiata, dal martirio dell'innocente ingiustamente odiato al conclamato diritto di sottrarsi al giudizio degli uomini (con Dio sono colleghi). Dall'altra parte i sostenitori della Carta Costituzionale, delle regole che, sole, garantiscono la qualità della vita di tutti. Sono due drappelli quasi ugualmente nutriti. Idealmente si fronteggiano, preda di sentimenti faticosi e poco produttivi come il disprezzo reciproco. Praticamente si evitano, cercano di non frequentarsi. Da una parte si regalano l'un l'altro i libri di Vespa, dall'altra quelli di Travaglio. Più sotto ancora, verso la base della piramide, fra quelli che passeranno le feste non in vacanza ma in cassaintegrazione, fra i precari che non avranno un nuovo contratto nell'anno nuovo, né il vecchio rinnovato, e da precari diventeranno disoccupati, senza ammortizzatori sociali a parare il colpo, come sarà il Santo Natale? Una vigilia d'ansia. Il consumismo, un ricordo lontano. Che cosa si scambieranno sotto l'albero: rassegnazione o proponimenti di battaglia? Della loro sorte, alla sommità della piramide, se ne fregano. Eppure si dice sia loro, il regno dei Cieli. ❖



I nostri
3.000 soci
imprenditori
e i nostri
35.000
addetti
vi augurano

Buone Feste

www.unita.it



**Aperti
per ferie**

IL SITO DELL'UNITÀ
RESTA AGGIORNATO
ANCHE A NATALE

MONDO CANE
Tra le ultime novità il blog
animalista di Pulci

LIBERA RETE
In piazza contro i bavagli
imposti al web

In edicola



l'Unità + € 9,90
dvd e cd - rom
"Pimpa: una giornata
speciale"
tot. € 10,90